



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 27

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 27 dicembre 2022

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:		
<i>Plenaria</i>	Pag.	5
2 ^a - Giustizia:		
<i>Plenaria</i> (*)		
3 ^a - Affari esteri e difesa:		
<i>Plenaria</i>	»	25
4 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i> (*)		
5 ^a - Programmazione economica, bilancio:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 17)</i>	»	34
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	»	34
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	»	37
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 18)</i>	»	40
<i>Plenaria</i> (*)		
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i>	»	41
7 ^a - Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport:		
<i>Plenaria</i>	»	59
8 ^a - Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica:		
<i>Plenaria</i> (*)		

(*) Il riassunto dei lavori delle Commissioni 2^a (Giustizia), 4^a (Politiche dell'Unione europea), 5^a (Programmazione economica, bilancio) e 8^a (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 27^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 27 dicembre 2022.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

9 ^a - Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare:	
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 104
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 8)</i>	» 139
10 ^a - Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:	
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	» 140
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	» 141

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

Martedì 27 dicembre 2022

Plenaria

19^a Seduta

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Prisco.

La seduta inizia alle ore 19,55.

IN SEDE CONSULTIVA

(442 e 442/I) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 442/I-2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 8 e 442/I-8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame. Rapporti favorevoli)

Il PRESIDENTE ricorda, in via preliminare, che a seguito della riforma introdotta con la legge n. 163 del 2016, a decorrere dalla legge di bilancio 2017, i contenuti delle previgenti leggi di bilancio e di stabilità sono stati ricompresi in un unico provvedimento, costituito dalla nuova legge di bilancio, riferita ad un periodo triennale e articolata in due sezioni.

La prima Sezione, che assorbe in gran parte i contenuti della ex legge di stabilità, contiene le disposizioni in materia di entrata e di spesa aventi

ad oggetto misure quantitative destinate a realizzare gli obiettivi programmatici, con effetti finanziari riferiti al triennio considerato dal bilancio.

La seconda Sezione, che assolve, nella sostanza, le funzioni dell'ex disegno di legge di bilancio, reca l'approvazione dei singoli stati di previsione e dei totali generali della spesa dello Stato per il triennio di riferimento (nel caso specifico, il triennio 2023-2025).

Per quanto concerne gli aspetti procedurali, il disegno di legge di bilancio è deferito alla 5^a Commissione per l'esame generale, nonché alle altre Commissioni permanenti, ciascuna delle quali deve esaminarlo per le parti di sua competenza, trasmettendo alla 5^a Commissione il proprio rapporto scritto e gli eventuali rapporti di minoranza (articolo 126, commi 1 e 6, del Regolamento).

Le singole Commissioni sono sedi inderogabili per la presentazione degli ordini del giorno per le parti di competenza e degli emendamenti alla seconda sezione concernenti modifiche all'interno dei singoli stati di previsione di propria competenza (emendamenti cd. «intratabellari»).

Invece, la 5^a Commissione costituisce la sede unica e inderogabile per la presentazione degli emendamenti alla prima sezione e di quelli cd. «intertabellari» alla seconda sezione.

In particolare, gli ordini del giorno di carattere settoriale e gli emendamenti intratabellari debbono prima essere proposti ed esaminati nelle Commissioni di competenza.

Gli ordini del giorno accolti dal Governo o approvati sono allegati, insieme ai rapporti, alla relazione generale della 5^a Commissione; quelli non accolti dal Governo o respinti dalla Commissione di settore possono essere ripresentati in Assemblea (articolo 127, comma 2, del Regolamento).

Gli emendamenti intratabellari alla seconda sezione del disegno di legge di bilancio, se accolti dalla Commissione di settore, sono trasmessi alla 5^a Commissione che, in caso di rigetto, deve farne menzione nella sua relazione all'Assemblea (articolo 128, comma 2, del Regolamento). Gli emendamenti respinti possono essere presentati successivamente anche in Assemblea (articolo 128, comma 3, del Regolamento).

La discussione degli articoli, in ragione del regime di trattazione degli emendamenti, dovrà svolgersi normalmente solo innanzi alla 5^a Commissione (per il combinato disposto dell'articolo 128, comma 1, e dell'articolo 43, comma 2, del Regolamento).

Presso le Commissioni permanenti competenti ad esaminare in via consultiva le singole tabelle di bilancio e le correlate disposizioni della prima sezione sono dunque proponibili: *a*) gli emendamenti compensativi concernenti lo stesso stato di previsione di propria competenza; *b*) gli emendamenti che propongono riduzioni nette ad un singolo stato di previsione, non correlate con variazioni di segno opposto in altri stati di previsione; *c*) gli emendamenti privi di conseguenze finanziarie (per esempio, riferiti al titolo nei limiti in cui ciò è possibile).

Sono, invece, improponibili: *a*) gli emendamenti implicanti variazioni non compensative fra stanziamenti compresi nello stesso stato di previ-

sione che determinino un incremento di spesa, ovvero implicanti variazioni, compensative o meno, relative a più tabelle, ancorché di competenza della stessa Commissione; *b*) gli emendamenti che rechino disposizioni estranee all'oggetto della legge di bilancio o, comunque, volti a modificare le norme in vigore in materia di contabilità generale dello Stato.

Sottolinea, infine, che la competenza della 1^a Commissione – ai fini della trasmissione dei rapporti alla Commissione bilancio – riguarda:

– la tabella 2 (Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze), limitatamente alle parti di competenza, ovvero quelle relative ai programmi di spesa in materia di ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, digitalizzazione ed editoria, nonché le correlate disposizioni della prima sezione;

– la tabella 8 (stato di previsione del Ministero dell'interno) e le correlate disposizioni della prima sezione.

Il senatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per le parti di competenza (Tabb. 2 e 442/I-2), nell'illustrare la Sezione I del provvedimento, segnala le disposizioni di interesse della Commissione affari costituzionali in materia di ordinamento dello Stato e delle pubbliche amministrazioni centrali e territoriali, di editoria e digitalizzazione.

All'articolo 1, il comma 304, introdotto dalla Camera, eleva da 500.000 euro a un milione di euro la dotazione per il 2023 del Fondo per il finanziamento delle attività del Consiglio nazionale dei giovani e introduce una dotazione, pari a un milione di euro, del medesimo Fondo per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

La novella di cui al comma 305, anch'esso inserito dalla Camera, è volta a confermare la norma già vigente, secondo la quale la Presidenza del Consiglio dei ministri trasferisce le risorse del Fondo al Consiglio nazionale dei giovani entro – e non oltre, come la novella specifica – i primi sessanta giorni del singolo anno.

Il comma 338 incrementa – portandole da 5 a 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023 – le risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, al fine di potenziare le azioni previste dal Piano strategico nazionale contro la violenza sulle donne.

Il successivo comma 339 stanziava 2 milioni di euro per il 2023 e 7 milioni di euro annui a decorrere dal 2024 per l'attuazione del Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani.

Evidenzia che, nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, sono stati aggiunti i commi 340 e 341 con i quali si incrementa ulteriormente il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di 4 milioni di euro per il 2023 e di 6 milioni a decorrere dal 2024. Queste risorse sono destinate al rafforzamento della rete dei centri antiviolenza e delle case rifugio, tenendo in particolare conto della necessità di riequilibrarne la presenza in ogni Regione. Si incrementa altresì il Fondo per il reddito di libertà delle donne vittime di violenza di 1,85 milioni di

euro per il 2023, prevedendo che tali risorse siano ripartite sulla base dei criteri definiti con il DPCM 1° giugno 2022.

Rammenta anche il nuovo comma 360, benché non propriamente di competenza di questa Commissione – trattandosi di appostamento sullo stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, con una dotazione di un milione di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025 – in quanto volto alla promozione di progetti di alfabetizzazione mediatica e digitale e di progetti educativi a tutela dei minori.

I commi da 362 a 364 istituiscono il Fondo per le periferie inclusive, con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2023. Il Fondo è destinato ai Comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti per il finanziamento di progetti per favorire, nelle periferie, l'inclusione sociale delle persone con disabilità e il miglioramento del loro livello di autonomia. A un DPCM è demandato il compito di regolamentare il Fondo e di istituire un Comitato di valutazione che definisca i criteri per la valutazione dei progetti.

Il comma 637 pone a carico del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, con riferimento alla quota di pertinenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, la corresponsione del rimborso in favore di Poste Italiane Spa della somma corrispondente all'ammontare delle riduzioni complessivamente applicate per la spedizione di prodotti editoriali. Ai sensi del comma 638, il predetto fondo è peraltro incrementato di 75,8 milioni di euro per il 2023 e di 55 milioni a decorrere dal 2024.

Il comma 644, introdotto dalla Camera, autorizza un contributo di 700.000 euro per il 2023, da destinare al Comune di Roma Capitale per le celebrazioni da tenersi in occasione dell'ottantesimo anniversario del rastrellamento a via del Portico d'Ottavia.

Il nuovo comma 684, anch'esso inserito alla Camera, detta una specifica disciplina per le modalità di svolgimento delle operazioni di intercettazione e tracciamento effettuabili da parte dei servizi di informazione per la sicurezza, modificando a tal fine il decreto-legge n. 144 del 2005. Si prevede inoltre che le spese relative alle suddette attività non siano più a carico del Ministero della giustizia, ma siano imputate all'apposito programma di spesa iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze.

Richiama poi il comma 788, che interviene sugli articoli 2, 4, 7, 13 e 15 del decreto legislativo n. 68 del 2011, recante disposizioni in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard* nel settore sanitario. Nello specifico, si differisce al 2027 o a un anno antecedente, ove ricorrano le condizioni di cui al medesimo decreto legislativo n. 68 del 2021, l'entrata in vigore dei meccanismi di finanziamento delle funzioni regionali diretti ad assicurare autonomia di entrata alle Regioni a statuto ordinario e la conseguente soppressione dei trasferimenti statali.

Segnala, altresì, i commi da 791 a 798 recanti disposizioni in materia di accelerazione del processo di determinazione dei livelli essenziali delle

prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Tali disposizioni sono finalizzate all'attribuzione alle Regioni a statuto ordinario di forme e condizioni particolari di autonomia, al superamento dei divari territoriali nel godimento delle prestazioni, alla garanzia di uno svolgimento leale e trasparente dei rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie territoriali, nonché all'equa ed efficiente allocazione delle risorse collegate al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

A questo fine, il comma 792 istituisce, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una cabina di regia per la determinazione dei LEP, presieduta dal Presidente del Consiglio e costituita da Ministri competenti nelle materie chiamate in causa dai compiti e dalle funzioni della cabina di regia, oltre che dai Presidenti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'UPI e dell'ANCI.

Ai successivi commi sono stabiliti i compiti e gli obiettivi che la cabina di regia è chiamata a conseguire, nonché le tempistiche e le procedure di svolgimento delle attività ad essa affidate, e sono disciplinate le procedure di predisposizione e adozione degli schemi di DPCM volti alla determinazione dei LEP e dei costi e fabbisogni *standard* nelle materie suscettibili di devoluzione alle Regioni ad autonomia ordinaria, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. A tal fine, il comma 798 autorizza la spesa di 500 mila euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025.

Ancora in materia di determinazione dei LEP, con i nuovi commi da 799 a 801 si istituisce, presso il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri, una segreteria tecnica, quale struttura di supporto della cabina di regia neoistituita, nonché dell'eventuale commissario.

Il nuovo comma 805 modifica la composizione della commissione tecnica per i fabbisogni *standard* (istituita presso il Ministero dell'economia) ampliando da uno a tre i componenti designati dalle Regioni e specificando che tale designazione spetta alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

I commi 806 e 807, anch'essi aggiunti dalla Camera, istituiscono il Fondo nazionale per il contrasto agli svantaggi derivanti dall'insularità, finalizzato ad assicurare la piena attuazione del principio di insularità di cui all'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, introdotto dalla legge costituzionale n. 2 del 2022. È prevista una dotazione di 2 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025.

Inoltre, con i nuovi commi da 808 a 814 si istituisce una Commissione bicamerale per il contrasto agli svantaggi derivanti dall'insularità, disciplinandone la composizione, l'Ufficio di presidenza, le spese di funzionamento poste a carico dei bilanci interni di ciascuna delle Camere, i poteri, le funzioni e la relazione alle Camere.

Il comma 877 prevede che le riduzioni di spesa dei Ministeri approntate con i commi da 878 a 890 concorrano al conseguimento degli obiettivi di spesa di ciascun Dicastero, come definiti nel DPCM 4 novembre

2022. Le riduzioni di spesa finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di risparmio sono state realizzate, in parte, con interventi normativi introdotti in Sezione I, e per la restante parte, attraverso definanziamenti di leggi vigenti effettuati in Sezione II. Ai fini dei profili di interesse della 1^a Commissione, si segnala in particolare che il comma 881 stabilisce che, a decorrere dal 2023, la Presidenza del Consiglio dei ministri assicuri, mediante un efficientamento delle strutture interne deputate a favorire gli investimenti pubblici, un conseguimento di risparmi di spesa non inferiori a 24 milioni di euro. A tal fine, sono abrogati i commi da 179 a 183 della legge di bilancio 2019 (legge n. 145 del 2018), con i quali veniva prevista l'istituzione della struttura di missione «InvestItalia».

Al comma 889 si elimina l'iscrizione al bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri del Fondo destinato a finanziare l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, disponendone l'assegnazione diretta al bilancio dello Stato, in apposita missione e programma di spesa del Ministero dell'economia.

I commi 896 e 897, introdotti dalla Camera, autorizzano la Corte dei conti, nel biennio 2023-2024, ad assumere personale con contratto di lavoro a tempo indeterminato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, ma nei limiti della vigente dotazione organica della Corte. Tale rafforzamento delle risorse umane è finalizzato a consentire la realizzazione delle attività istituzionali connesse all'implementazione del PNRR e del PNIEC.

Il comma 899 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze due fondi finalizzati ad attuare la strategia nazionale di cybersicurezza e il relativo piano di implementazione: il Fondo per l'attuazione della strategia nazionale di cybersicurezza, con una dotazione di 70 milioni di euro per l'anno 2023, 90 milioni di euro per l'anno 2024, 110 milioni di euro per l'anno 2025 e 150 milioni di euro annui dal 2026 al 2037 e il Fondo per la gestione della cybersicurezza, con una dotazione finanziaria pari a 10 milioni di euro per l'anno 2023, 50 milioni di euro per l'anno 2024 e 70 milioni di euro a decorrere dal 2025.

Il comma 900 affida all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale il coordinamento e il monitoraggio dell'attuazione del Piano di implementazione della strategia.

Il comma 901 stabilisce che, con uno o più DPCM, le risorse dei due fondi siano assegnate alle amministrazioni individuate dal Piano e, sempre con DPCM, eventualmente revocate, all'esito del monitoraggio operato dall'Agenzia, e riassegnate.

Il comma 902 incrementa di 2 milioni di euro all'anno le risorse per il funzionamento dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale.

In merito alla Sezione II, relativamente agli stanziamenti previsti in specifici programmi di spesa iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (di cui alla Tabella 2), segnala la missione «Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri», il cui obiettivo consiste nel trasferimento di risorse per il funzionamento degli organi costituzionali e a rilevanza costituzio-

nale. La missione reca uno stanziamento complessivo per il 2023, a legislazione vigente, di 3.080,2 milioni di euro. Rispetto alla dotazione a legislazione vigente, tale missione registra un incremento di circa 5 milioni di euro.

Ulteriori stanziamenti di interesse della Commissione affari costituzionali sono ripartiti nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze in diversi programmi di spesa, in ragione delle diverse missioni perseguite con gli stanziamenti. In particolare, si ricordano alcuni stanziamenti dedicati: nell'ambito della missione «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia», al programma «Protezione sociale per particolari categorie»; nell'ambito della missione «Ordine pubblico e sicurezza», programma «Sicurezza democratica», il capitolo relativo al sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, nonché le somme da assegnare all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale; all'interno della missione «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», le previsioni di competenza destinate all'Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.A.C.), alla Scuola nazionale dell'amministrazione-SNA, all'Istituto nazionale di statistica e all'Agenzia per l'Italia digitale.

Tra gli altri programmi di spesa entro lo stato di previsione del Ministero dell'economia, segnala gli stanziamenti dedicati, entro la missione «Comunicazioni», al programma «Sostegno al pluralismo dell'informazione e al Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione»; entro la missione «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia», gli stanziamenti dedicati al programma «Famiglia, pari opportunità e situazioni di disagio» e gli stanziamenti dedicati al programma «Garanzia dei diritti dei cittadini» e al programma «Tutela della *privacy*».

Preannuncia quindi la presentazione di una proposta di rapporto favorevole.

Il senatore LISEI (*FdI*), relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabb. 8 e 442/I-8), nel soffermarsi sulla Sezione I del provvedimento, segnala le disposizioni di interesse della Commissione affari costituzionali con riguardo allo stato di previsione del Ministero dell'interno.

I commi 656 e 657 dell'articolo 1, introdotti nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, destinano risorse pari a circa 10 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2023-2025, per la copertura assicurativa del personale delle Forze armate e del comparto sicurezza e soccorso civile, per eventi dannosi non dolosi causati a terzi nello svolgimento del servizio.

Altresì, il comma 660 istituisce un fondo presso il Ministero dell'interno-Dipartimento della pubblica sicurezza, mediante il quale assicurare la copertura finanziaria degli interventi infrastrutturali, già programmati, destinati a soddisfare le esigenze della Polizia di Stato. Nello specifico, destina 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024 e 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2032. Il comma 661 rin-

via la modalità di riparto delle suddette risorse ad un decreto interministeriale del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il comma 662, aggiunto dalla Camera, istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un Fondo destinato al finanziamento di assunzioni, in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali, di personale delle Forze di polizia a ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Autorizza inoltre l'incremento, se necessario, delle dotazioni organiche delle Forze di polizia e dei vigili del fuoco, mentre destina alle relative spese di funzionamento un importo non superiore al 5 per cento. Il Fondo ha la dotazione di: 90 milioni di euro per l'anno 2023; 95 milioni per ciascun anno 2024 e 2025; circa 117 milioni per ciascun anno 2026 e 2027.

Il comma 668 autorizza la spesa complessiva di oltre 211 milioni di euro, distribuiti negli anni 2023-2027, per il funzionamento della rete nazionale standard Te.T.Ra. (TErrestrial TRunked RAdio), destinata a garantire la sicurezza delle comunicazioni delle Forze di polizia, e l'interoperabilità tra la tecnologia Te.T.Ra e quella LTE (Long Term Evolution) Public Safety.

Il comma 669 proroga dal 31 dicembre 2022 al 3 marzo 2023 la durata dello stato di emergenza di rilievo nazionale in relazione all'esigenza di assicurare soccorso e assistenza alla popolazione ucraina. Inoltre, il comma 670 sopprime la data del 31 dicembre 2022 come termine di durata massima del contributo di sostentamento in favore delle persone titolari di protezione temporanea che abbiano provveduto ad autonoma sistemazione.

Il comma 671 autorizza il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio a rimodulare, sulla base delle effettive esigenze, le misure di assistenza e accoglienza in favore dei profughi ucraini previste dal decreto-legge n. 21 del 2022.

Il comma 672 destina risorse al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, complessivamente 32 milioni nel triennio 2023-2025, per l'acquisizione di nuova tecnologia robotica, in grado di migliorare la capacità operativa della struttura in questione. Rispetto allo stanziamento iniziale di 35 milioni di euro, è intervenuta – nella prima lettura presso la Camera – una riduzione, pari a un milione di euro per ciascun anno del triennio. Le risorse così recuperate sono state destinate ad un'altra finalità, ossia al finanziamento del Fondo per le esigenze alloggiative del medesimo Corpo, previsto dal comma 675.

Il comma 673 destina risorse, sempre in favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, complessivamente pari a 10 milioni di euro nel triennio 2023-2025, al fine di aumentarne la capacità di risposta negli scenari di incendio, mediante dotazioni tecnologiche innovative mirate.

Il comma 674 prevede una dotazione finanziaria di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024 per l'adeguamento, in termini tecnologici e di sicurezza, del sistema di allarme pubblico IT-alert.

Il comma 676 è finalizzato a potenziare gli interventi in materia di sicurezza urbana per il perseguimento degli obiettivi previsti dall'articolo 5 del decreto-legge n. 14 del 2017, con specifico riferimento all'installazione, da parte dei Comuni, di sistemi di videosorveglianza per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di criminalità. A tal fine, ne incrementa l'autorizzazione di spesa per un ammontare pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025.

Per la realizzazione di tali interventi, il comma 677 deferisce la definizione delle modalità di presentazione delle richieste da parte dei Comuni interessati, nonché i criteri di ripartizione delle risorse, a un decreto del Ministro dell'interno da adottarsi, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 31 marzo di ciascun anno di riferimento.

Ai commi 678 e 679 si dispone uno stanziamento complessivo di 42 milioni di euro per l'ampliamento della rete dei centri di permanenza per i rimpatri degli stranieri irregolari. Tali risorse sono destinate alla costruzione, ristrutturazione e gestione dei centri di trattenimento e di accoglienza.

I commi 680 e 681 autorizzano il Ministero dell'interno a prorogare fino al 27 marzo 2023 i contratti di prestazione di lavoro a termine già stipulati, al fine di assicurare la funzionalità delle questure, delle commissioni e sezioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e della commissione nazionale per il diritto di asilo.

Il comma 682 corrisponde ulteriori risorse al Corpo nazionale dei vigili del fuoco – complessivamente pari a 20 milioni di euro nel triennio 2023-2025 – per potenziare e aggiornare il sistema di risposta al rischio nucleare, biologico, chimico e radiologico. Tale misura è finalizzata ad ovviare all'invecchiamento del parco mezzi e materiali del Corpo, nonché ai possibili eventi incidentali potenzialmente cagionati anche dallo scenario internazionale della guerra in Ucraina.

Il comma 683 autorizza il Ministero dell'interno a utilizzare, per l'anno 2023, tramite una o più agenzie di somministrazione di lavoro, prestazioni di lavoro a contratto a termine, nel limite massimo di spesa di 37,26 milioni di euro. Tali prestazioni di lavoro sono destinate a consentire la definizione delle procedure per l'instaurazione del rapporto di lavoro tra il datore di lavoro, che opera in Italia, e il lavoratore straniero che entra nel nostro Paese in attuazione dei decreti-flussi per gli anni 2021 e 2022 e delle procedure di regolarizzazione dei lavoratori stranieri.

Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, sono stati inoltre introdotti i commi 776-778 recanti l'istituzione di un Fondo, con una dotazione di 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, destinato al potenziamento delle iniziative in materia di sicurezza urbana da parte dei Comuni. In particolare, si tratta dell'installazione di sistemi di sorveglianza tecnologicamente avanzati, finalizzati alla repressione dei fenomeni di criminalità e al controllo del territorio. Il comma 777 disciplina il procedimento di adozione del decreto ministeriale recante la statuizione delle modalità di presentazione delle richieste e di riparto delle risorse. Il

comma 778 riserva una quota del Fondo (pari al 60 per cento delle risorse) in favore di determinate regioni.

La Camera ha inserito anche il comma 820 finalizzato a incrementare il Fondo per la legalità e per la tutela degli amministratori locali vittime di atti intimidatori di un milione di euro annui a decorrere dal 2023.

I commi 825-828 autorizzano a iscrivere all'albo dei segretari comunali e provinciali anche i borsisti non vincitori, ma risultati idonei al termine del corso-concorso selettivo di formazione del 2021, al fine di assicurare la piena funzionalità e capacità amministrativa dei comuni in conformità agli obiettivi previsti dal PNRR e di riequilibrare il rapporto numerico fra segretari iscritti all'albo e sedi di segreteria. Per le stesse finalità e, in particolare, per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, a decorrere dall'anno 2023 e fino al 31 dicembre 2026, si stabilisce che le risorse del fondo del Ministero dell'interno istituito a copertura dei costi delle assunzioni a tempo determinato di personale tecnico di supporto per l'attuazione del PNRR possano essere destinate anche a sostenere gli oneri relativi al trattamento economico degli incarichi conferiti ai segretari comunali, nonché a finanziare iniziative di assistenza tecnica in favore dei piccoli Comuni per gli interventi previsti dal PNRR.

Il comma 831 prevede che il limite minimo di 250.000 abitanti per l'istituzione delle circoscrizioni di decentramento amministrativo non si applichi ai Comuni capoluogo di città metropolitana.

Il comma 833 autorizza un contributo straordinario di 850.000 euro per l'anno 2022 in favore del comune di Lampedusa e Linosa e di 300.000 euro per l'anno 2023 a favore di altri Comuni siciliani (Porto Empedocle, Pozzallo, Caltanissetta, Messina, Siculiana, Augusta, Pantelleria e Trapani), in considerazione dell'andamento del numero di sbarchi nell'anno 2022.

Passando ad esaminare la II Sezione del disegno di legge, fa presente che alcune delle principali previsioni di spesa di competenza della Commissione affari costituzionali si rinvengono proprio nello stato di previsione del Ministero dell'interno (di cui alla Tabella n. 8 del disegno di legge di bilancio).

A tale proposito, con riferimento alle spese del Ministero per gli anni 2023-2025, il disegno di legge di bilancio 2023-2025 autorizza, per lo stato di previsione del Ministero dell'interno, spese complessive – in termini di competenza – pari a 30.928,8 milioni di euro nel 2023, a 29.915,7 milioni di euro per il 2024 e 29.110 milioni di euro per il 2025. In termini di cassa, le spese complessive del Ministero sono pari a 31.508 milioni di euro nel 2023, a 29.910 milioni di euro nel 2024 e a 29.115 milioni di euro nel 2025.

Con riferimento specifico alle previsioni di spesa per il 2023, le spese finali – pari a 30.908,4 milioni, a fronte di 30.855 nell'esercizio precedente – si presentano in aumento rispetto al 2022.

Nel passare ad analizzare le missioni nelle quali è allocata la spesa complessiva del Ministero, rileva che la maggiore entità delle risorse stanziata è assorbita dalla missione «Relazioni finanziarie con le autonomie

territoriali», che rappresenta circa il 50 per cento del valore della spesa finale complessiva del ministero medesimo. Rispetto alla dotazione a legislazione vigente (14.647,8 milioni), tale missione registra un incremento complessivo di circa 698 milioni di euro.

Altra missione strumentale del Ministero è quella inerente ai programmi relativi alle politiche di ordine pubblico e sicurezza. Rispetto alle previsioni a legislazione vigente (9.498,5 milioni di euro per il 2023), lo stanziamento finale della missione risulta pari a 9.581,2 milioni.

Rispetto alla dotazione a legislazione vigente (2.975,5 milioni di euro), all'esito della manovra, la Missione «Soccorso civile» registra nel complesso un aumento di circa 12 milioni di euro nel 2023, specialmente in ragione del programma «Prevenzione del rischio e soccorso pubblico».

Infine, all'esito della manovra, la missione «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti» – recante il programma unico «Flussi migratori, interventi per lo sviluppo della coesione sociale, garanzia dei diritti, rapporti con le confessioni religiose» – registra un incremento di circa 18,4 milioni di euro.

Preannuncia quindi la presentazione di una proposta di rapporto favorevole.

Non essendoci richieste di intervento in sede di discussione congiunta, il PRESIDENTE propone di fissare il termine di presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno di competenza di qui a dieci minuti, quindi alle ore 20,15.

La Commissione conviene.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) illustra una proposta di rapporto alternativo contrario sulle Tabelle 2 e 442/I-2, da lui presentata insieme ai senatori Parrini e Valente, pubblicata in allegato.

Ritiene che la manovra sia iniqua e inadeguata ad affrontare la complessa situazione economica del Paese, in particolare a fronte dell'acuirsi delle disuguaglianze sociali. Rileva la mancanza di risorse sia per la sanità e l'istruzione, sia per sostenere gli enti locali nella fornitura di servizi essenziali. In particolare, sottolinea che non sono stati previsti stanziamenti per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), previsti dall'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione, mentre addirittura nel disegno di legge di bilancio si inserisce una norma ordinamentale che prefigura l'attuazione dell'autonomia differenziata.

Esprime preoccupazione, infine, per la riduzione delle misure di contrasto all'evasione fiscale, che, insieme all'enorme debito pubblico italiano, rappresenta un ostacolo insormontabile per lo sviluppo economico e l'attrazione degli investimenti.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) illustra una proposta di rapporto alternativo contrario sulle Tabelle 8 e 442/I-8, da lei presentata insieme al senatore Cataldi, pubblicata in allegato.

Ritiene che la manovra di bilancio predisposta dal Governo sia di corto respiro, perché gli interventi per la crisi energetica e la recessione esauriscono i propri effetti nel marzo 2023, nonché iniqua e connotata ideologicamente.

Segnala criticamente la riduzione o limitazione delle misure di sostegno al reddito, quanto mai necessarie in un momento di grave crisi economico-sociale per contrastare la crescita delle persone in povertà assoluta, per il Superbonus, che pure ha favorito l'aumento dell'occupazione nel settore dell'edilizia, e per il processo di trasformazione tecnologica e digitale «Industria 4.0». A fronte di ciò, si reperisce mezzo miliardo per la rateizzazione dei debiti delle società di calcio.

Esprime perplessità per gli interventi in materia di gestione dell'immigrazione, in quanto ci si limita a un rafforzamento dei centri di permanenza per i rimpatri, senza stanziare fondi per favorire l'inclusione e l'accoglienza.

Infine, si associa alle considerazioni del senatore Giorgis sulla mancanza di fondi per l'attuazione dei LEP, per la determinazione dei quali si istituisce una cabina di regia, con uno stanziamento di 500.000 euro all'anno, attraverso una norma di carattere ordinamentale ed estranea quindi al contenuto del provvedimento.

Il relatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) illustra una proposta di rapporto favorevole sulle Tabelle 2 e 442/I-2, limitatamente alle parti di competenza.

Il relatore LISEI (*FdI*) illustra una proposta di rapporto favorevole sulle Tabelle 8 e 442/I-8.

Il PRESIDENTE comunica che, alla scadenza del termine, non sono stati presentati emendamenti né ordini del giorno alle Tabelle di riferimento e alle correlate disposizioni.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere favorevole sulle proposte di rapporto dei relatori Tosato e Lisei e contrario sulle proposte di rapporto illustrate dai senatori Giorgis e Maiorino.

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva la proposta di rapporto favorevole, avanzata dal relatore Tosato, sulle Tabelle 2 e 442/I-2, limitatamente alle parti di competenza, del disegno di legge di bilancio, pubblicato in allegato.

Il PRESIDENTE comunica che lo schema di rapporto presentato dai senatori Giorgis, Parrini e Valente non viene posto in votazione e sarà inviato alla 5^a Commissione come rapporto di minoranza.

Successivamente, la Commissione approva la proposta di rapporto favorevole, avanzata dal relatore Lisei, sulle Tabelle 8 e 442/I-8 del disegno di legge di bilancio, pubblicato in allegato.

Il PRESIDENTE comunica che lo schema di rapporto presentato dai senatori Maiorino e Cataldi non viene posto in votazione e sarà inviato alla 5^a Commissione come rapporto di minoranza.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già convocata per le ore 9 di domani, mercoledì 28 dicembre, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 20,20.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025 E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 2 E 442/I-2)

La Commissione, esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e relativa Nota di variazioni, nonché l'allegata tabella 2,

formula, per le parti di competenza, un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'INTERNO PER L'ANNO FINANZIARIO 2023 E
PER IL TRIENNIO 2023-2025 E RELATIVA NOTA DI
VARIAZIONI**

(DISEGNI DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 8 E 442/I-8)

La Commissione, esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e relativa Nota di variazioni, nonché l'allegata tabella 8,

formula un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
MAIORINO E CATALDI SULLO STATO DI PREVI-
SIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO PER
L'ANNO FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO
2023-2025 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(Tabb. 8 e 442/I-8)

La Commissione,

esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e relativa Nota di variazioni, nonché l'allegata tabella 8,

premesso che:

il disegno di legge di bilancio si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato da forte incertezza e rischi avversi;

l'economia internazionale resta fortemente condizionata da fattori che sfuggono alla logica economica, come la pandemia e il conflitto russo-ucraino. Quest'ultimo ha esacerbato le tendenze inflazionistiche, già in atto soprattutto sui mercati delle materie prime energetiche;

i rincari energetici, insieme alle restrizioni sull'offerta di altre materie prime e semilavorati a monte delle fasi di produzione, hanno comportato bruschi incrementi dei prezzi al consumo in diversi Paesi del mondo;

l'economia italiana, con un tasso di inflazione che ha superato l'11 per cento, rischia di andare incontro a un periodo di recessione. Il crollo del potere d'acquisto di salari e stipendi, che crescono intorno all'uno per cento, aggrava il divario sociale a scapito delle famiglie povere e dei più fragili;

a fronte della predetta situazione, il disegno di legge di bilancio in esame, presentato dal Governo, ad eccezione delle misure che ricalcano interventi molto simili a quelli introdotti dal Governo precedente a supporto di imprese e famiglie contro il caro energia, restituisce una visione che va in direzione opposta rispetto ai bisogni reali delle persone e delinea un arretramento del nostro Paese, ponendo le premesse perché lo stato dell'economia si aggravi. Nel suo complesso, la manovra di bilancio in esame appare di corto respiro, principalmente perché non affronta in maniera efficace i temi della crisi energetica e della recessione, anche tenuto conto che gran parte degli interventi non hanno carattere strutturale, ma esauriscono i propri effetti nel 2023 o addirittura nel primo trimestre del 2023;

le tensioni inflazionistiche e la perdurante instabilità geopolitica, oltre che le debolezze strutturali del nostro sistema economico-produttivo, richiederebbero ben altri interventi economici e sociali, di sostegno alla domanda, ai redditi e all'occupazione, per i settori pubblici come per quelli privati, per contrastare l'effetto recessivo e depressivo della perdita di potere d'acquisto, dell'aumento dei tassi di mercato e delle aspettative negative, ma, al contrario, il disegno di legge di Bilancio si concentra su scelte volte ad aumentare la solidità del consenso elettorale a scapito della condizione generale del sistema Paese, intervenendo, ad esempio, sulla questione previdenziale, oppure imponendo forti limitazioni al reddito di cittadinanza. In un Paese in cui le persone in povertà assoluta sono cresciute oltre i 5 milioni, indipendentemente dalla visione politica, appare evidente che la riduzione dei sostegni alla popolazione rappresenta un fattore anti-economico, dal momento che l'aiuto eventualmente fornito ai soggetti in difficoltà si riverbera inevitabilmente sull'economia di prossimità;

considerato che, per quanto concerne gli aspetti di competenza della Commissione:

il progetto di autonomia differenziata delineato all'articolo 1, commi da 791 a 798, che il Governo intende accelerare e attuare demandando ai DPCM l'adozione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) ed esautorando così il Parlamento, rischia di aggravare le disuguaglianze territoriali, visto che appaiono insufficienti anche i fondi previsti per la sanità, la scuola e il trasporto pubblico. La concezione dei LEP che emerge dal testo peraltro non sembra corrispondere pienamente al ruolo e alla valenza costituzionale di tale strumento, tenuto conto che non si affronta la questione centrale alla base dell'attuazione del federalismo fiscale, ovvero la necessità di finanziare il superamento dei divari territoriali nel godimento delle prestazioni inerenti ai diritti sociali, preso atto che non si intende redistribuire le risorse disponibili a favore dei territori meno attrezzati. I LEP non possono essere intesi come una soglia di spesa: sono, invece, le attività, gli interventi, le prestazioni e i servizi che il sistema pubblico deve garantire perché siano esigibili i diritti fondamentali e a tal fine devono essere adeguatamente finanziati;

a rendere ancora più marginale il ruolo parlamentare è anche la prevista istituzione di una Cabina di regia e di una Segreteria tecnica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per la determinazione dei LEP. Istituzione che, fatti salvi gli unici effetti finanziari per le spese di funzionamento derivanti dalle attività – stimati in 500 mila euro per ciascuno degli anni dal 2023 a 2025 – appare per lo più ordinamentale ed estranea al contenuto proprio del provvedimento. La stessa, inoltre, risulta in contrasto con le previsioni legislative che attribuiscono l'individuazione dei LEP alla legge statale e meriterebbe, pertanto, di essere stralciata;

destano perplessità le disposizioni che ai commi da 669 a 671 prorogano dal 31 dicembre 2022 al 3 marzo 2023 la durata dello stato di emergenza di rilievo nazionale in relazione all'esigenza di assicurare soccorso ed assistenza alla popolazione ucraina. Inoltre, si sopprime la data del 31

dicembre 2022 come termine di durata massima del contributo di sostentamento in favore delle persone titolari di protezione temporanea che hanno provveduto ad autonoma sistemazione. Tale proroga si realizza, come specificato dalla norma, senza nuovi o maggiore oneri per la finanza pubblica provvedendo alla copertura con la rimodulazione delle risorse stanziato nel 2022. Tale specifica situazione risalta nell'ambito più complessivo del sistema dell'accoglienza nel nostro Paese che necessita di interventi strutturali per l'accoglienza delle persone in fuga e bisognose di protezione internazionale;

ad avvalorare quanto da ultimo evidenziato con riferimento alla necessità di misure di carattere strutturale per il sistema dell'accoglienza, nel disegno di legge di bilancio il tema dell'immigrazione è trattato solamente in ragione delle questioni connesse con il Ministero dell'Interno, in termini di dotazioni finanziarie e di personale, senza alcuna connessione con altre competenze sulle quali sarebbe invece stato necessario intervenire, come, a solo titolo di esempio, sulle parti relative alle prestazioni sociali e alle politiche d'inclusione;

aver previsto, all'articolo 1, comma 678, l'ampliamento dei Centri di Permanenza per il Rimpatrio «per la più efficace esecuzione dei decreti di espulsione» rende evidente la priorità di azione in materia di immigrazione,

formula rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
GIORGIS, PARRINI E VALENTE SULLO STATO DI
PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E
DELLE FINANZE, LIMITATAMENTE ALLE PARTI
DI COMPETENZA PER L'ANNO FINANZIARIO 2023
E PER IL TRIENNIO 2023-2025 E RELATIVA NOTA
DI VARIAZIONI**

(Tabb. 2 e 442/I-2)

La Commissione,

premessò che:

l'economia italiana si avvicina alla recessione, l'inflazione è vicina al 12 per cento, mentre le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento, con un crollo del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi che allarga drammaticamente le disuguaglianze e genera un'enorme redistribuzione di reddito a danno anzitutto delle famiglie più povere e più fragili;

a fronte di questa situazione, il disegno di legge di bilancio presentato dal Governo non solo non risponde alla crisi economica e sociale, ma addirittura rischia di aggravarla, perché è inadeguato e iniquo: inadeguato ad affrontare efficacemente la crisi energetica e a scongiurare la recessione; fortemente iniquo perché segnato da scelte ideologiche ed elettoralistiche. A fronte di una crescente povertà e dell'acuirsi delle disparità sociali, la manovra si limita a prevedere una riduzione della portata del reddito di cittadinanza e, al tempo stesso, ad allentare le misure di contrasto a uno dei principali e iniqui problemi del nostro Paese, quale è l'evasione fiscale e, più in generale, la endemica tendenza a sottrarsi all'adempimento degli inderogabili doveri di solidarietà economica e sociale;

i 21 miliardi stanziati per il caro bollette basteranno per il solo primo trimestre ed è lo stesso Governo a riconoscere di ignorare come e con quali risorse proseguire nell'azione di sostegno a famiglie e imprese a partire da aprile, mentre già da questo mese il prezzo della benzina e del gasolio aumenterà, poiché il Governo ha ridotto da 25 a 15 centesimi lo sconto sulle accise;

nella manovra non c'è nulla per rilanciare la crescita, con misure troppo deboli per favorire gli investimenti e l'accesso al credito delle imprese, nessuna risorsa aggiuntiva per gli investimenti pubblici, nessuna strategia per la transizione energetica e una pericolosa incertezza su futuro del PNRR;

sono largamente insufficienti gli stanziamenti per la sanità, la scuola e il trasporto pubblico, con il rischio che le disuguaglianze territoriali siano aggravate dal progetto di autonomia differenziata, che il Governo intende, peraltro, attuare espropriando il Parlamento, visto che l'adozione dei LEP viene demandata a DPCM;

è necessario più coraggio per affrontare la crisi energetica e il crollo del potere d'acquisto dei redditi, con maggiori aiuti alle famiglie e alle imprese, un rafforzamento maggiore del taglio del cuneo fiscale, l'accelerazione dell'attuazione del PNRR, il rilancio degli investimenti privati e pubblici, privilegiando quelli per la transizione ecologica; occorrono maggiori risorse per la garanzia del diritto alla salute dei cittadini che oggi, come noto, in diverse parti del Paese fatica ad essere garantito in modo adeguato; per la scuola, vero motore di sviluppo e di integrazione, nonché per tutti quei servizi, a partire dal trasporto pubblico, che gli enti locali dovrebbero poter garantire;

in particolare, tra i profili particolarmente delicati di interesse della 1^a Commissione vi è la previsione normativa relativa alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) ai fini dell'attuazione dell'articolo 116, comma terzo, ossia la cosiddetta autonomia differenziata;

i livelli essenziali delle prestazioni andrebbero definiti a prescindere dall'attuazione dell'autonomia differenziata, così come correttamente previsto dall'articolo 117, comma secondo, lettera m), che fa rientrare i LEP nella legislazione esclusiva dello Stato;

la medesima disposizione prevede poi l'istituzione di una Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per la determinazione dei LEP, che esautora di fatto il ruolo del Parlamento e non consente il necessario coinvolgimento delle parti sociali e delle amministrazioni locali; tale disposizione, inoltre, in assenza di adeguato finanziamento, rischia di portare ad una determinazione meramente ragionieristica dei livelli essenziali delle prestazioni, del tutto inadeguata a colmare i divari di cittadinanza aperti tra le aree del Paese;

tale norma, in ogni caso, si configura come meramente ordinamentale e quindi del tutto estranea al contenuto proprio della legge di bilancio, tanto che gli unici effetti finanziari stimati sono quelli per le spese di funzionamento derivanti dalle attività (500 mila euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025) e che sembrerebbe essere in contrasto con le previsioni legislative che attribuiscono l'individuazione dei LEP alla legge statale e necessiterebbe pertanto di essere stralciata,

formula rapporto contrario.

3^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari esteri e difesa)

Martedì 27 dicembre 2022

Plenaria

8^a Seduta

Presidenza della Presidente
CRAXI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Maria Tripodi.

La seduta inizia alle ore 19,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(442) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025

- **(Tabb. 6 e 442/I-6)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025
- **(Tabb. 12 e 442/I-12)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente CRAXI, prima di dare la parola al relatore, rammenta le procedure per l'esame in Commissione del disegno di legge di bilancio.

Propone, infine, di fissare il termine per la presentazione degli ordini del giorno ed emendamenti per le ore 8 di domani, mercoledì 28 dicembre.

La Commissione conviene.

Il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*), prima di passare all'esame degli aspetti di competenza della Commissione, svolge alcune considerazioni preliminari, rilevando come il mutato scenario geopolitico, seguito all'in-

vasione della Federazione Russa dell'Ucraina, abbia accelerato alcune dinamiche che impongono un rafforzamento della difesa e della sicurezza dell'Italia. In particolare, la concorrenza strategica proveniente da attori ostili statuali (e non) è destinata a crescere nei prossimi anni e il Paese sarà chiamato ad affrontare delle sfide cui non bisogna farsi trovare impreparati, e che stanno evolvendo e, al contempo, divenendo sempre più complesse. Proprio la crisi ucraina ha dimostrato la pericolosità della guerra ibrida poiché, accanto a minacce cosiddette tradizionali e provenienti dai domini classici come quello terrestre, aereo e navale, si sono aggiunte altre tipologie di azioni ostili ibride provenienti dal cyberspazio, dallo spazio o con azioni di interferenza attraverso campagne di disinformazione e propaganda. Per questo e considerando l'ampliamento del concetto di minaccia alla sicurezza nazionale, è necessario rafforzare le difese sia tradizionali che ibride e armonizzare il sistema Paese proiettato verso l'estero proprio per innovarlo e far accrescere il peso specifico italiano nei consessi internazionali. Considerando la ritrovata nuova centralità del Mediterraneo allargato, quadrante di primario interesse per il Paese, l'Italia si riscopre, secondo il relatore, in una posizione strategica in cui, grazie alle missioni all'estero e alla rete diplomatica, ricopre un ruolo chiave per la ricerca della pace e della stabilità in un'area interessata da fenomeni crescenti di destabilizzazione e da conflitti di intensità variabile. Con una struttura organizzativa di esteri e difesa armonizzata e integrata in ambito nazionale – anche con i centri di ricerca e Università – e internazionale con i *partner* europei e dell'Alleanza atlantica, occorre porre le basi per inserirsi anche in nuove iniziative industriali – che daranno vita a una rivoluzione tecnologica nei domini classici e in quelli *cyber* e spazio nonché nell'ambiente cognitivo – per affrontare con competitività le nuove sfide provenienti da ambienti ostili e dalle nuove tecnologie.

Passando agli aspetti di competenza della Commissione esteri e difesa, il relatore rileva che nella sezione I del disegno di legge si segnalano alcuni aspetti che tendenzialmente puntano a sostenere, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, la proiezione italiana all'estero, la cooperazione italiana allo sviluppo, la partecipazione dell'Italia all'Unione europea e ad organismi internazionali, oltre al consolidamento dello strumento di difesa.

Con riferimento all'ambito degli affari esteri, segnala, nel Titolo III dedicato alle misure fiscali, una questione relativa alle problematiche pensionistiche dei lavoratori italiani all'estero. L'articolo 1, comma 77, in particolare, estende il regime della ritenuta a titolo di imposta sostitutiva del 5 per cento, operata dagli intermediari residenti che intervengono nella riscossione sulle somme corrisposte in Italia da parte dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti in Svizzera (AVS) e della cassa pensioni elvetica (LPP), anche al contribuente che riceva all'estero l'accredito delle suddette somme, senza intervento nel pagamento da parte di intermediari finanziari italiani. Analogamente al comma appena descritto, l'articolo 1, comma 79 dispone che a decorrere dal 1° gennaio 2023, siano assoggettate a imposta sostitutiva con aliquota del 5 per cento le somme corrisposte da

enti di previdenza e assistenza del Principato di Monaco, ove siano percepite da soggetti residenti in Italia senza l'intervento di intermediari finanziari italiani.

Fra le misure relative alla partecipazione dell'Unione europea e ad organismi internazionali, segnala, in particolare, l'articolo 1, commi 709-711 che proroga per tutto l'anno 2023 l'autorizzazione di spesa per l'invio di militari dell'Arma dei Carabinieri per la tutela e la sicurezza degli uffici all'estero maggiormente esposti a seguito dell'aggressione russa all'Ucraina. L'articolo prevede, inoltre, una serie di misure per il personale in servizio all'estero, disponendo che, con decreto interministeriale del MAECI e del Ministero dell'economia e delle finanze, vengano individuate sedi particolarmente disagiate caratterizzate da condizioni di straordinaria criticità. Fra le nuove previsioni riguardanti la disciplina dei congedi e permessi per il personale del MAECI all'estero, si segnalano un aumento della soglia massima della maggiorazione rischio e disagio (MRD) dell'indennità di servizio all'estero nelle sedi caratterizzate da comprovate difficoltà di copertura, l'erogazione di provvidenze scolastiche per i figli dei dipendenti in servizio all'estero e il rimborso delle spese per i viaggi di trasferimento da e per le sedi all'estero. Per l'attuazione di tali disposizioni è prevista, a decorrere dal 2023, un'autorizzazione di spesa di 22,1 milioni di euro annui.

Alcune modifiche introdotte nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati hanno previsto di inserire all'articolo 1, i commi 712, 713, 714, 715, 716 e 717, recanti, fra l'altro: la possibilità per le rappresentanze diplomatiche, gli uffici consolari di prima categoria e gli istituti italiani di cultura, di assumere personale a contratto, previa autorizzazione dell'Amministrazione centrale, nel limite di un contingente complessivo pari a 3150 unità. Ai fini dell'incremento di tali assunzioni vengono conseguentemente rideterminate le autorizzazioni di spesa a decorrere dall'anno 2023 (articolo 1, comma 712); l'autorizzazione al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ad assumere 520 unità di personale, di cui 100 unità nell'area «Assistenti» nell'anno 2023 e 420 nell'area «Funzionari» nell'anno 2024 (articolo 1, comma 713), l'aggiornamento conseguentemente della dotazione organica del personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con un'autorizzazione di spesa di 937.655 euro per l'anno 2023, di 8.516.238 euro per l'anno 2024 e di 22.813.099 euro annui a decorrere dall'anno 2025 (articolo 1, commi 714 e 715); l'incremento di 500.000 euro, a decorrere dall'anno 2023, dello stanziamento per la corresponsione delle retribuzioni del personale a contratto degli uffici esteri delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari e degli istituti di cultura (articolo 1, comma 716); l'autorizzazione di spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 per la stipulazione di contratti a tempo determinato per il personale docente e amministrativo di madrelingua o esperto della Scuola europea di Brindisi (articolo 1, comma 717).

L'articolo 1, comma 718 dispone il finanziamento delle attività logistiche e organizzative relative alla presidenza italiana del G7 del 2024, per

le quali viene autorizzata una spesa di 5 milioni di euro per il 2023, di 40 per il 2024 e di 1 milione per il 2025. Viene inoltre prevista l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di una delegazione per la Presidenza italiana del G7 che dovrà svolgere le suddette attività connesse a questo importante esercizio multilaterale entro il 31 dicembre 2025.

All'articolo 1, i commi 719, 720 e 721 autorizzano la Banca d'Italia, nel quadro della strategia di sostegno ai Paesi più poveri e vulnerabili e di risposta internazionale alla crisi pandemica ed economica e al fine di sostenere l'avvio dell'operatività del *Resilience and Sustainability Trust*, a concedere al Fondo monetario internazionale un prestito da erogare a tassi di mercato nei limiti di 1,89 miliardi di diritti speciali di prelievo, secondo modalità concordate tra il Fondo monetario internazionale, la Banca d'Italia e il Ministero dell'economia e delle finanze. In tale ambito, il MEF è autorizzato a concedere al Fondo monetario internazionale risorse a titolo di ulteriore prestito equivalenti a 31,5 milioni di diritti speciali di prelievo, nel limite complessivo di 50 milioni di euro per l'anno 2023. Su tale prestito è accordata la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale e per gli interessi maturati.

L'articolo 1, comma 722 è relativo alla possibilità per il MEF di avvalersi, mediante la stipula di apposite convenzioni, della società Eutalia Srl per le attività di supporto all'elaborazione dei contenuti del programma della Presidenza italiana del G7 in ambito economico-finanziario.

L'articolo 1, comma 723, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, autorizza la partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale della Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB) per una quota pari a 710.592.000 euro di capitale sottoscritto, di cui 200.671.463 di capitale versato.

L'articolo 1, comma 724 autorizza la spesa di 8 milioni di euro per l'anno 2023 per la partecipazione dello Stato italiano quale sottoscrittore del fondo multi-sovrano di *venture capital* denominato *Nato Innovation Fund*, uno strumento ritenuto chiave che dovrebbe consentire investimenti per un valore di 1 miliardo di euro in tecnologie duali e/o dirompenti considerate rilevanti per la sicurezza alleata.

A sua volta l'articolo 1, comma 725, autorizza la spesa di euro 500.000 per l'anno 2023, di euro 4,5 milioni per l'anno 2024 e di euro 10 milioni per l'anno 2025 per gli adempimenti connessi alla preparazione e allo svolgimento delle riunioni annuali dell'anno 2025 della Banca Asia-tica di Sviluppo in Italia.

Con riferimento all'ambito della difesa, il disegno di legge di bilancio prevede la proroga al 30 giugno 2023, con il consenso degli interessati e per il personale in servizio al 31 dicembre 2022, della durata della ferma dei medici e degli infermieri militari reclutati nel 2020 e nel 2021 con concorso straordinario in relazione all'emergenza COVID-19. Gli oneri relativi alla proroga sono quantificati in euro 5.726.703 per l'anno 2023 (articolo 1, commi 647-648). Il testo dispone inoltre l'incremento da 155 unità a 271 unità il numero massimo di ufficiali da collocare in soprannumero; vengono inoltre inseriti gli ufficiali generali e gradi corrispondenti

impiegati come capi o vicecapi ufficio degli uffici di diretta collaborazione del Ministro nell'elenco degli ufficiali da considerare in soprannumero e viene incrementato da 10 a 15 unità il contingente massimo di ufficiali dell'Arma dei carabinieri che possono essere destinati con determinazione annuale del Capo di Stato maggiore della Difesa alle posizioni soprannumerarie contenute nell'elenco degli ufficiali da considerare in soprannumero. Per l'attuazione di tali disposizioni è autorizzata la spesa di 11.481.675 euro annui a decorrere dall'anno 2023 (articolo 1, commi 649 e 650).

L'articolo 1, commi 651-655 reca una serie di disposizioni di riforma della disciplina della Cassa di previdenza delle Forze armate al fine di superare le difformità esistenti tra le diverse Forze armate, evitare disparità tra le diverse categorie di personale e garantire la sostenibilità finanziaria nel medio-lungo periodo.

L'articolo 1, comma 656 autorizza la spesa di 10.018.875 euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 per la stipula di apposite polizze assicurative per la tutela legale e la copertura della responsabilità civile verso terzi a favore del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per eventi dannosi non dolosi causati a terzi nello svolgimento del servizio.

Di rilievo è anche quanto disposto dai commi 658 e 659 dell'articolo 1 che recano l'istituzione del Polo nazionale della subacquea e l'assegnazione alla Marina militare del compito di promuovere le attività di valorizzazione del settore della subacquea nazionale.

All'articolo 1, i commi 666 e 667 dispongono l'incremento da 50 a 170 unità del contingente di personale dell'Arma dei carabinieri da collocare in soprannumero rispetto all'organico, per il potenziamento del Comando carabinieri per la tutela agroalimentare, previsto dall'articolo 828-*bis* del Codice dell'ordinamento militare (COM). I medesimi commi pongono a carico del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste gli oneri connessi al trattamento economico, alla motorizzazione, all'accasermamento, al casermaggio e al vestiario. Si prevede inoltre che, con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o con le modalità previste per il *turn-over* sia autorizzata l'assunzione straordinaria di un contingente massimo di complessive 120 unità, a decorrere dal 1° settembre 2023, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, e in particolare di 76 unità del ruolo ispettori e 44 unità del ruolo appuntati e carabinieri.

Nell'ambito delle misure per la sicurezza nazionale, si segnala, poi, l'articolo 1, comma 682, che autorizza la spesa di 20 milioni nel triennio 2023-2025 per l'aggiornamento e il potenziamento del sistema di risposta al rischio nucleare, biologico, chimico e radiologico-NBCR del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il finanziamento servirà a far fronte all'invecchiamento del parco mezzi e materiali, tenendo anche conto che lo scenario internazionale causato dalla guerra in Ucraina comporta un maggior livello di attenzione su possibili eventi incidentali, con conseguente applicazione di procedure di monitoraggio preventivo che richiedono l'acquisi-

zione di ulteriori e più innovativi mezzi ed attrezzature. In considerazione che anche l'Esercito dispone di un Nucleo NBCR, auspica che lo stesso possa essere al pari coinvolto nell'assegnazione di questo finanziamento.

Infine, nell'ambito del Titolo XVI, recante disposizioni finanziarie e finali, si rileva che l'articolo 1, commi 899-902 istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze, il fondo per l'attuazione della strategia nazionale di cybersicurezza destinato a finanziare gli investimenti volti al conseguimento dell'autonomia tecnologica in ambito digitale e l'innalzamento dei livelli dei sistemi informativi nazionali in tale ambito, nonché il Fondo per la gestione della cybersicurezza destinato a finanziare le attività di gestione operativa dei suddetti progetti. In particolare, il comma 521 prevede che tali fondi siano assegnati alle amministrazioni individuate dal Piano di implementazione della strategia nazionale di cybersicurezza – tra cui è inclusa anche l'Amministrazione della Difesa – con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, adottati su proposta dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze.

In relazione agli stanziamenti per il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) – prosegue l'oratore – la Tabella A reca i seguenti accantonamenti di parte corrente: 75,30 milioni di euro per il 2023, 77,87 milioni di euro per il 2024 e 72,57 milioni di euro per il 2025. In relazione agli stanziamenti per il Ministero della difesa, la Tabella A reca i seguenti accantonamenti di parte corrente: 18,84 milioni di euro per il 2023, 21,84 milioni di euro per il 2024 e 21,84 milioni di euro per il 2025.

La Tabella B, con riferimento agli accantonamenti di conto capitale, per il MAECI reca l'importo di 15 milioni di euro per ciascuna annualità del triennio 2023-2025, per il Ministero della difesa reca gli importi di 22,9 milioni di euro per il 2023 e di 30 milioni di euro ciascuno per il 2024 e il 2025.

Con riferimento alla II Sezione, concernente la parte contabile del provvedimento, il relatore osserva che essa riveste un contenuto sostanziale, potendo incidere direttamente – attraverso rimodulazioni rifinanziamenti, definanziamenti o riprogrammazioni – sugli stanziamenti previsti a legislazione vigente ed integrando nelle sue poste contabili gli effetti delle disposizioni della I Sezione.

Le principali previsioni di spesa di competenza della 3^a Commissione si rinvergono, in via prevalente, negli stati di previsione del Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale (articolo 160, Tabella n. 6) e del Ministero della difesa (articolo 166, Tabella n. 12). Nell'analisi per missioni e programmi, peraltro, occorrerebbe considerare anche la Tabella n. 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, che reca anch'essa poste di bilancio di rilevanza per la materia internazionale e della difesa.

Per lo stato di previsione del MAECI – che si articola su 3 missioni e 15 programmi, che, intesi quali aggregati diretti al perseguimento degli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni, rappresentano le unità di

voto parlamentare – il disegno di legge di bilancio, integrato con la relativa nota di variazioni, autorizza spese finali, in termini di competenza, pari a 3.285,17 milioni di euro nel 2023 (rispetto alle previsioni risultanti prima della nota di variazioni che erano pari a 3.282,62 milioni), a 3.262,36 milioni di euro per il 2024 (rispetto a 3.251 milioni risultati prima della nota) e 3.116,29 milioni di euro per il 2025 (rispetto a 3.091 milioni risultati prima della nota). La nota di variazioni dà conto dell'aumento delle risorse per la missione n. 4 apportate nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati.

Nell'ambito dello stato di previsione del MAECI, come detto, la spesa complessiva è allocata su tre missioni. La missione n. 4, «L'Italia in Europa e nel mondo», articolata in 12 programmi, assorbe la gran parte delle risorse allocate nello stato di previsione del Ministero – pari all'80,66 per cento -, pari a 2.649,87 milioni di euro.

Nell'ambito di questa missione, il programma 4.2, Cooperazione allo sviluppo, dotato di 1.091,61 milioni secondo il bilancio assestato 2022, passa a 1.001,81 milioni nel progetto di bilancio; segue il programma 4.13, Rappresentanza all'estero e servizi ai cittadini e alle imprese, con stanziamenti per 705,75 milioni (che ha beneficiato di risorse aggiuntive a seguito dell'esame presso la Camera dei deputati). Segue il programma 4.6, Promozione della pace e della sicurezza internazionale (con 479,68 milioni di euro), il programma 4.18, Diplomazia pubblica e culturale, correlato alla nuova Direzione generale, istituita il 1° gennaio scorso attraverso l'integrazione e riunificazione di competenze distribuite presso varie strutture, con stanziamenti per 178,93 milioni di euro. Si segnalano poi il programma 4.12, Presenza dello Stato all'estero tramite le strutture diplomatico-consolari (con stanziamenti per 109,82 milioni,) ed il programma 4.8, Italiani nel mondo e politiche migratorie, i cui fondi – come già anticipato – si riducono, passando da 125,87 milioni a 75,64 milioni.

La missione n. 16, «Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo», afferisce ad un solo programma: «Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del *made in Italy*» (16.5), con uno stanziamento di 530,38 milioni, pari al 16,14 per cento delle spese finali.

Alla missione n. 32, «Spese istituzionali e generali delle Pubbliche Amministrazioni», afferiscono due programmi (indirizzo politico e servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza) che incidono per il 3,19 per cento sulle spese finali del MAECI, recando stanziamenti per 104,91 milioni.

Il relatore richiama, infine, il quadro delle risorse programmate per il 2023 a supporto della cooperazione allo sviluppo. Al riguardo, ricorda che con la piena attuazione della riforma di settore della cooperazione sviluppo, anche il sistema di finanziamento ha subito una profonda ristrutturazione: la maggior parte delle somme inerenti alla cooperazione a dono afferiscono ora ai capitoli destinati al finanziamento dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Per quanto concerne quest'ultima, le risorse totali ammontano a 663,8 milioni di euro, laddove, come accennato,

lo stanziamento di competenza previsto dal bilancio integrato registra, a carico dell'intero Programma 4.2, 1.001,81 milioni di euro per il 2023. Utili indicazioni al riguardo possono trarsi dall'apposito allegato allo stato di previsione del MAECI che riporta, secondo quanto previsto dall'articolo 14 della legge n. 125 del 2014, tutti gli stanziamenti, distinti per ciascuno stato di previsione della spesa dei singoli Ministeri, destinati, anche in parte, al finanziamento di interventi a sostegno di politiche di cooperazione allo sviluppo. Un esame analitico dell'allegato sui finanziamenti all'aiuto pubblico allo sviluppo consente una valutazione più precisa di questa tipologia di spese, in quanto nell'allegato sono riportati anche numerosi capitoli imputabili ad altri Programmi dello stato di previsione del MAECI, nonché capitoli riconducibili a stati di previsione di altri Dicasteri. Occorre al riguardo specificare che il totale degli interventi esposti dall'allegato sull'aiuto pubblico allo sviluppo, che ricomprende tutti i tipi di interventi dei vari dicasteri finalizzati agli aiuti internazionali – stanziamenti di competenza 2023 – raggiunge complessivamente la somma di 6.183,4 milioni, a fronte dei 5.208,61 milioni dell'anno precedente.

In relazione alla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, il relatore fa presente che nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (programma 4.8), nel capitolo 3006, sono state appostate per il 2023 risorse per 1.547,5 milioni di euro, in aumento rispetto a quanto previsto dalla legge di bilancio 2022 (1.397,5 milioni di euro).

Richiama, infine, la sezione Italiani nel mondo e politiche migratorie – il cui programma (4.8) beneficia di un stanziamento per il 2023 di 75,64 milioni di euro, registrando una considerevole diminuzione rispetto ai 105,56 milioni di euro del 2022 – in cui si collocano i capitoli di diretto interesse per le Comunità degli italiani all'estero e per i relativi organi di rappresentanza, nonché i capitoli che riguardano la promozione della lingua e cultura italiana nel mondo.

Il relatore richiama, quindi, l'attenzione sul fatto che il disegno di legge di bilancio 2023-2025, integrato con la relativa nota di variazioni, autorizza, per lo stato di previsione del Ministero della difesa, spese finali, in termini di competenza, pari a 27.748,5 milioni di euro nel 2023 (rispetto alle previsioni risultanti prima della nota di variazioni che erano pari a 27.723,1 milioni), a 27.278,30 milioni nel 2024 (rispetto ai 27.261 milioni risultati prima della nota) e a 27.485,13 milioni nel 2025 (rispetto ai 27.467,8 risultati prima della nota). Rispetto alla legge di bilancio 2022, il disegno di legge di bilancio 2023-2025 espone, dunque, per il Ministero della difesa, un incremento nelle spese finali nel 2023 pari a oltre 1 miliardo e 770 milioni di euro.

Lo stato di previsione del Ministero della difesa si articola su 3 missioni e 10 programmi, che, intesi quali aggregati diretti al perseguimento degli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni, rappresentano le unità di voto parlamentare.

La principale missione, la n. 5 «Difesa e sicurezza del territorio», rappresenta il 93,67 per cento del valore della spesa finale ed è pari – a

seguito di quanto esposto nella Nota di variazioni – a 25.992,97 milioni di euro e registra – rispetto alla dotazione a legislazione vigente (25.193,9 milioni di euro) – un aumento delle spese pari a 799,1 milioni di euro, dovute in parte ad effetti della sezione I, ma soprattutto a quelli di sezione II (derivanti da rifinanziamenti relativi ai programmi «Approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza», «Approntamento e impiego Forze terrestri», «Approntamento e impiego Forze marittime» e, in particolare, al programma «Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari»).

La seconda missione, la n. 18 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», presenta, invece, stanziamenti pari a 506,1 milioni di euro (+3 milioni rispetto alla dotazione a legislazione vigente, dovuti all'articolo 114, che istituisce, appunto un fondo per le esigenze del Centro nazionale di accoglienza degli animali sequestrati e confiscati e autorizza l'Arma dei carabinieri all'assunzione di personale operaio a tempo determinato con contratti di durata massima di trentasei mesi, con oneri complessivi pari a 3 milioni di euro), pari all'1,82 per cento del totale.

Infine, la missione n. 32 «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche» presenta dotazioni – a seguito di quanto esposto nella Nota di variazioni – per 1.249,45 milioni di euro (-44 milioni rispetto alla dotazione a legislazione vigente), pari al 4,5 per cento del totale. Tale definanziamento, operato in Sezione II, riguarda i fondi da ripartire alimentati dal riaccertamento dei residui passivi perenti.

Il relatore segnala per ultimo come una parte consistente dei principali programmi di approvvigionamento dei sistemi d'arma gestiti dalla Difesa gravi sullo stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*. In particolare, è interessata la missione n. 11 «Competitività e sviluppo delle imprese» e, all'interno di essa, principalmente il capitolo 7419 sul quale gravano le spese necessarie alla conduzione del programma di ammodernamento della flotta navale, il capitolo 7420, sul quale sono state impegnate le somme per i programmi Forza NEC 3^a e 4^a fase, M346, T345, HH101Combat SAR 3^a e 4^a fase, il capitolo 7421, per la parte che riguarda principalmente il settore aeronautico, sul quale sono stati assunti impegni per i programmi Forza NEC 1^a e 2^a fase, HH101 Combat SAR 1^a e 2^a fase, SI.CO.TE, Eurofighter, Tornado, Elicotteri medi NH90 e il capitolo 7485, con impegni complessivi i programmi FREMM, VBM, FSAF B1NT, Futuro Elicottero esplorazione e scorta EES, Blindo Centauro.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 19,55.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Programmazione economica, bilancio)

Martedì 27 dicembre 2022

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 17

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Freni.

Orario: dalle ore 12,40 alle ore 12,55

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

22^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Freni.

La seduta inizia alle ore 13,05.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO 2023 (A.S. 442)

Il PRESIDENTE dà la parola al rappresentante del Governo per comunicazioni relative alla relazione tecnica aggiornata sul disegno di legge in esame.

Il sottosegretario FRENI fa presente che la Ragioneria generale dello Stato è impegnata a completare la verifica della relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, relativa al disegno di legge in titolo, e si riserva pertanto di depositarla non appena risulti disponibile.

Il presidente CALANDRINI, nel prendere atto della comunicazione, rinvia l'esame, in attesa di acquisire la suddetta relazione tecnica, richiesta ai fini dell'espressione del parere ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(108) ALFIERI e altri. – Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di Lettere, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, b) Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, conclusa a Roma il 9 marzo 1976, così come modificata dal Protocollo del 28 aprile 1978 e dal Protocollo del 23 febbraio 2015, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno

(376) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di Lettere, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, b) Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, conclusa a Roma il 9 marzo 1976, così come modificata dal Protocollo del 28 aprile 1978 e dal Protocollo del 23 febbraio 2015, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno

(Parere alle Commissioni 3^a e 6^a riunite sul testo unificato. Esame del testo unificato e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il relatore BORGHESE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*) illustra il testo unificato relativo ai disegni di legge in titolo, segnalando che riproduce in parte il contenuto del disegno di legge n. 2482 della XVIII legislatura, sul quale la Commissione bilancio aveva reso un parere non ostativo con una condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché con una osservazione. Il testo in esame aggiunge alcune disposi-

zioni e modifiche, parzialmente corrispondenti agli emendamenti riferiti al disegno di legge sopra richiamato.

Per quanto di competenza, ravvisa l'esigenza di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica sul testo unificato, con riferimento, in particolare, alle disposizioni di cui all'articolo 4, recante modifiche in tema di denuncia fiscale delle rendite corrisposte in Italia dalla assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti svizzera, all'articolo 7, in tema di non imponibilità degli assegni familiari erogati dallo Stato ove il frontaliere presta lavoro, nella parte in cui si fa riferimento ad «assegni di sostegno al nucleo familiare» in luogo di «assegni familiari», all'articolo 10, in materia di risorse finanziarie per i comuni di frontiera, con specifico riguardo agli ultimi due periodi del comma 4, all'ultimo periodo del comma 5 e al comma 6, all'articolo 11, recante istituzione di un Fondo per lo sviluppo economico e il potenziamento delle infrastrutture nelle zone di confine italo-elvetiche, in relazione al comma 2, sui criteri di distribuzione, per la parte da: «alle province e agli enti montani» fino alla fine, nonché all'articolo 12, recante l'istituzione di un tavolo interministeriale in tema di lavoratori transfrontalieri, in merito al quale appare anche opportuno inserire una clausola di tenore analogo a quella di cui all'articolo 10, comma 4, ultimo periodo.

Non essendovi ulteriori osservazioni, la Commissione conviene sulla richiesta di relazione tecnica sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario FRENI evidenzia che il Governo si riserva di fornire quanto prima la relazione tecnica richiesta sul provvedimento.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA E CONVOCAZIONE DI ULTERIORI SEDUTE

Il PRESIDENTE comunica che, essendo in attesa della relazione tecnica aggiornata sul disegno di legge di bilancio, la seduta già convocata per le ore 15 di oggi, martedì 27 dicembre 2022, è posticipata alle ore 16. Comunica altresì che la Commissione è ulteriormente convocata oggi, alle ore 18 e domani, mercoledì 28 dicembre 2022, alle ore 20.

Resta altresì confermata la seduta, già convocata, per le ore 20 di oggi.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 13,15.

Plenaria
23^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze
Freni e Sandra Savino.*

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(442) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento. Esame e sospensione)

Il PRESIDENTE ricorda che si è in attesa di acquisire la relazione tecnica di passaggio sul disegno di legge in esame, richiesta ai fini dell'espressione del parere, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento.

Propone di convocare immediatamente un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi al fine di definire la programmazione dei lavori.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE comunica che è immediatamente convocato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 16,15, riprende alle ore 19.

IN SEDE CONSULTIVA

(442) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento. Ripresa e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Il PRESIDENTE comunica che è stata trasmessa la relazione tecnica aggiornata richiesta sul provvedimento.

Ricorda, inoltre, che la Conferenza dei Capigruppo ha approvato all'unanimità il calendario dei lavori sul disegno di legge di bilancio che prevede la votazione finale nella giornata del 29 dicembre.

Ricorda poi, in qualità di relatore, che la Commissione bilancio è chiamata a rendere un parere preliminare, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, al Presidente del Senato, in ordine alla correttezza della copertura finanziaria del disegno di legge di bilancio, in conformità alle norme di contabilità pubblica. A tale proposito, ritiene utile ricordare che la riforma della legge di contabilità e finanza pubblica, introdotta dalla legge 4 agosto 2016, n. 163, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, ha apportato alcune innovazioni alla disciplina contabile, che hanno trovato per la prima volta attuazione nel corso della sessione di bilancio relativa al triennio 2017-2019.

Per il disegno di legge di bilancio, a differenza di quanto avveniva per la legge di stabilità, non si prevede alcun vincolo di copertura finanziaria, posto che il bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 243 del 2012, soggiace ad una regola di equilibrio per effetto della quale il valore del saldo netto da finanziare o da impiegare si raccorda con il percorso programmatico stabilito per gli obiettivi di finanza pubblica. Di tale coerenza si deve dare conto sia nella relazione tecnica che nella nota tecnico-illustrativa, allegate al disegno di legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 21, commi 12-*bis*, lettera *c*), e 12-*quater*, lettera *a*), della legge n. 196 del 2009 come aggiornati all'atto del passaggio del disegno di legge all'esame del Senato.

Per quanto concerne i profili finanziari, la relazione tecnica, aggiornata in base agli effetti finanziari sui saldi connessi agli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati, espone una tavola di raccordo tra il saldo netto da finanziare programmatico e il conto consolidato delle pubbliche amministrazioni programmatico, che rappresenta la coerenza tra i saldi programmatici riferiti al bilancio dello Stato e l'obiettivo programmatico definito nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF) deliberata dal Consiglio dei ministri del 4 novembre 2022. La rappresentazione che viene data per il triennio 2023-2025 nella predetta tavola di raccordo tra il saldo netto da finanziare programmatico e il conto consolidato delle pubbliche amministrazioni programmatico prevede l'illustrazione dei passaggi che, a partire dal disegno di legge di bilancio integrato ed emendato, permettono di definire gli obiettivi programmatici di indebitamento netto per ciascuno degli anni del bilancio di previsione.

Per il 2023 il saldo netto da finanziare di competenza è pari a 201 miliardi, dovuto a entrate finali pari a 672 miliardi e spese finali pari a 873 miliardi; tali valori includono le regolazioni contabili e debitorie.

Nel 2024 il saldo netto da finanziare è pari a 134 miliardi (le entrate finali si attestano a 674 miliardi e le spese finali a 808 miliardi al lordo delle regolazioni contabili e debitorie).

Nel 2025 il saldo netto da finanziare è pari a 113 miliardi: le entrate finali si attestano a 693 miliardi e le spese finali a 806 miliardi; entrambi gli aggregati comprendono le regolazioni contabili e debitorie.

L'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni si attesta a 89 miliardi nel 2023, a 78 miliardi nel 2024 e a 65 miliardi nel 2025.

Tali valori del saldo netto appaiono coerenti sia con il livello massimo del saldo netto da finanziare fissato dall'articolo 1, comma 1, del disegno di legge di bilancio, sia con l'indebitamento netto programmatico, come risultante dai valori tendenziali riportati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2022, modificati alla luce degli effetti complessivi della manovra, come rappresentati dal prospetto riepilogativo allegato al disegno di legge di bilancio 2023.

Il livello massimo del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, fissato dall'articolo 1, comma 1, del disegno di legge di bilancio risulta di: 206 miliardi per il 2023, 138,5 miliardi per il 2024 e 116,5 miliardi per il 2025.

Per quanto attiene agli aspetti di dettaglio relativi alla correttezza delle quantificazioni degli oneri derivanti dalle singole disposizioni contenute nel disegno di legge, si fa rinvio all'apposita documentazione predisposta dal Servizio del bilancio.

Propone, pertanto, di sottoporre all'attenzione del Presidente del Senato un parere favorevole in relazione ai profili di cui all'articolo 126, comma 4, del Regolamento.

Ricorda infine che l'espressione del parere ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, è propedeutica all'apertura della sessione di bilancio.

La sottosegretaria SAVINO esprime avviso conforme alla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Il PRESIDENTE (*FdI*) propone quindi di esprimere il seguente parere: «La 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), esaminato, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e sentito il rappresentante del Governo, premesso che: il disegno di legge di bilancio, sulla base di quanto previsto dall'articolo 14 della legge n. 243 del 2012, non soggiace a una regola di copertura, ma a una regola di equilibrio, per effetto della quale il valore del saldo netto da finanziare o da impiegare da esso risultante deve essere coerente con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica; rilevato che, per quanto concerne i profili finanziari: la relazione tecnica aggiornata reca elementi di informazione sulla coerenza del valore programmatico del saldo netto da finanziare o da impiegare risultante dal disegno di legge di bilancio con gli obiettivi programmatici, attraverso una tavola di raccordo tra il saldo netto da finanziare programmatico e il conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni programmatico; dalla tavola di raccordo emerge che, in

corrispondenza di un saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato pari a circa 201 miliardi nel 2023, a circa 134 miliardi nel 2024 e 113 miliardi nel 2025, l'indebitamento netto del conto consolidato delle pubbliche amministrazioni si attesta a circa 89 miliardi nel 2023, 78 miliardi nel 2024 e 65 miliardi nel 2025; tali valori del saldo netto appaiono coerenti sia con il livello massimo del saldo netto da finanziare fissato dall'articolo 1, comma 1, del disegno di legge di bilancio, sia con l'indebitamento netto programmatico risultante dai valori tendenziali riportati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2022, come modificati alla luce degli effetti complessivi della manovra, esprime parere favorevole, ritenendo che i valori del saldo netto da finanziare risultanti dal disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 siano coerenti con l'indebitamento netto programmatico risultante dai valori tendenziali riportati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2022, come modificati alla luce degli effetti complessivi della manovra.».

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole, resa ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, messa ai voti, risulta approvata.

La seduta termina alle ore 19,10.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 18

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.

Orario: dalle ore 16,15 alle ore 17,20

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

6^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Finanze e tesoro)

Martedì 27 dicembre 2022

Plenaria
9^a Seduta

Presidenza del Presidente
GARAVAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Lucia Albano.

La seduta inizia alle ore 19,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(442 e 442/I) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 442/I-1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 2 e 442/I-2)** Stato di previsione del Ministro dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame. Rapporto favorevole sulle tabelle 1 e 442/I-1, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole sulle tabelle 2 e 442/I-2, limitatamente alle parti di competenza)

Il relatore CASTELLI (*FdI*) introduce il provvedimento, sottolineando in premessa la sua coerenza con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella NADEF 2022 e approvati dalle Camere con apposite risoluzioni parlamentari. Evidenzia poi che, per effetto delle modifiche approvate in prima lettura dalla Camera, recepite nel disegno di legge di bilancio mediante la Nota di variazione, risulta un ammontare di entrate finali del bilancio dello Stato in conto competenza pari a

672,251 miliardi di euro per l'anno 2023, 673,540 miliardi per l'anno 2024 e 692,616 miliardi per l'anno 2025.

Quanto alle parti di competenza della Commissione finanze e tesoro segnala che i commi da 2 a 9 riconoscono anche nel primo trimestre 2023, elevandone le percentuali, alcuni crediti di imposta già concessi nel 2022 dai decreti-legge n. 4, n. 17, n. 21, n. 50, n. 115, n. 144 e n. 176 del 2022 per contrastare l'aumento dei costi dell'energia elettrica e del gas in capo alle imprese, e da ultimo estesi alle spese relative all'energia e al gas sostenute fino a dicembre 2022. Il comma 10 prevede, a determinate condizioni, l'applicazione della detrazione 110 per cento (Superbonus) per l'installazione di impianti solari fotovoltaici, se realizzata da organizzazioni non lucrative di utilità sociale, anche in aree o strutture non pertinenti. Il comma 13 proroga la riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento (in deroga all'aliquota del 10 o 22 per cento prevista a seconda dei casi dalla normativa vigente) alle somministrazioni di gas metano usato per combustione per usi civili e industriali contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2023. Il comma 14 prevede la riduzione al 5 per cento dell'aliquota IVA anche in relazione alle somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano in esecuzione di un contratto servizio energia. Il comma 16 estende l'aliquota IVA ridotta al 5 per cento alle forniture di servizi di teleriscaldamento contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di gennaio, febbraio e marzo dell'anno 2023. I commi da 45 a 50 riconoscono un credito d'imposta a favore delle imprese esercenti attività agricola, della pesca e agromeccanica pari al 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto del carburante per la trazione dei mezzi utilizzati effettuato nel primo trimestre solare dell'anno 2023. Tale agevolazione è, altresì, estesa per lo stesso periodo, per le sole imprese esercenti attività agricola e della pesca, anche alla spesa sostenuta per l'acquisto del gasolio e della benzina utilizzati per il riscaldamento delle serre e dei fabbricati produttivi adibiti all'allevamento degli animali. Il comma 51 disciplina le modalità di utilizzazione nonché di cessione del credito di imposta per le spese sostenute per l'acquisto di carburanti utilizzato per l'esercizio dell'attività agricola e della pesca effettuate nel terzo trimestre solare dell'anno 2022.

Il comma 54 innalza a 85 mila euro, la soglia di ricavi e compensi che consente di applicare un'imposta forfettaria del 15 per cento sostitutiva di quelle ordinariamente previste. La disposizione prevede inoltre che tale agevolazione cessa immediatamente di avere applicazione per coloro che avranno maturato compensi o ricavi superiori ai 100 mila euro, senza aspettare l'anno fiscale seguente. I commi da 55 a 57 introducono, a determinate condizioni e limitatamente all'anno 2023, per le persone fisiche titolari di reddito d'impresa e/o di lavoro autonomo che non applicano il regime forfettario, una tassa piatta al 15 per cento da applicare alla parte degli aumenti di reddito calcolata rispetto ai redditi registrati nei tre anni precedenti. I commi da 58 a 62 qualificano come redditi da lavoro dipendente le somme destinate dai clienti a titolo di liberalità (ossia le co-

siddette mance) nei settori della ristorazione e dell'attività ricettive, sottoponendole a un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali territoriali con aliquota del 5 per cento, individuandone inoltre il regime giuridico e l'ambito applicativo. Il comma 63 riduce dal 10 al 5 per cento l'aliquota dell'imposta sostitutiva sulle somme erogate sotto forma di premi di risultato o di partecipazione agli utili d'impresa ai lavoratori dipendenti del settore privato. Il comma 64 posticipa al 1° gennaio 2024 la decorrenza dell'efficacia della cosiddetta *plastic tax* e della cosiddetta *sugar tax* istituite dalla legge di bilancio 2020. I commi da 65 a 71 stabiliscono che le imprese che esercitano attività del commercio al dettaglio di beni deducono le quote di ammortamento del costo dei fabbricati strumentali in misura non superiore a quella risultante dall'applicazione di un coefficiente del 6 per cento al costo degli stessi fabbricati. Il comma 72 assoggetta all'aliquota IVA ridotta al 5% i prodotti per la protezione dell'igiene intima femminile, i tamponi e gli assorbenti (precedentemente soggetti all'aliquota IVA al 10 per cento), nonché alcuni prodotti per l'infanzia. Il comma 73 assoggetta ad aliquota IVA ridotta al 10 per cento il pellet, in luogo dell'aliquota ordinaria al 22 per cento. Il comma 74 proroga al 2023 le misure previste per agevolare l'acquisto della prima casa di abitazione a favore dei giovani che non abbiano compiuto 36 anni di età con riguardo all'operatività del Fondo di solidarietà per la sospensione dei mutui relativi all'acquisto della prima casa, al Fondo di garanzia per la prima casa e alle speciali agevolazioni in materia di imposte indirette. Il comma 75 dispone il rifinanziamento del Fondo di garanzia per la prima casa per l'anno 2023 con l'assegnazione di ulteriori 430 milioni di euro. Il comma 76 consente di detrarre dall'IRPEF il 50 per cento dell'IVA versata, per l'acquisto entro il 31 dicembre 2023 di immobili residenziali di classe energetica A o B cedute dalle imprese costruttrici degli immobili stessi. I commi 77 e 78 estendono il regime della ritenuta a titolo di imposta sostitutiva del 5 per cento, operata dagli intermediari residenti che intervengono nella riscossione sulle somme corrisposte in Italia da parte della assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti Svizzera (AVS) e della gestione della previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità svizzera (LPP), anche al contribuente che riceva all'estero l'accredito delle suddette somme, senza intervento nel pagamento da parte di intermediari finanziari italiani. Il comma 79 assoggetta a imposta sostitutiva con aliquota del 5 per cento le somme corrisposte da enti di previdenza e assistenza del Principato di Monaco, ove siano percepite da soggetti residenti in Italia senza l'intervento di intermediari italiani.

Il comma 80 estende all'anno 2023 l'esenzione ai fini IRPEF – già prevista per gli anni dal 2017 al 2022 – dei redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola. I commi 81 e 82 esentano dal pagamento dell'imposta municipale propria (IMU) i proprietari di immobili occupati che abbiano presentato regolare denuncia. I commi 84-86 intendono ripristinare alcuni limiti alla deducibilità delle spese e degli altri componenti negativi di reddito derivanti da operazioni intercorse con im-

prese e professionisti residenti, ovvero localizzati in Stati non cooperativi a fini fiscali. I commi da 87 a 95 consentono ai contribuenti che, nell'ambito di attività di impresa, detengono partecipazioni in società ed enti esteri, in particolare ubicati in Stati o territori a regime fiscale privilegiato, di affrancare o rimpatriare, attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva, gli utili e le riserve di utili non distribuiti alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, come risultanti dal bilancio chiuso nell'esercizio 2021 (antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022). I commi da 96 a 99 intendono assoggettare a imposizione in Italia le plusvalenze derivanti, ai soggetti non residenti, dalla cessione di partecipazioni in società ed enti, non negoziate in mercati regolamentati, il cui valore, per più del 50 per cento, deriva direttamente o indirettamente da beni immobili situati in Italia. I commi da 100 a 105 introducono delle agevolazioni fiscali temporanee per le cessioni o assegnazioni, da parte delle società – ivi incluse le cosiddette società non operative – di beni immobili e di beni mobili registrati ai soci: a queste operazioni si applica un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'IRAP ed è ridotta l'imposta di registro. Analoghe agevolazioni sono previste per le relative trasformazioni societarie.

Il comma 106 prevede che le disposizioni concernenti la cosiddetta estromissione dei beni di imprese individuali – ossia la possibilità di escludere beni immobili strumentali dal patrimonio dell'impresa, assegnandoli all'imprenditore dietro pagamento di un'imposta sostitutiva – possano applicarsi anche alle esclusioni dei beni posseduti alla data del 31 ottobre 2022, poste in essere dal 1° gennaio 2023 al 31 maggio 2023. I commi da 107 a 109 prevedono la facoltà di assumere, ai fini del computo di plusvalenze e minusvalenze finanziarie, anche riferite a titoli o partecipazioni negoziate in mercati regolamentari, il valore normale di tali titoli al 31 dicembre 2023, in luogo del loro costo o valore di acquisto dietro il versamento di un'imposta sostitutiva con aliquota al 16 per cento (nel testo iniziale era al 14 per cento). I commi da 112 a 114 prevedono la facoltà di considerare realizzati i redditi derivanti dalla cessione o dal rimborso di quote o azioni di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) assoggettando ad imposta sostitutiva con aliquota del 14 per cento la differenza tra il valore delle quote o azioni rilevato dai prospetti periodici alla data del 31 dicembre 2022 e il costo o valore di acquisto o di sottoscrizione. Il comma 122 riconfigura i criteri utilizzati per il calcolo della quota specifica in misura fissa, nonché di quella *ad valorem*, che determina l'accisa sui tabacchi lavorati. I commi 123 e 124 prorogano, a titolo oneroso, fino al 31 dicembre 2024, talune concessioni per la raccolta a distanza dei giochi pubblici. I commi da 126 a 147 contengono una disciplina fiscale applicabile alle crypto-attività. I commi da 148 a 150 rafforzano l'attività di presidio preventivo connesso all'attribuzione e all'operatività delle partite IVA. Il comma 151 prevede obblighi comunicativi, relativi ai dati dei fornitori e delle operazioni effettuate, a carico della piattaforma digitale che facilita la vendita on line di determinati beni, presenti nel territorio dello Stato. Il comma 152 dispone in or-

dine alla responsabilità di cessionario o committente nell'ipotesi di cessione di crediti IVA inesistenti. I commi da 153 a 159 consentono di definire con modalità agevolate le somme dovute a seguito del controllo automatizzato (cosiddetti avvisi bonari), relative ai periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2019, al 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2021, per le quali il termine di pagamento non sia ancora scaduto alla data di entrata in vigore della norma in esame, ovvero i cui avvisi siano stati recapitati successivamente a tale data.

I commi 160 e 161 riaprono i termini per il versamento delle ritenute alla fonte, ivi comprese quelle dovute per addizionali regionali e comunali e per IVA, già sospese da precedenti provvedimenti in favore delle federazioni sportive nazionali, degli enti di promozione sportiva e delle associazioni e società sportive professionistiche e dilettantistiche che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato e che operano nell'ambito di competizioni sportive in corso di svolgimento, in scadenza il 22 dicembre 2022. Ai sensi delle norme in esame i versamenti sono dunque considerati tempestivi se effettuati in un'unica soluzione entro il 31 dicembre 2022 ovvero con possibilità di dilazione in sessanta rate; in caso di pagamento rateale è dovuta una maggiorazione del 3 per cento sulle somme complessivamente dovute, da versare, per intero, contestualmente alla prima rata.

I commi da 166 a 173 consentono di sanare le irregolarità, le infrazioni e le inosservanze di obblighi o adempimenti, di natura formale, non rilevanti sulla determinazione della base imponibile ai fini delle imposte sui redditi, ai fini dell'IVA e dell'IRAP e sul pagamento di tali tributi, se commesse fino al 31 ottobre 2022, mediante la loro rimozione e il versamento di una somma pari a 200 euro per ciascun periodo d'imposta cui si riferivano le violazioni, eseguito in due rate di pari importo, la prima entro il 31 marzo 2023 e la seconda entro il 31 marzo 2024. I commi da 174 a 178 consentono – in deroga all'ordinaria disciplina del ravvedimento operoso – di regolarizzare le dichiarazioni relative al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2021 e a quelli precedenti. I commi da 179 a 185 consentono di definire con modalità agevolate gli atti del procedimento di accertamento adottati dall'Agenzia delle entrate, purché non impugnati e per i quali non siano decorsi i termini per presentare ricorso, nonché quelli notificati dall'Agenzia delle entrate entro la data del 31 marzo 2023. I commi da 186 a 205 consentono di definire con modalità agevolate le controversie tributarie pendenti alla data di entrata in vigore della norma medesima, anche in Cassazione e a seguito di rinvio, in cui sono parte l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia delle dogane (tale estensione è stata operata durante l'esame parlamentare), aventi ad oggetto atti impositivi (avvisi di accertamento, provvedimenti di irrogazione delle sanzioni e ogni altro atto di imposizione), mediante il pagamento di un importo pari al valore della controversia. I commi da 206 a 212, in alternativa alla definizione agevolata delle controversie, disciplinata dai commi da 186 a 205 del provvedimento in esame, consentono di definire – entro il 30 giugno 2023 – con un accordo conciliativo fuori udienza le contro-

versie tributarie pendenti, aventi ad oggetto atti impositivi in cui è parte l’Agenzia delle entrate. I commi da 213 a 218 introducono e disciplinano, in alternativa alla definizione agevolata delle controversie tributarie prevista dall’articolo 42 del provvedimento in esame, la rinuncia agevolata, entro il 30 giugno 2023, alle controversie tributarie in cui è parte l’Agenzia delle entrate e che sono pendenti in Corte di Cassazione. I commi da 219 a 221 consentono di regolarizzare l’omesso o carente versamento di alcune somme riferite a tributi amministrati dall’Agenzia delle entrate. I commi da 222 a 230 dispongono l’annullamento automatico dei debiti tributari fino a mille euro (comprensivo di capitale, interessi e sanzioni) risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, ancorché ricompresi in precedenti definizioni agevolate relative ai debiti affidati all’agente della riscossione. I commi da 231 a 252 recano la disciplina della definizione agevolata dei carichi affidati agli agenti della riscossione (cosiddetta rottamazione delle cartelle esattoriali) nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2000 ed il 30 giugno 2022. I commi 253 e 254 rimodulano i termini per la comunicazione di inesigibilità relative alle quote affidate agli agenti della riscossione, non prevedendo solamente un differimento delle scadenze attualmente previste per adeguarle ai tempi di chiusura della nuova misura di definizione agevolata, ma introducendo anche una contrazione del calendario complessivo dei termini di invio delle comunicazioni. Il comma 255 introduce alcune misure volte a chiarire le condizioni secondo le quali non si configura una stabile organizzazione in Italia, da cui discende l’applicazione della normativa fiscale, di un veicolo d’investimento non residente che opera sul territorio nazionale tramite un soggetto indipendente che svolge, per suo conto, l’attività di gestione di investimenti (*asset manager*).

I commi 256 e 257 riconoscono all’Agenzia delle entrate la possibilità di indire procedure concorsuali pubbliche volte al reclutamento di nuovo personale, in aggiunta alle assunzioni già autorizzate o consentite, anche in deroga alle norme vigenti sul reclutamento delle figure professionali e sulla mobilità nelle amministrazioni pubbliche. I commi da 258 a 263 stabiliscono che l’Agenzia delle entrate-Riscossione, per ottimizzare i servizi informatici strumentali al servizio nazionale della riscossione trasferisce entro il 31 dicembre 2023 le attività relative all’esercizio dei sistemi ICT, demand & delivery riscossione enti e contribuenti, demand & delivery servizi corporate, a Sogei S.p.a., mediante cessione del ramo di azienda. Dalla data di cessione del ramo d’azienda, le attività trasferite sono erogate da Sogei S.p.a. sulla base di apposite convenzioni. Viene disciplinato altresì il regime del personale con contratto di lavoro subordinato alle dipendenze di Agenzia delle entrate- Riscossione, assegnato alle specifiche unità che compongono il ramo di azienda al momento della cessione, che viene trasferito a Sogei S.p.a. senza soluzione di continuità, con applicazione della contrattazione collettiva di primo e secondo livello applicata presso Sogei S.p.a. e con salvezza di eventuali differenze retributive specificatamente riscontrate con riferimento ai soli trattamenti mi-

nimi previsti dai CCNL applicati prima e dopo la cessione. Le operazioni di cessione sono esenti da imposizione fiscale.

Il comma 264 a decorrere dal 2023 (più precisamente, dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2022) eleva dallo 0,45 allo 0,50 l'aliquota dell'imposta sulle riserve matematiche dei rami vita iscritte nel bilancio dell'esercizio delle imprese assicurative. I commi 265 e 266 prorogano al 31 dicembre 2023 il credito di imposta per investimenti destinati a strutture produttive nelle regioni del Mezzogiorno. Il comma 267 proroga al 31 dicembre 2023 il credito di imposta per investimenti nelle ZES (Zone economiche speciali). Il comma 268 estende all'esercizio 2023 il credito di imposta per investimenti in ricerca e sviluppo in favore delle imprese operanti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Il comma 269 prevede alla copertura dell'onere attraverso una riduzione delle risorse del Fondo sviluppo e coesione (FSC) – ciclo di programmazione 2021-2027. Il comma 270 proroga al 31 dicembre 2023 il credito di imposta per le spese documentate relative all'installazione e messa in funzione di impianti di compostaggio presso i centri agroalimentari presenti nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia nel limite massimo di un milione ora esteso anche all'annualità 2024. Il comma 271 stabilisce che i soggetti che abbiano indebitamente utilizzato in compensazione il credito di imposta per ricerca e sviluppo siano tenuti a inviare la richiesta di riversamento spontaneo del medesimo credito all'Agenzia delle entrate entro il 30 novembre 2023 (anziché il 31 ottobre del medesimo anno). Il comma 272 prevede che le certificazioni relative alle spese per attività di ricerca, sviluppo e innovazione possono essere richieste alla sola condizione che le violazioni relative all'utilizzo dei relativi crediti d'imposta non siano già state constatate. La disposizione espunge il riferimento, presente nelle disposizioni finora vigenti, all'ulteriore condizione che non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento di cui si abbia avuto formale conoscenza. I commi 273-275 prevedono che l'estensione del criterio di cosiddetta «derivazione rafforzata» alle poste contabilizzate a seguito della correzione di errori contabili si applichi ai soli soggetti che sottopongono il proprio bilancio d'esercizio a revisione legale dei conti. Le norme in esame si applicano a partire dal periodo di imposta in corso alla data del 22 giugno 2022 (data di entrata in vigore del decreto-legge n. 73 del 2022).

Il comma 276 amplia l'ambito operativo del regime di contabilità semplificata per imprese minori. Il comma 277 incrementa l'importo per il 2023 della detrazione prevista per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici. Il comma 322 riapre fino al 31 dicembre 2023 i termini di operatività della disciplina che consente di rinegoziare i mutui ipotecari. Il comma 365, introdotto alla Camera, proroga al 31 dicembre 2025 la detrazione prevista per gli interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche. Il comma 384 innalza il valore soglia oltre il quale si applica il divieto al trasferimento di denaro contante, portandolo, a decorrere dal 1° gennaio 2023, da 1.000 a 5.000 euro. Le disposi-

zioni successive prevedono inoltre che le associazioni di categoria maggiormente rappresentative dei soggetti che effettuano l'attività di vendita, e che sono tenuti ad accettare anche pagamenti attraverso carte di pagamento, e quelle dei prestatori e dei gestori di servizi di pagamento, determinano in via convenzionale le modalità dei loro rapporti al fine di garantire oneri proporzionali alle transazioni. Viene, altresì istituito un tavolo permanente tra le categorie interessate per mitigare l'incidenza dei costi delle transazioni elettroniche fino a 30 euro e parallelamente previsto un contributo straordinario pari al 50 per cento degli utili derivanti dalle commissioni qualora il tavolo suddetto non giunga alla definizione di un livello di costi equo. I commi da 396 a 401 attribuiscono un credito di imposta alle fondazioni bancarie in caso di determinate operazioni di fusione. In particolare le norme riconoscono, in caso di fusioni poste in essere da fondazioni di origine bancaria, alle fondazioni incorporanti un credito d'imposta pari al 75 per cento delle erogazioni in denaro effettuate a beneficio dei territori di operatività delle fondazioni incorporate che versino in gravi difficoltà. Il comma 420 pone un limite di 240.000 euro annui al trattamento economico degli incarichi apicali conferiti, a decorrere dal 1° gennaio 2023, dalle banche oggetto di intervento dello Stato per il rafforzamento patrimoniale.

Il comma 423 proroga al 30 settembre 2023 il regime del credito d'imposta previsto dalla legge di bilancio 2021 a favore delle imprese che abbiano effettuato investimenti in beni strumentali nuovi, a condizione che il relativo ordine risulti accettato dal venditore entro il 31 dicembre 2022 e che entro tale data sia stato effettuato il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisizione. Il comma 614 dispone la proroga, anche per l'anno d'imposta 2023 e per i soli soggetti titolari di reddito d'impresa, del credito d'imposta, nella misura del 65 per cento, per le erogazioni liberali effettuate da privati per interventi di manutenzione e restauro di impianti sportivi pubblici e per la realizzazione di nuove strutture sportive pubbliche. Il comma 615 rende applicabile anche agli investimenti effettuati nel primo trimestre 2023 il contributo riconosciuto, sotto forma di credito d'imposta pari al 50 per cento degli investimenti effettuati, per gli investimenti pubblicitari di società e associazioni sportive che investono nei settori giovanili e rispettano determinati limiti dimensionali, nel limite massimo di 10 mila euro. I commi da 639 a 641 intervengono sul regime fiscale dell'Accademia dei Lincei. I commi da 685 a 690 ripropongono, per gli anni 2023 e 2024, un credito d'imposta, nella misura del 36 per cento delle spese sostenute ed entro il limite di 20.000 euro per ciascun beneficiario, per l'acquisto di materiali riciclati. I commi 762 e 763 autorizzano la CONSAP a operare per conto del Ministero dell'economia e delle finanze per la gestione delle garanzie rilasciate dallo Stato sui finanziamenti in favore delle imprese danneggiate

da eventi da eventi sismici. Il comma 787 specifica che ai fini della determinazione dell'aumento dell'imposta di soggiorno i comuni debbano far riferimento ai dati pubblicati dall'ISTAT riguardanti la media delle presenze turistiche registrate nel triennio precedente. Il comma 837 incide sulla disciplina dei poteri dei Comuni in materia di IMU, contenuta nella legge di bilancio 2020. Il comma 838 stabilisce che, ai fini della disciplina sul canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, si considerino i tratti di strada situati all'interno di centri abitati con popolazione superiore a 10.000 abitanti (anziché «di centri abitati di comuni» con tale popolazione). Il comma 882 dispone che l'Agenzia delle entrate effettui riduzione della propria spesa nella misura di almeno 25,2 milioni nel 2023 e di 30 milioni annui a decorrere dal 2024 attraverso la riorganizzazione dei servizi, l'ottimizzazione e digitalizzazione dei processi e la razionalizzazione delle sedi territoriali. Il comma 883 autorizza l'Agenzia delle entrate ad incrementare dal 2023 di 12,7 milioni le risorse del Fondo risorse decentrate per il finanziamento delle posizioni organizzative e professionali. Infine, il comma 890 stabilisce che le competenze di avvocato e di procuratore la cui esazione è curata, nei confronti delle controparti, dall'Avvocatura generale dello Stato e dalle avvocature distrettuali, nei giudizi da esse trattati, sono assoggettate, a fini fiscali, al regime dei redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente. Tali competenze sono inoltre escluse dalla disciplina dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap).

In conclusione, presenta uno schema di rapporto favorevole relativo allo stato di previsione dell'entrata, pubblicato in allegato.

Il senatore COTTARELLI (*PD-IDP*) presenta uno schema di rapporto contrario sullo stato di previsione dell'entrata, pubblicato in allegato.

Il senatore CROATTI (*M5S*) presenta a sua volta uno schema di rapporto contrario sullo stato di previsione dell'entrata, pubblicato in allegato.

Il PRESIDENTE registra la volontà di non presentare ordini del giorno ed emendamenti alle tabelle. Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, si passerà alla votazione dello schema di rapporto presentato dal relatore.

Il senatore COTTARELLI (*PD-IDP*) dichiara il voto contrario della propria parte politica, registrando una scarsa attenzione, a differenza di quanto accaduto nelle leggi di bilancio del recente passato, come quando venne introdotta la fatturazione elettronica, per la lotta all'evasione fiscale.

Interviene in dichiarazione di voto contrario la senatrice PAITA (*Az-IV-RE*), che contesta il provvedimento nel merito, definendolo insufficiente e scarsamente utile per il Paese, anche per la decisione della maggioranza di respingere qualsiasi contributo migliorativo delle opposizioni, e nel metodo, in considerazione dei tempi estremamente ristretti per l'e-

same, che solo dopo le proteste delle minoranze sono stati almeno ampliati di un giorno.

Il senatore CROATTI (*M5S*) preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo, sottolineando che gli stanziamenti per la sanità, la scuola e il trasporto pubblico sono largamente insufficienti, con il rischio che le disuguaglianze territoriali siano aggravate dal progetto di autonomia differenziata, esprimendo dubbi sulla capacità di produrre gettito della tassa sugli extra-profitti e stigmatizzando le scelte sul Superbonus, che determineranno, tra l'altro, un decisivo freno agli investimenti nella riqualificazione degli edifici, compromettendo gli obiettivi legati alla transizione ecologica.

Il PRESIDENTE, con riferimento alle considerazioni del senatore Cottarelli sull'evasione fiscale rileva che negli ultimi anni le cartelle esattoriali, pur a fronte di diverse politiche fiscali, sono comunque aumentate fino a un ammontare superiore a 1.100 miliardi di euro, a testimonianza di un'anomalia nel sistema della riscossione, sulla quale la Commissione dovrebbe svolgere un approfondimento.

Secondo il senatore LOTITO (*FI-BP-PPE*) per favorire il pagamento delle cartelle esattoriali sarebbe opportuno prevedere e promuovere una rateizzazione delle somme dovute.

La senatrice PAITA (*Az-IV-RE*) si dice contraria alla proposta del senatore Lotito, ma giudica comunque necessario un approfondimento sul tema, anche con lo svolgimento di una specifica indagine conoscitiva.

Il PRESIDENTE si riserva di valutare lo strumento più idoneo allo scopo.

Nessun altro chiedendo di intervenire in dichiarazione di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, lo schema di rapporto favorevole del relatore sulla tabella 1, pubblicato in allegato, posto ai voti, è approvato.

Il PRESIDENTE comunica che gli schemi di rapporto alternativo non vengono posti in votazione e che saranno trasmessi alla 5^a Commissione come rapporti di minoranza.

Prende atto la Commissione.

Il relatore CASTELLI (*FdI*) presenta uno schema di rapporto favorevole relativo allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, tabella 2, pubblicato in allegato, che viene posto in votazione e approvato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata per domani, mercoledì 28 dicembre, alle ore 9, è sconvocata.

Prende atto la Commissione

La seduta termina alle ore 20,30.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ANNO FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO
2023-2025 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI
(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 1 E 442/I-1)**

La Commissione Finanze e tesoro,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, e *relativa* Nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 1 e 442/I-1, limitatamente alle parti di competenza,

esprime un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025 E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 2 E 442/I-2)

La Commissione Finanze e tesoro,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, e *relativa* Nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 2 e 442/I-2, limitatamente alle parti di competenza,

esprime un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
COTTARELLI, BOCCIA E LOSACCO SULLO STATO
DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ANNO FI-
NANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025 E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 1 E 442/I-1)

La Commissione Finanze e tesoro,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, e relativa Nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 1 e 442/I-1, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che,

l'economia italiana si avvicina alla recessione, l'inflazione è vicina al 12 per cento mentre le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento, con un crollo del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi che allarga drammaticamente le disuguaglianze e genera un'enorme redistribuzione di reddito a danno dei lavoratori dipendenti, di chi ha un reddito fisso con rischi maggiori per le famiglie più povere e più fragili;

a fronte di questa situazione, il disegno di legge di bilancio presentato dal Governo non solo non risponde alla crisi economica e sociale ma anzi rischia di aggravarla, perché è inadeguato ad affrontare efficacemente la crisi energetica e a scongiurare la recessione e fortemente iniquo perché segnato da scelte ideologiche ed elettorali fortemente penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza, e al contrario di largo favore per gli evasori fiscali con l'aggiunta di misure come l'aumento del tetto per l'uso del contante e i condoni per le imposte non pagate;

i 21 miliardi stanziati per il caro bollette basteranno per il solo primo trimestre ed è lo stesso Governo a riconoscere di ignorare come e con quali risorse proseguire nell'azione di sostegno a famiglie ed imprese a partire da aprile;

nella manovra non sono previste significative misure per rilanciare la crescita, con interventi troppo deboli per favorire gli investimenti e l'accesso al credito delle imprese, nessuna risorsa aggiuntiva per gli investimenti pubblici, nessuna strategia per la transizione energetica e una pericolosa incertezza su futuro del PNRR;

sono largamente insufficienti gli stanziamenti per la sanità, la scuola e il trasporto pubblico, con il rischio che le disuguaglianze territoriali siano aggravate dal progetto di autonomia differenziata, che il Governo intende, peraltro, attuare espropriando il Parlamento, visto che l'a-

dozione dei livelli essenziali di prestazione (LEP) viene demandata ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

considerato che,

emerge con estrema chiarezza proprio nelle materie di competenza della Commissione Finanze in particolare sui temi dell'incremento della soglia da 65.000 a 85.000 euro del regime forfettario, dell'istituzione della flat tax incrementale, dei condoni fiscali, del tetto al contante, che favorisce l'economia sommersa;

importanti soggetti istituzionali nazionali ed europei hanno sottolineato che le disposizioni in materia di pagamenti in contante e l'introduzione di istituti che riducono l'onere tributario per i contribuenti non in regola rischiano di entrare in contrasto con la spinta alla modernizzazione del Paese che anima il PNRR e con l'esigenza di continuare a ridurre l'evasione fiscale;

limiti all'uso del contante, pur non fornendo un impedimento assoluto alla realizzazione di condotte illecite, rappresentano un ostacolo per diverse forme di criminalità ed evasione;

l'uso dei pagamenti elettronici, come evidenziato in numerosi studi e pubblicazioni, permettendo il tracciamento delle transazioni, riduce l'evasione fiscale;

le disposizioni di modifica del regime forfettario e la flat tax incrementale incrementano le disuguaglianze di reddito e ledono il principio costituzionale di progressività contributiva del sistema fiscale enunciato dall'articolo 53 della Costituzione italiana, nonché l'equità orizzontale tra contribuenti con il medesimo reddito;

le disposizioni che tagliano le aliquote di tassazione sui guadagni in conto capitale non trovano una valida giustificazione economica e sociale; inoltre, di fatto comportano perdite elevate per le entrate dello stato per i prossimi anni, di fatto ipotecendo il nostro futuro pur di migliorare, artificialmente, i conti pubblici nel solo 2023.

preoccupa profondamente lo stato di attuazione del PNRR che rappresenta un fondamentale volano per la crescita futura del nostro Paese. Su tale aspetto, al contrario, il Governo italiano ha dichiarato in numerose occasioni di voler richiedere una modifica del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in termini di contenuti e di tempistica degli investimenti; tale tentativo di modificare gli impegni presi rischia di mettere a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso e i finanziamenti correlati, con pesanti ed irreparabili conseguenze per l'intero sistema economico italiano;

esprime un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
CROATTI, BARBARA FLORIDIA E TURCO SULLO
STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER
L'ANNO FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO
2023-2025 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 1 E 442/I-1)

La Commissione Finanze e tesoro,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, e *relativa* Nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 1 e 442/I-1, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

il disegno di legge di bilancio si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato da forte incertezza e rischi avversi;

l'economia internazionale resta fortemente condizionata da fattori che sfuggono alla logica economica, come la pandemia e il conflitto russo-ucraino. Quest'ultimo ha esacerbato le tendenze inflazionistiche, già in atto soprattutto sui mercati delle materie prime energetiche;

i rincari energetici, insieme alle restrizioni sull'offerta di altre materie prime e semilavorati a monte delle fasi di produzione, hanno comportato bruschi incrementi dei prezzi al consumo in diversi Paesi del mondo;

l'aumento dell'inflazione intacca la redditività delle imprese e le disponibilità per gli acquisti delle famiglie e, poiché in questa fase si concentra sui beni di prima necessità, ha anche impatti redistributivi a sfavore delle classi meno abbienti;

l'evidenza empirica, in particolare riferita agli anni precedenti alla crisi finanziaria globale, dimostra che l'espansione del bilancio non si traduce automaticamente in un sostenuto aumento del prodotto, se le misure non sono adeguate a favorire la crescita potenziale nel lungo periodo;

per rispondere e contrastare tali dinamiche sarebbe stata necessaria una manovra economica coraggiosa, in grado di dare supporto a famiglie e imprese in un momento così delicato per il quadro finanziario;

considerato che:

sono largamente insufficienti gli stanziamenti per la sanità, la scuola e il trasporto pubblico, con il rischio che le disuguaglianze territoriali siano aggravate dal progetto di autonomia differenziata, che il Go-

verno intende, peraltro, attuare espropriando il Parlamento, visto che l'adozione dei LEP viene demandata a DPCM;

tale previsione avviene, tra l'altro, in totale assenza di stanziamento di risorse, configurandosi come meramente ordinamentale, e pertanto anche estranea al contenuto proprio della legge di bilancio;

tra le maggiori entrate della manovra, la principale deriva dall'innalzamento dell'aliquota per il contributo straordinario di solidarietà imposto alle imprese che operano nel settore energetico, la cosiddetta tassa sugli extra-profitti, sulla cui capacità di produrre il gettito previsto restano però dubbi, anche tenuto conto che tale contributo va ad affiancarsi a quello già introdotto con il decreto-legge n. 21 del 2022, per cui, complessivamente, le imprese del settore dell'energia nel 2022 e nel 2023 si trovano assoggettate a un sistema di 4 prelievi, con strutture e basi imponibili diverse, che si sovrappongono sia in termini temporali, sia per i soggetti passivi. A tale riguardo, occorre altresì evidenziare che nei mesi scorsi l'applicazione di tali contributi ha già sollevato diversi dubbi interpretativi e un gettito parzialmente inferiore alle attese;

le disposizioni di riduzione della pressione fiscale consolidano e accentuano la frammentazione del prelievo tra diverse categorie di contribuenti e anche all'interno di medesime categorie;

le misure contro il caro-energia, seppur condivisibili, sono del tutto insufficienti dal momento che non affrontano in modo strutturale il problema dei costi dell'energia nel nostro paese, non approfondendo la spinta verso le rinnovabili;

valutato che:

la debolezza e l'insufficienza delle misure adottate emerge soprattutto con riguardo alle parti di competenza della Commissione Finanze, dove rilevano misure fortemente regressive e rivolte all'inasprimento dell'iniquità impositiva;

in particolare, come noto, con il cd. Superbonus 110% e la possibilità di optare per lo sconto sul corrispettivo e la cessione del credito, in alternativa alla detrazione in dichiarazione, i bonus edilizi hanno compiuto un vero e proprio salto di qualità, passando da strumento di politica fiscale per l'emersione del sommerso e per l'incentivazione di specifici interventi a veri e propri strumenti per il sostegno del comparto dell'edilizia e, suo tramite, del sistema economico dell'intero Paese;

un recente studio della Fondazione Nazionale dei Commercialisti osserva la 'performance' dell'incentivo nell'arco del biennio 2020-2021, sottolineando che «a fronte di 1 euro di uscita finanziaria pubblica in termini di crediti, oppure di detrazioni fiscali riconosciuti ai contribuenti, grazie agli effetti moltiplicativi in termini economici ne ritornano 43,3 centesimi, così che il costo netto, per lo Stato, è pari a 56,7 centesimi»;

a questi dati, sottolineano i professionisti nel loro documento, bisogna aggiungere «i rilevanti effetti positivi sull'occupazione e sul reddito di famiglie ed imprese, che sono stati essenziali» per la crescita, non soltanto del comparto edilizio, bensì del sistema Paese nel suo insieme, che è stato

già pesantemente colpito, prima dalla pandemia da Covid-19 e, poi, dal conflitto fra Russia ed Ucraina;

la manovra economica in esame, al comma 894, in combinato disposto con quanto previsto dal decreto legge 18 novembre 2022, n. 176 (c.d. Aiuti-quater), interviene con un taglio anticipato al cd. «Superbonus» senza prevedere una politica pluriennale per la riqualificazione energetica e antisismica degli edifici. Tale scelta determinerà un decisivo freno agli investimenti nella riqualificazione degli edifici, compromettendo gli obiettivi legati alla transizione ecologica;

in tema di regime forfettario e flat tax, il comma 54 modifica il regime di tassazione delle imprese individuali e dei lavoratori autonomi, estendendo ulteriormente l'applicabilità del regime forfettario ai soggetti con ricavi o compensi tra 65.000 e 85.000 euro, senza tuttavia prevedere misure anti-evasione che garantiscano un controllo su coloro che, pur guadagnando di più, dichiarano meno di 85 mila euro di fatturato per continuare ad usufruire dell'aliquota agevolata;

dal punto di vista della struttura del prelievo sui redditi, si indebolisce così ulteriormente il ruolo dell'IRPEF e se ne accentua la specialità sui redditi di lavoro dipendente e di pensione;

in tema di pagamenti elettronici, il comma 384, in maniera del tutto anacronistica e con gravi ripercussioni sia in termini di evasione fiscale che di tracciabilità degli importi, aumenta il valore soglia oltre il quale si applica il divieto al trasferimento di denaro contante e di titoli al portatore, in euro o in valuta estera, da 1.000 a 5.000 euro;

come evidenziato anche dalla Corte dei Conti nel corso delle audizioni sul provvedimento, una riduzione dell'uso del denaro contante, il cui trasferimento non è tracciabile, potenzia l'azione di controllo e, ancora prima, rende le attività criminose più difficili da compiere. Di converso la diffusione dei pagamenti elettronici, oltre a garantire la libertà di scelta dei consumatori, costituisce un presupposto fondamentale per semplificare gli adempimenti fiscali e amministrativi, nonché concorre all'emersione delle basi imponibili segnatamente in quei settori rivolti al consumatore finale ove più diffusi sono i fenomeni evasivi;

di contro, al fine di garantire una maggiore tracciabilità delle transazioni oltre che contrastare più efficacemente le condotte illecite e l'economia sommersa, era necessario a assumere iniziative finalizzate ad incentivare l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici (come la reintroduzione del programma *Cashback*),

esprime un rapporto contrario.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

Martedì 27 dicembre 2022

Plenaria

6^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARTI

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito Paola Frassinetti e il sottosegretario di Stato per la cultura Mazzi.

La seduta inizia alle ore 20.

IN SEDE CONSULTIVA

(442 e 442/I) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 442/I-2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 7 e 442/I-7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025
- **(Tabb. 11 e 442/I-11)** Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 14 e 442/I-14)** Stato di previsione del Ministero della cultura per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025

(Rapporti alla 5a Commissione. Esame. Rapporto favorevole sulle Tabelle 2 e 442/I-2, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole sulle Tabelle 7 e 442/I-7. Rapporto favorevole sulle Tabelle 11 e 442/I-11, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole sulle Tabelle 14 e 442/I-14)

La relatrice BUCALO (*Fdi*) riferisce anzitutto sulle disposizioni del disegno di legge in titolo in materia di istruzione facendo presente che, in attuazione del PNRR, Missione 4 «Istruzione e ricerca» – Componente 1 «Potenziamento dell’offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università», sono disposte misure volte a promuovere e potenziare le competenze e le discipline STEM in tutti i livelli del sistema educativo di istruzione e formazione, con particolare attenzione a favorire il riequilibrio di genere. A tal fine, vengono introdotti riferimenti alle competenze digitali e alle metodologie didattiche innovative, prevedendo, tra l’altro: iniziative, anche extrascolastiche, per gli alunni della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, volte a stimolare l’apprendimento delle discipline STEM e digitali; la stipula di protocolli con le regioni per il riconoscimento di borse di studio per la formazione nelle discipline STEM e nel campo digitale; iniziative per la promozione di tali competenze all’interno dei percorsi PCTO per gli adulti con il ricorso a metodologie didattiche innovative.

Si tratta a suo avviso di una vera sfida per costruire *curricula* capaci di interpretare le innovazioni tecnologiche e i fabbisogni emergenti dalle realtà produttive, tenuto conto che ci sono 1,2 milioni di posti di lavoro che non vengono coperti perché le imprese non trovano qualifiche corrispondenti.

Evidenzia le previsioni sulla base delle quali, a decorrere dall’anno scolastico 2023-2024, nelle classi terze, quarte e quinte delle scuole secondarie di secondo grado le attività di orientamento consisteranno in moduli curricolari di almeno 30 ore nell’ambito del piano triennale dell’offerta formativa.

Sottolinea che per la scuola secondaria di primo grado le misure previste estendono la normativa attualmente in vigore anche per le classi prime e seconde, nonché al primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado. Il nuovo orientamento deve quindi garantire un processo di apprendimento e formazione permanente, destinato ad accompagnare un intero progetto di vita, e soprattutto estenderlo a platee di studenti che non sono oggetto della legislazione vigente.

Ricorda l’introduzione, a decorrere dall’anno scolastico 2024/2025, di una nuova disciplina relativa alla determinazione dei criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le Regioni. In particolare, si prevede un parametro perequativo per garantire alle Regioni, nell’a.s. 2024/2025, il medesimo numero delle istituzioni scolastiche calcolato sulla base dei precedenti criteri previsti dal decreto-legge n. 98 del 2011 (parametro 600/400). Inoltre al fine di garantire una riduzione graduale del numero delle istituzioni scolastiche, si prevede l’applicazione, per i primi sette anni scolastici, di un correttivo non superiore al 2 per cento, anche prevedendo forme di compensazione interregionale.

Segnala che con la modifica introdotta con il disegno di legge in esame, che tiene conto delle istanze provenienti in particolare dalle Regioni, si assicura per ogni regione un numero di autonomie scolastiche

pari (e in alcuni casi superiore) a quello che vi sarebbe stato con l'applicazione dei criteri legislativi vigenti. Si prevede poi di aumentare il numero complessivo delle autonomie scolastiche rispetto al parametro di dimensionamento per un numero pari, al primo anno, di 59 istituzioni (che si aggiungono alle 90 già ottenibili con il parametro dell'1 per cento).

Inoltre, prosegue la Relatrice, sulla base delle nuove disposizioni, le contrattazioni integrative regionali per la definizione delle retribuzioni di posizione e di risultato dei dirigenti scolastici per gli anni scolastici 2020/2021 e 2021/2022 potranno innalzare la percentuale delle risorse complessive del Fondo unico nazionale della dirigenza scolastica, destinata alla retribuzione di posizione e ai compensi per gli incarichi di reggenza delle istituzioni sottodimensionate, esclusivamente al fine di evitare la ripetizione di somme già erogate in favore dei dirigenti scolastici negli anni scolastici 2020/2021 e 2021/2022.

Prosegue l'illustrazione, dando conto dello stanziamento della somma di un milione di euro, per l'anno 2023, per avviare attività di ricognizione e valutazione di strutture scolastiche in dismissione, dotate di apposito certificato di agibilità, da destinare allo svolgimento delle attività scolastiche per l'anno scolastico 2023/2024. La disposizione è volta ad assicurare il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente.

Menziona, quindi, l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, di un fondo con una dotazione iniziale di 150 milioni di euro per l'anno 2023, destinato alla valorizzazione del personale scolastico, con particolare riferimento alle attività di orientamento, di inclusione e di contrasto alla dispersione scolastica, nonché di quelle svolte in attuazione del PNRR.

Richiama le disposizioni sulla base delle quali talune attribuzioni in materia di attestazioni saranno svolte, presso le istituzioni scolastiche, dai revisori dei conti. È stato disposto, al riguardo, che una quota parte del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, pari a 4,2 milioni di euro, sia destinata, a decorrere dall'anno 2023, all'incremento dei compensi dei revisori dei conti delle istituzioni scolastiche.

Conclude l'illustrazione delle disposizioni in materia di istruzione, evidenziando che, mediante novella all'art. 2, commi 3 e 4, del decreto-legge n. 126 del 2019, è posticipata dal gennaio 2021 al 2024 l'assunzione dei primi 59 dirigenti tecnici a tempo indeterminato del Ministero dell'istruzione e del merito previsti dalla disposizione, e dal 2023 al 2025 l'assunzione dei restanti 87; vengono al contempo prorogati, fino al 2024, gli incarichi temporanei in essere relativi ai dirigenti tecnici.

Passa, quindi, alla illustrazione delle disposizioni concernenti l'università e la ricerca.

Ricorda che sono apportate alcune modifiche alla disciplina vigente in ambito sanitario volte a favorire la tempestività dei pagamenti, con particolare riferimento alle anticipazioni sul finanziamento della formazione dei medici specialisti, nelle more dell'adozione del decreto del Presidente

del Consiglio dei ministri che ripartisce e assegna alle Università le risorse previste.

Evidenzia che il Ministero dell'università e della ricerca, tra i criteri di ripartizione delle risorse ordinarie, sarà tenuto a prevedere penalizzazioni economiche per le università che non abbiano rispettato il fabbisogno finanziario programmato nell'esercizio precedente, qualora il comparto delle Università nel suo insieme non rispetti, per ciascuno degli anni 2022-2025, i limiti a esso assegnati in termini di fabbisogno complessivo generato. Le penalizzazioni devono essere commisurate allo scostamento registrato, nel rispetto del principio di proporzionalità (articolo 1, comma 564).

Dà conto del fatto che, nell'ambito delle attività di attuazione del PNRR e dei connessi adempimenti in tema di monitoraggio, rendicontazione e controllo degli investimenti facenti capo al Ministero dell'università e della ricerca, sono stanziati 7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 per finanziare l'assistenza informatica, e più in particolare le convenzioni previste dal Programma di gare strategiche ICT della società Consip Spa, i servizi professionali di assistenza tecnica per la trasformazione digitale, il *data management*, la definizione di strategie e soluzioni per il *cloud* e per la cybersicurezza (articolo 1, comma 565).

Segnala che viene incrementato di 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 il Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio, da destinare agli studenti universitari e delle istituzioni di Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), anche al fine di dare continuità alle misure adottate nell'ambito del PNRR (articolo 1, comma 566).

Prosegue l'illustrazione, ricordando che le risorse destinate alla rifunzionalizzazione dell'immobile denominato «ex Ospedale militare» sono destinate anche per l'ulteriore sostegno per interventi di riqualificazione ovvero di manutenzione straordinaria degli immobili dell'Università degli studi di Trieste o concessi alla stessa in uso perpetuo e gratuito per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali (articolo 1, comma 567).

Inoltre, viene disposto un finanziamento di 4 milioni di euro per il 2023 e 6 milioni di euro (annui) a decorrere dal 2024 del Fondo di cui all'articolo 1, comma 526, della legge n. 178 del 2020, finalizzato a corrispondere un contributo per le spese di locazione abitativa sostenute dagli studenti fuori sede di università statali (articolo 1, comma 580).

Sono, altresì, stanziati risorse per la valorizzazione delle università a vocazione collegiale (articolo 1, commi 582 e 583), nonché in favore dell'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia-I.U.S.S. (articolo 1, comma 581).

Sottolinea che, al fine di perseguire l'armonizzazione dei trattamenti economici accessori, a decorrere dall'anno 2023 al personale delle aree dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) possano essere riconosciute le misure dell'indennità di amministrazione spettanti al personale delle aree del Ministero dell'università e della ricerca, come rideterminate con i criteri fissati dal contratto

collettivo nazionale del comparto funzioni centrali per il triennio 2019-2021.

Inoltre, a decorrere dall'anno 2023 i fondi per la retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti dell'ANVUR possono essere incrementati di euro 16.683 (annui) per il personale dirigenziale di livello generale e di euro 19.777 (annui) per il personale dirigenziale di livello non generale (articolo 1, commi da 575 a 577).

Evidenzia, quindi, il riconoscimento al CNR di un contributo straordinario, per l'anno 2023, di 15 milioni di euro (articolo 1, comma 568).

Dà conto delle previsioni sulla base delle quali i compensi e rimborsi spese ai componenti di commissioni e comitati, nonché ad esperti tecnico-scientifici e amministrativo-contabili incaricati delle procedure di selezione e della valutazione di programmi e progetti di ricerca (di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 212 del 2002) saranno determinati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio (articolo 1, comma 570).

Segnala l'incremento di 149.377 euro annui, a decorrere dal 2023, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge n. 407 del 1998, relativa a borse di studio riservate a determinate categorie di soggetti (articolo 1, comma 571), nonché la destinazione della somma di un milione di euro annui, a decorrere dal 2023, al sostegno degli studenti delle istituzioni AFAM con disabilità, degli studenti con invalidità superiore al 66 per cento e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento (articolo 1, comma 584).

In materia di borse di studio destinate a studenti universitari con disabilità, rileva la disposizione sulla base della quale, a decorrere dal 1° gennaio 2023, gli importi delle borse di studio percepite dagli studenti universitari con disabilità non saranno computati ai fini del calcolo e del raggiungimento dei limiti reddituali per la percezione di altre provvidenze (quali l'assegno mensile di assistenza in favore di invalidi civili parziali) (articolo 1, comma 579).

Rileva, altresì, l'incremento di 5 milioni di euro annui, a decorrere dal 2023, delle disponibilità vincolate sul Fondo sanitario nazionale per l'attivazione di ulteriori borse di studio per i medici di medicina generale che partecipano a corsi di formazione specialistica (articolo 1, comma 588).

Menziona i finanziamenti per la promozione del progetto della Scuola europea di *industrial engineering and management*, prevista dall'articolo 1, comma 244, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (con relativa autorizzazione di spesa di 250.000 euro per l'anno 2023 e di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025), nonché il finanziamento di determinate Scuole superiori a ordinamento speciale e Scuole superiori d'Ateneo del sistema universitario, in favore delle quali è autorizzata la spesa di 3 milioni di euro per l'anno 2023, e di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

Con riferimento alle università e istituti superiori non statali legalmente riconosciuti, segnala che – mediante novella all’art. 12, comma 1, della L. 240/2010 – è innalzata dal 20 per cento al 30 per cento la quota massima di risorse destinata a fini premiali per la qualità della didattica e della ricerca, come già previsto per le università statali dall’articolo 60 del decreto-legge 69/2013 (articolo 1, comma 572).

Conclude l’illustrazione delle disposizioni in materia di università e ricerca, ricordando le disposizioni relative alle risorse destinate ai ricercatori e tecnologi degli enti pubblici di ricerca vigilati dal Ministero dell’università e della ricerca, che demandano a un decreto del Ministro dell’università e della ricerca la determinazione dei criteri sulla base dei quali sono ripartite le risorse, pari a 30 milioni a decorrere dal 2022, destinate alla promozione dello sviluppo professionale di ricercatori e tecnologi di ruolo di terzo livello in servizio (articolo 1, comma 573).

Il relatore PAGANELLA (*LSP-PSd’Az*) riferisce sulle disposizioni del disegno di legge in titolo in materia di cultura e di sport.

Per quanto concerne il settore culturale, rileva la modifica dell’attuale disciplina della Carta elettronica per spese culturali da parte dei giovani diciottenni, recata dall’articolo 1, comma 357, della legge n. 234 del 2021, fermo restando che la nuova disciplina si applicherà a partire dall’anno 2024.

In particolare, il nuovo comma 357 prevede la concessione sia di una «Carta della cultura Giovani» sia di una «Carta del merito». La «Carta della cultura Giovani» è concessa a tutti i residenti nel territorio nazionale, appartenenti a nuclei familiari con ISEE non superiore a 35.000 euro, ed è assegnata e utilizzabile nell’anno successivo a quello del compimento del diciottesimo anno di età. La «Carta del merito» è concessa ai soggetti che abbiano conseguito, non oltre l’anno di compimento del diciannovesimo anno di età, il diploma finale presso istituti di istruzione secondaria superiore o equiparati con una votazione di almeno 100 centesimi, ed è assegnata e utilizzabile nell’anno successivo a quello del conseguimento del diploma (articolo 1, comma 630).

Segnala, quindi, le disposizioni che incrementano di 60 milioni di euro per l’anno 2023, di 6 milioni di euro per il 2024 e di 8 milioni di euro per il 2025 le risorse di cui all’articolo 1, comma 352, della legge n. 234 del 2022, relative al Fondo per il sostegno economico temporaneo-SET, istituito presso il Ministero della cultura in favore dei lavoratori dello spettacolo (articolo 1, comma 282).

Evidenzia, altresì, che il Fondo unico per lo spettacolo (di cui all’articolo 1 della legge n. 163 del 1985) assume la denominazione di «Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo» (articolo 1, comma 631).

Prosegue l’illustrazione, ricordando l’istituzione di un Fondo da ripartire per finalità culturali con una dotazione di 100 milioni di euro nel 2023, 34 milioni di euro nel 2024, 32 milioni di euro nel 2025 e 40 milioni di euro (annui) a decorrere dal 2026 (articolo 1, comma 632).

Richiama l'autorizzazione di spesa di 900.000 euro per il 2023 e di un milione di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 a favore dell'Unione nazionale delle pro loco d'Italia, volta a consentire la realizzazione del censimento e della valorizzazione delle espressioni del patrimonio culturale immateriale dei piccoli comuni, in attuazione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO (articolo 1, comma 633).

Dà conto, quindi, del rifinanziamento del Fondo per le piccole e medie imprese creative istituito dalla legge n. 178/2020, nella misura di 3 milioni di euro per il 2023 e 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024 (articolo 1, comma 634).

Menziona lo stanziamento di 300.000 euro annui a decorrere dal 2023 per il finanziamento della Fondazione Biblioteca Benedetto Croce, con sede in Napoli (articolo 1, comma 635), nonché il rifinanziamento di 700.000 euro annui, a decorrere dal 2023, dell'autorizzazione di spesa in favore dell'istituzione culturale denominata Accademia Vivarium novum, con sede in Frascati (articolo 1, comma 636).

Segnala le disposizioni che intervengono sul regime fiscale dell'Accademia dei Lincei, stabilendo, con una norma di interpretazione autentica, che l'Accademia è esente dalle imposte relative agli immobili anche non direttamente utilizzati per le finalità istituzionali della stessa; le disposizioni in argomento riconoscono, inoltre, all'Accademia medesima, dal 1° gennaio 2023, il regime di esenzione IMU per gli immobili non commerciali, destinati esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive (articolo 1, commi 639-641).

Il provvedimento in titolo autorizza un contributo di 700.000 euro, per il 2023, da destinare al comune di Roma Capitale per le celebrazioni da tenersi in occasione dell'ottantesimo anniversario del rastrellamento a via del Portico d'Ottavia (articolo 1, comma 644).

Al fine di consentire la pubblicazione e la diffusione del Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese, concede, inoltre, un contributo di 2 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, a favore della Fondazione Centro studi investimenti sociali – Censis per il funzionamento e lo svolgimento delle sue attività (articolo 1, comma 645).

Destina 500.000 euro annui, per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, alla Fondazione Graziadio Isaia Ascoli per la formazione e la trasmissione della cultura ebraica (articolo 1, comma 646).

Conclude l'illustrazione in materia di cultura, segnalando l'incremento, per un importo pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, del fondo (istituito con legge di bilancio 2022) per il rilancio e la promozione dei percorsi cosiddetti «cammini» religiosi e il recupero e la valorizzazione degli immobili che li caratterizzano (articolo 1, comma 610). Tale misura, pur inquadrandosi nell'ambito dell'attività turistica, incide positivamente sulla tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale.

Passa, quindi, alla illustrazione delle disposizioni in materia di sport, segnalando, innanzitutto, che il provvedimento in esame introduce misure finalizzate a garantire la realizzazione del Piano complessivo delle opere relative ai Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.

A tal fine, rispetto alla disciplina vigente, prevede che il piano complessivo delle opere ricomprenda anche le opere individuate con decreto del Ministro per le politiche giovanili e lo sport (adottato ai sensi dell'art. 1, comma 774, della L. n. 178/2020) e che il decreto del presidente del Consiglio dei ministri approvativo del piano complessivo delle opere sia adottato su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Al finanziamento del fabbisogno residuo del Piano complessivo delle opere olimpiche, nonché al finanziamento delle ulteriori opere sono destinati 400 milioni di euro per il triennio 2024-2026 (articolo 1, commi 498-501).

Evidenzia, quindi, che, al fine di consentire lo svolgimento, per gli anni 2022, 2023 e 2024, delle funzioni attribuite alla società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 s.p.a., il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è autorizzato a trasferire alla medesima società una somma non superiore alla metà della quota massima prevista, nel limite di 14 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024 (articolo 1, comma 502).

Ricorda l'incremento di 2 milioni di euro annui del Fondo unico a sostegno del movimento sportivo italiano, di cui 1 milione di euro è destinato a sostenere la maternità delle atlete non professioniste (articolo 1, comma 613).

Illustra le disposizioni di proroga, anche per l'anno d'imposta 2023 e per i soli soggetti titolari di reddito d'impresa, del credito d'imposta al 65 per cento previsto per le erogazioni liberali effettuate da privati per interventi di manutenzione e restauro di impianti sportivi pubblici e per la realizzazione di nuove strutture sportive pubbliche.

Le disposizioni in questione rendono, inoltre, applicabile anche agli investimenti effettuati nel primo trimestre 2023 il contributo riconosciuto, sotto forma di credito d'imposta, pari al 50 per cento degli investimenti effettuati, per gli investimenti pubblicitari di società e associazioni sportive che investono nei settori giovanili e rispettano determinati limiti dimensionali, nel limite massimo di 10.000 euro (articolo 1, comma 614).

Segnala lo stanziamento di 25 milioni di euro per il 2023 per l'erogazione di contributi a fondo perduto per le associazioni e società sportive dilettantistiche, per le discipline sportive, per gli enti di promozione sportiva e per le federazioni sportive che gestiscono impianti sportivi e piscine, nonché per il CONI, il Comitato Italiano Paralimpico e per la società Sport e Salute S.p.A., per far fronte all'aumento dei costi dell'energia termica ed elettrica (articolo 1, comma 616).

Rileva, altresì, l'incremento del Fondo «Sport e periferie» di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026 (articolo 1, comma 617), nonché l'incremento di 200 milioni di euro della dotazione del fondo speciale per la concessione di contributi in conto interessi sui finan-

ziamenti all'impiantistica sportiva, costituito presso l'Istituto per il credito sportivo (articolo 1, comma 618).

Dà conto delle disposizioni che trasformano in società per azioni l'Istituto per il credito sportivo, che assume la nuova denominazione di «Istituto per il credito sportivo e culturale», e che prevedono che lo stesso sia soggetto al testo unico in materia bancaria e creditizia, esplicitandone la missione, relativa allo sviluppo e al sostegno dei settori dello sport e della cultura e alla promozione dello sviluppo di attività finanziarie e di investimento in tali settori (articolo 1, commi 619 e seguenti).

Il provvedimento in titolo dispone, inoltre, un finanziamento (pari a 3 milioni di euro per l'anno 2023 e di 5,5 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025) a favore di Sport e Salute per il progetto «Bici in Comune», promosso dalla medesima società, d'intesa con l'Associazione nazionale dei comuni italiani, per favorire la promozione della mobilità ciclistica quale strumento di uno stile di vita sano e attivo, nonché del cicloturismo (articolo 1, commi 627 e 628).

Conclude l'illustrazione delle disposizioni in materia di sport, menzionando l'incremento di 200.000 euro, per il 2023, del Fondo destinato al Progetto Filippide, volto a favorire la realizzazione di progetti di integrazione dei disabili attraverso lo sport (articolo 1, comma 629).

Il PRESIDENTE registra la volontà di non presentare ordini del giorno ed emendamenti alle tabelle e dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice RANDO (*PD-IDP*) preannuncia la presentazione da parte del proprio Gruppo di quattro schemi di rapporto contrari, pubblicati in allegato, non condividendo il provvedimento in titolo, che, oltre a non rispondere alla crisi economica e sociale, rischia addirittura di aggravarla.

Evidenzia l'inadeguatezza del disegno di legge ad affrontare efficacemente la crisi energetica e a scongiurare la recessione, nonché l'iniquità, a suo avviso riconducibile a scelte ideologiche ed elettoralistiche. Rileva altresì l'assenza di misure tese al rilancio della crescita e una pericolosa incertezza su futuro del PNRR.

In relazione all'area dell'istruzione, sottolinea: le rilevanti riduzioni di spesa che penalizzeranno gravemente il settore; l'assenza di un sostegno finanziario alle discipline STEM, che pure sono oggetto di misure di promozione e potenziamento.

Esprime un giudizio negativo sulle disposizioni in materia di dimensionamento scolastico, i cui effetti negativi avranno ricadute sull'intero territorio, sugli alunni e sulle numerose famiglie, a cui sarà negato il diritto allo studio.

Rileva che, a seguito dell'emergenza sanitaria, sarebbe stato prioritario un intervento volto a incrementare, anche per il prossimo triennio, le forme di sostegno, già avviate nella scorsa legislatura, indirizzate a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e la povertà educativa, non-

ché i cosiddetti ristori educativi e finanziamenti a sostegno del personale delle istituzioni scolastiche statali, degli studenti e delle famiglie.

Osserva inoltre che anche le modifiche riferite alla «18app», che collega l'applicazione all'ISEE e a un «ipotetico» merito, snaturano, a suo avviso, la misura privandola del carattere di universalità che le era proprio.

Quanto all'area dell'università e della ricerca, ritiene che gli interventi non siano condivisibili.

Lamenta, in particolare, la mancata eliminazione della clausola di invarianza finanziaria per il completamento della riforma relativa ai contratti di ricerca con la conseguenza che sono finanziati meno contratti di ricerca di quelli attualmente esistenti.

Per quanto riguarda il settore della cultura, si rammarica che il provvedimento non contempli interventi a sostegno dello spettacolo e del cinema, nonché per la tutela dei beni culturali, per la promozione della lettura, dell'arte e della musica.

Ricorda, infine, che soltanto grazie a un emendamento del Gruppo del Partito Democratico presentato nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, è stata finanziata l'indennità di discontinuità per i lavoratori dello spettacolo.

Con riferimento allo sport, evidenzia che non risultano sostegni finalizzati a garantire la sostenibilità della riforma del lavoro sportivo, essenziali per riconoscere tutele e diritti alle lavoratrici e ai lavoratori del settore.

Il senatore PIRONDINI (M5S) dichiara la contrarietà del proprio Gruppo alle disposizioni del provvedimento in esame e preannuncia la presentazione di tre schemi di rapporto contrario, pubblicati in allegato.

Con riferimento al settore dell'istruzione, evidenzia le rilevanti riduzioni di spesa che avranno ricadute negative sul settore, a partire dal «dimensionamento» scolastico. Sottolinea, al riguardo, che la riduzione del numero dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi comporterà una sensibile riduzione anche delle istituzioni scolastiche, con gravi conseguenze sulla vita di studenti e studentesse.

Rileva, altresì, come sembri essersi arenato il processo di efficientamento energetico e di installazione di sistemi di igienizzazione e sanificazione degli ambienti scolastici, garanzia di una istruzione in presenza e in sicurezza a fronte del manifestarsi di nuove crisi pandemiche.

Conclude ponendo in evidenza la non avvertita esigenza di dare piena attuazione alla funzionalità dell'Osservatorio per l'edilizia scolastica, nonché la carenza di risposte credibili al precariato del personale docente. Più in generale, il provvedimento trasmette una visione della scuola e del mondo dell'istruzione quale comparto sacrificabile, sul quale non vengono investite le necessarie risorse.

Per quanto concerne il settore dell'università e della ricerca, pur esprimendo apprezzamento per le misure di sostegno al diritto allo studio

tramite la concessione di borse di studio, evidenzia come l'Italia sia agli ultimi posti in Europa per numero di iscritti.

Il mancato investimento di risorse ha, inoltre, ricadute negative sulla ricerca e sulla qualità della didattica, che determinano, di conseguenza, scarsa attrattività verso i ricercatori stranieri e la cosiddetta «fuga di cervelli».

Rileva come sia fondamentale investire nell'università e nella ricerca quali elementi centrali dello sviluppo della società.

Esprime, infine, l'esigenza di stabilizzare i giovani ricercatori, di intervenire sul sistema di reclutamento, sì da garantire l'applicazione dei criteri di meritocrazia e trasparenza, di riconoscere ai docenti delle Istituzioni di Alta formazione artistica e musicale (AFAM) il medesimo profilo giuridico dei professori universitari, di potenziare l'offerta dottorale a livello nazionale.

Infine, in relazione al settore della cultura, evidenzia come la mutata denominazione del Fondo unico per lo spettacolo non comporti di per sé un rafforzamento dello strumento.

Esprime preoccupazione che eventuali premialità pubbliche siano conferite alle istituzioni sulla base della loro capacità di reperire finanziamenti privati, piuttosto che non sulla base della loro «funzione sociale» e auspica, al riguardo, un confronto con il Governo.

Poiché nessun altro senatore chiede di intervenire in discussione generale, il PRESIDENTE dichiara conclusa tale fase procedurale.

Si passa quindi all'esame delle proposte di rapporto.

Il relatore PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*) illustra una proposta di rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025, per le parti di competenza, nonché sulle corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge, con riferimento al settore dello sport, pubblicata in allegato.

La senatrice VERSACE (*Az-IV-RE*) presenta una proposta di rapporto contrario, pubblicata in allegato.

Il sottosegretario Paola FRASSINETTI esprime parere favorevole sulla proposta illustrata dal relatore e contrario sulle proposte alternative presentate dal Gruppo del Partito democratico e dalle senatrici Versace e Sbrollini.

La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo sulla proposta del relatore, richiamando i contenuti della proposta di rapporto contrario presentata dal proprio Gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di rapporto favorevole del relatore è posta ai voti e approvata, risultando pertanto preclusa la votazione della proposta di rapporto contrario a firma dei senatori Cecilia D'Elia, Crisanti, Vincenza Rando e Verducci, nonché della proposta di rapporto contrario presentata dalle senatrici Versace e Sbroliini.

Il relatore PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*) illustra una proposta di rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero della cultura per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025, nonché sulle corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge, pubblicata in allegato.

La senatrice VERSACE (*Az-IV-RE*) illustra uno schema di rapporto contrario, pubblicato in allegato.

Il Rappresentante del GOVERNO esprime parere favorevole sulla proposta di rapporto del relatore e contrario sulle proposte di rapporto alternative.

Lo schema di rapporto favorevole del relatore è posto ai voti e approvato, risultando pertanto preclusa la votazione delle proposte di rapporto contrario a firma dei senatori Cecilia D'Elia, Crisanti, Vincenza Rando e Verducci, a firma dei senatori Pirondini, Vincenza Aloisio e Castiello, nonché a firma delle senatrici Versace e Sbroliini.

La relatrice BUCALO (*FdI*) presenta una proposta di rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025, nonché sulle corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge, pubblicata in allegato.

La sottosegretaria FRASSINETTI esprime parere favorevole sullo schema di rapporto della relatrice e contrario sulle proposte di rapporto alternative.

La proposta di rapporto favorevole è indi posta ai voti e approvata, risultando pertanto preclusa la votazione della proposta di rapporto contrario a firma dei senatori Cecilia D'Elia, Crisanti, Vincenza Rando e Verducci, nonché della proposta di rapporto contrario a firma dei senatori Pirondini, Vincenza Aloisio e Castiello.

La relatrice BUCALO (*FdI*) illustra indi una proposta di rapporto sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025, nonché sulle corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge, limitatamente alle parti di competenza, pubblicata in allegato.

La sottosegretaria FRASSINETTI esprime un parere favorevole sullo schema di rapporto della relatrice e contrario sulle proposte di rapporto alternative.

La proposta di rapporto favorevole è indi posta ai voti e approvata, risultando pertanto preclusa la votazione della proposta di rapporto contrario a firma dei senatori Cecilia D'Elia, Crisanti, Vincenza Rando e Verducci, nonché della proposta di rapporto contrario a firma dei senatori Pironcini, Vincenza Aloisio e Castiello.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che, essendosi concluso l'esame in sede consultiva del disegno di legge sul bilancio, la seduta, già convocata domani, mercoledì 28 dicembre, alle ore 9, non avrà luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 20,40.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025 E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

**(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 2 E 442/I-2)
(limitatamente alle parti di competenza)**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025, per le parti di competenza, nonché le corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge, con riferimento al settore dello sport,

tenuto conto delle disposizioni di interesse e in particolare:

- delle misure a sostegno della realizzazione dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026;
- dell'erogazione di contributi a fondo perduto per far fronte all'aumento dei costi dell'energia termica ed elettrica;
- della proroga del credito d'imposta previsto per le erogazioni liberali effettuate da privati per interventi di manutenzione e restauro di impianti sportivi pubblici e per la realizzazione di nuove strutture sportive pubbliche;
- delle norme dirette a rendere applicabile anche agli investimenti effettuati nel primo trimestre 2023 il contributo riconosciuto, sotto forma di credito d'imposta per gli investimenti pubblicitari di società e associazioni sportive che investono nei settori giovanili;
- delle risorse a sostegno della maternità delle atlete non professioniste;
- dell'incremento degli stanziamenti destinati al Fondo «Sport e periferie» e al Progetto Filippide, volto a favorire la realizzazione di progetti di integrazione dei disabili attraverso lo sport;

considerati altresì la trasformazione in società per azioni dell'Istituto per il credito sportivo, che assume la nuova denominazione di «Istituto per il credito sportivo e culturale», nonché l'incremento di 200 milioni di euro della dotazione del fondo speciale per la concessione di contributi in conto interessi sui finanziamenti all'impiantistica sportiva, costituito presso il medesimo Istituto,

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO PER L'ANNO FI-
NANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025 E RE-
LATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 7 E 442/I-7)

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025, nonché le corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge,

apprezza le misure che, in attuazione del PNRR, Missione 4 «Istruzione e ricerca» – Componente 1 «Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università», sono intese a promuovere e potenziare le competenze e le discipline STEM in tutti i livelli del sistema educativo di istruzione e formazione, ponendo particolare attenzione a favorire il riequilibrio di genere;

valutata positivamente l'istituzione di un fondo con una dotazione iniziale di 150 milioni di euro per l'anno 2023, destinato alla valorizzazione del personale scolastico, con particolare riferimento alle attività di orientamento, di inclusione e di contrasto alla dispersione scolastica, nonché a quelle svolte in attuazione del PNRR;

condivisa la volontà di assicurare il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente, perseguita anche attraverso lo stanziamento di risorse per attività di ricognizione e valutazione di strutture scolastiche in dismissione da adibire allo svolgimento delle attività scolastiche per l'anno scolastico 2023/2024;

considerata infine la nuova disciplina relativa alla determinazione dei criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le Regioni,

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA PER L'ANNO
FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025 E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 11 E 442/I-11) (limitatamente alle parti di competenza)

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025, nonché le corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge,

valutato positivamente l'incremento di 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio, da destinare agli studenti universitari e delle istituzioni di Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), anche al fine di dare continuità alle misure adottate nell'ambito del PNRR;

condivise le ulteriori misure finalizzate a sostenere il diritto allo studio, con particolare riguardo: al finanziamento del Fondo (di cui all'articolo 1, comma 526, della legge n. 178 del 2020) finalizzato a corrispondere un contributo per le spese di locazione abitativa sostenute dagli studenti fuori sede di università statali; alle specifiche misure introdotte a favore degli studenti universitari e delle istituzioni AFAM con disabilità; all'incremento delle risorse per l'attivazione di ulteriori borse di studio per i medici di medicina generale che partecipano a corsi di formazione specialistica;

considerato il contributo straordinario in favore del CNR pari a 15 milioni di euro per il 2023;

tenuto conto delle disposizioni in favore del personale dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR);

considerato, infine, lo stanziamento di 7 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, destinato a finanziare l'assistenza informatica nell'ambito delle attività di attuazione del PNRR e dei connessi adempimenti in tema di monitoraggio, rendicontazione e controllo degli investimenti facenti capo al Ministero dell'università e della ricerca,

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA CULTURA PER L'ANNO FINANZIARIO 2023
E PER IL TRIENNIO 2023-2025 E RELATIVA NOTA
DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 14 E 442/I-14)

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero della cultura per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025, nonché le corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge,

considerate le seguenti misure:

– l'incremento delle risorse destinate ai lavoratori dello spettacolo (pari a 60 milioni solo per il 2023), che consente di finanziare, fra l'altro, l'indennità di discontinuità in favore dei lavoratori iscritti nel Fondo pensioni dei lavoratori dello spettacolo;

– la previsione del «Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo», in luogo del Fondo unico per lo spettacolo;

– l'istituzione di un Fondo con una dotazione di 100 milioni di euro nel 2023 (e di 40 milioni di euro annui a regime) che consentirà di finanziare numerosi interventi a sostegno di molteplici e meritorie iniziative nel settore culturale;

tenuto altresì conto dell'introduzione, a partire dal 2024, di una «Carta della cultura Giovani» rivolta a coloro che compiono i diciotto anni e appartengono a nuclei familiari con ISEE non superiore a 35.000 euro e, contestualmente, di una «Carta del merito» rivolta ai giovani diciottenni che conseguono il diploma finale presso istituti di istruzione secondaria superiore o equiparati con una votazione di almeno 100 centesimi;

ritenuto che la misura, rispetto alla disciplina vigente, abbia il merito di concentrare le risorse in favore degli studenti con una situazione economica meno favorevole e degli studenti più meritevoli,

formula un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
Cecilia D'ELIA, CRISANTI, Vincenza RANDO E VER-
DUCCI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINI-
STERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, PER
L'ANNO FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO
2023-2025 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI
(DISEGNO DI LEGGE N. 442 e 442/I – TABELLE 2 e 442/I-2)**

La 7^a Commissione (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge A.S. 442, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025;

premessi che:

l'economia italiana si avvicina alla recessione, l'inflazione è vicina al 12 per cento mentre le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento, un crollo del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi che allarga drammaticamente le disuguaglianze e genera una enorme redistribuzione di reddito a danno anzitutto delle famiglie più povere e più fragili;

a fronte di questa situazione, il disegno di legge di bilancio presentato dal Governo non solo non risponde alla crisi economica e sociale, ma addirittura rischia di aggravarla, perché è inadeguato e iniquo: inadeguato ad affrontare efficacemente la crisi energetica e a scongiurare la recessione e fortemente iniquo perché segnato da scelte ideologiche ed elettorali, come l'inasprimento già per il prossimo anno sul reddito di cittadinanza, i favori agli evasori fiscali con l'aumento del tetto per l'uso dei contanti e l'innalzamento della soglia per i pagamenti con la moneta elettronica, il taglio delle pensioni;

la verità emerge chiaramente dalla relazione tecnica: le norme di condono eufemisticamente denominate «misure di sostegno in favore del contribuente» costeranno oltre 1,1 miliardi di minori entrate nel 2023, mentre gli stanziamenti contro la povertà verranno ridotti di 743 milioni di euro rispetto a quanto previsto a legislazione vigente;

i 21 miliardi stanziati per il caro bollette basteranno per il solo primo trimestre ed è lo stesso Governo a riconoscere di ignorare come e con quali risorse proseguire nell'azione di sostegno a famiglie e imprese a partire da aprile, mentre già da questo mese il prezzo della benzina e del gasolio aumenterà, poiché il Governo ha ridotto da 25 a 15 centesimi lo sconto sulle accise;

nella manovra non c'è nulla per rilanciare la crescita, con misure troppo deboli per favorire gli investimenti e l'accesso al credito delle imprese, nessuna risorsa aggiuntiva per gli investimenti pubblici, nessuna strategia per la transizione energetica e una pericolosa incertezza su futuro del PNRR;

sono largamente insufficienti gli stanziamenti per la sanità, la scuola e il trasporto pubblico, con il rischio che le disuguaglianze territoriali siano aggravate dal progetto di autonomia differenziata, che il Governo intende, peraltro, attuare espropriando il Parlamento, visto che l'adozione dei LEP viene demandata a DPCM;

è necessario più coraggio per affrontare la crisi energetica e il crollo del potere d'acquisto dei redditi, con maggiori aiuti alle famiglie e alle imprese, un rafforzamento «vero» del taglio del cuneo fiscale, l'accelerazione dell'attuazione del PNRR, il rilancio degli investimenti privati e pubblici, privilegiando quelli per la transizione ecologica, maggiori risorse sulla sanità, sulla scuola, sul trasporto pubblico e sugli enti locali, che la legge di bilancio rischia di mandare in forte sofferenza finanziaria, una seria azione di contrasto dell'evasione fiscale;

molto pesante, poi, è la revisione dei requisiti per l'accesso alla pensione «Opzione donna» in quanto vengono introdotte condizionalità che finiscono per prevedere ulteriori oneri a carico delle lavoratrici, riducendo enormemente la platea delle potenziali beneficiarie;

per quanto riguarda la Tabella n. 2 – Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze esaminate le materie del settore sportivo

visto che:

non risultano sostegni finalizzati a garantire la sostenibilità della riforma del lavoro sportivo, di cui all'articolo 1, comma 34, della legge 30 dicembre 2020, n. 178;

si tratta di una legge attesa da decenni da milioni di persone che finalmente vedranno riconosciute alcune tutele e diritti fondamentali e la propria dignità di lavoratrici e lavoratori del settore;

per tali motivazioni, preoccupa l'assenza di un fondo che riteniamo necessario che permetterebbe di ridurre ulteriormente l'impatto del costo del lavoro che le associazioni sportive dovranno sostenere,

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
Cecilia D'ELIA, CRISANTI, Vincenza RANDO E VER-
DUCCI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINI-
STERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO, PER
L'ANNO FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO
2023-2025, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI
(DISEGNO DI LEGGE N. 442 e 442/I – TABELLE 7 e 442/I-7)**

La 7^a Commissione (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge A.S. 442, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025;

premessi che:

l'economia italiana si avvicina alla recessione, l'inflazione è vicina al 12 per cento mentre le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento, un crollo del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi che allarga drammaticamente le disuguaglianze e genera una enorme redistribuzione di reddito a danno anzitutto delle famiglie più povere e più fragili;

a fronte di questa situazione, il disegno di legge di bilancio presentato dal Governo non solo non risponde alla crisi economica e sociale, ma addirittura rischia di aggravarla, perché è inadeguato e iniquo: inadeguato ad affrontare efficacemente la crisi energetica e a scongiurare la recessione e fortemente iniquo perché segnato da scelte ideologiche ed elettorali, come l'inasprimento già per il prossimo anno sul reddito di cittadinanza, i favori agli evasori fiscali con l'aumento del tetto per l'uso dei contanti e l'innalzamento della soglia per i pagamenti con la moneta elettronica, il taglio delle pensioni;

la verità emerge chiaramente dalla relazione tecnica: le norme di condono eufemisticamente denominate «misure di sostegno in favore del contribuente» costeranno oltre 1,1 miliardi di minori entrate nel 2023, mentre gli stanziamenti contro la povertà verranno ridotti di 743 milioni di euro rispetto a quanto previsto a legislazione vigente;

i 21 miliardi stanziati per il caro bollette basteranno per il solo primo trimestre ed è lo stesso Governo a riconoscere di ignorare come e con quali risorse proseguire nell'azione di sostegno a famiglie e imprese a partire da aprile, mentre già da questo mese il prezzo della benzina e del gasolio aumenterà, poiché il Governo ha ridotto da 25 a 15 centesimi lo sconto sulle accise;

nella manovra non c'è nulla per rilanciare la crescita, con misure troppo deboli per favorire gli investimenti e l'accesso al credito delle imprese, nessuna risorsa aggiuntiva per gli investimenti pubblici, nessuna strategia per la transizione energetica e una pericolosa incertezza su futuro del PNRR;

sono largamente insufficienti gli stanziamenti per la sanità, la scuola e il trasporto pubblico, con il rischio che le disuguaglianze territoriali siano aggravate dal progetto di autonomia differenziata, che il Governo intende, peraltro, attuare espropriando il Parlamento, visto che l'adozione dei LEP viene demandata a DPCM;

è necessario più coraggio per affrontare la crisi energetica e il crollo del potere d'acquisto dei redditi, con maggiori aiuti alle famiglie e alle imprese, un rafforzamento «vero» del taglio del cuneo fiscale, l'accelerazione dell'attuazione del PNRR, il rilancio degli investimenti privati e pubblici, privilegiando quelli per la transizione ecologica, maggiori risorse sulla sanità, sulla scuola, sul trasporto pubblico e sugli enti locali, che la legge di bilancio rischia di mandare in forte sofferenza finanziaria, una seria azione di contrasto dell'evasione fiscale;

molto pesante, poi, è la revisione dei requisiti per l'accesso alla pensione «Opzione donna» in quanto vengono introdotte condizionalità che finiscono per prevedere ulteriori oneri a carico delle lavoratrici, riducendo enormemente la platea delle potenziali beneficiarie;

con riferimento alla Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, rilevato che:

per il settore dell'istruzione si registrano importanti riduzioni di spesa che penalizzeranno gravemente sul settore;

il provvedimento introduce una serie di misure volte a promuovere e potenziare le competenze e le discipline STEM, riprendendo nel merito un lavoro già svolto e condiviso nella scorsa legislatura, senza prevedere alcun intervento finanziario;

si introduce, a decorrere dall'a.s. 2024/2025, una nuova disciplina relativa alla determinazione dei criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le Regioni, determina, di fatto, un risparmio che impatterà negativamente su tutto il territorio, sugli alunni e le tante famiglie alle quali, a causa di un evidente dimensionamento delle strutture scolastiche, verrà negato il diritto allo studio;

con tale norma sul dimensionamento si evince un calcolo non solo delle sedi che verranno a mancare ma anche sui dirigenti scolastici, che saranno quasi dimezzati rispetto ad oggi: si passerà dai 6.490 del 2024-2025, ovvero il primo anno in cui entreranno in vigore le norme della Manovra 2023, fino ai 3.144 del 2031-2032, quindi parliamo di 3.346 dirigenti scolastici in meno;

dai dati tabellari risultano decurtati i fondi per la valorizzazione e il miglioramento dell'istruzione, di cui all'articolo 1, comma 202, della legge cosiddetta «Buona scuola» e il Fondo Inail destinato alle scuole innovative;

dopo l'emergenza sanitaria, sarebbe stato prioritario un intervento volto a incrementare, anche per il prossimo triennio, le forme di sostegno già avviate nella scorsa legislatura che hanno previsto risorse finalizzate a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e la povertà educativa, i cosiddetti Ristori educativi e finanziamenti a sostegno del personale delle istituzioni scolastiche statali, degli studenti e delle famiglie attraverso servizi professionali per l'assistenza e il supporto psicologico in relazione alla prevenzione e al trattamento dei disagi e delle conseguenze derivanti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19;

non risulta l'incremento per l'anno 2023 da destinare a spese per l'installazione, presso gli ambienti degli istituti scolastici, di impianti per la ventilazione meccanica controllata (VMC) con recupero di calore e per l'acquisto di apparecchi di sanificazione, igienizzazione e purificazione dell'aria negli ambienti scolastici, provvisti di sistemi di filtraggio delle particelle e di distruzione di microrganismi presenti nell'aria;

il disegno di legge non solo ha tagliato i fondi destinati all'istruzione, ma interviene anche sulla misura 18app, nata alcuni anni fa dopo la strage del Bataclan, ritenendo che l'investimento nella cultura fosse uno strumento fondamentale per ovviare all'insicurezza sociale, per reagire al terrore e all'intolleranza e, a tal fine, fu data a tutti i ragazzi, indipendentemente dal reddito;

le modifiche apportate, che collega 18app all'ISEE e a un «ipotetico» merito, snaturano la misura privandola del carattere di universalità che le era proprio;

quella misura ha sostenuto i consumi culturali nel tentativo di far fronte al drammatico impoverimento culturale che caratterizza sempre di più il nostro Paese;

non risultano sostegni a favore degli interventi, sempre considerati prioritari per il settore scolastico, quali i libri di testo, il trasporto scolastico e contributi da destinare al servizio di ristorazione nella scuola primaria;

il provvedimento in esame destina solo 150 milioni di euro per l'anno 2023 finalizzati alla valorizzazione del personale e all'orientamento e nulla destina al rinnovo contrattuale dei docenti, per il quale intervento erano attesi 300 milioni a decorrere dall'anno 2023;

nel provvedimento non è possibile trovare nessuna risposta concreta sul tema del precariato dei docenti, sul potenziamento del sistema integrato 0/6, sugli strumenti di prevenzione del disagio e del bullismo, sull'edilizia e la dispersione scolastica;

non sono previsti investimenti significativi, non ci sono ulteriori risorse rispetto a quelle previste dal PNRR e che le risorse per il nuovo contratto sono insufficienti.

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
Cecilia D'ELIA, CRISANTI, Vincenza RANDO e VER-
DUCCI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINI-
STERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, PER
L'ANNO FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO
2023-2025, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI
(DISEGNO DI LEGGE N. 442 e 442/I – TABELLE 11 e 442/I-11)**

La 7^a Commissione (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge A.S. 442, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025;

premessi che:

l'economia italiana si avvicina alla recessione, l'inflazione è vicina al 12 per cento mentre le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento, un crollo del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi che allarga drammaticamente le disuguaglianze e genera una enorme redistribuzione di reddito a danno anzitutto delle famiglie più povere e più fragili;

a fronte di questa situazione, il disegno di legge di bilancio presentato dal Governo non solo non risponde alla crisi economica e sociale, ma addirittura rischia di aggravarla, perché è inadeguato e iniquo: inadeguato ad affrontare efficacemente la crisi energetica e a scongiurare la recessione e fortemente iniquo perché segnato da scelte ideologiche ed elettorali, come l'inasprimento già per il prossimo anno sul reddito di cittadinanza, i favori agli evasori fiscali con l'aumento del tetto per l'uso dei contanti e l'innalzamento della soglia per i pagamenti con la moneta elettronica, il taglio delle pensioni;

la verità emerge chiaramente dalla relazione tecnica: le norme di condono eufemisticamente denominate «misure di sostegno in favore del contribuente» costeranno oltre 1,1 miliardi di minori entrate nel 2023, mentre gli stanziamenti contro la povertà verranno ridotti di 743 milioni di euro rispetto a quanto previsto a legislazione vigente;

i 21 miliardi stanziati per il caro bollette basteranno per il solo primo trimestre ed è lo stesso Governo a riconoscere di ignorare come e con quali risorse proseguire nell'azione di sostegno a famiglie e imprese a partire da aprile, mentre già da questo mese il prezzo della benzina e del gasolio aumenterà, poiché il Governo ha ridotto da 25 a 15 centesimi lo sconto sulle accise;

nella manovra non c'è nulla per rilanciare la crescita, con misure troppo deboli per favorire gli investimenti e l'accesso al credito delle imprese, nessuna risorsa aggiuntiva per gli investimenti pubblici, nessuna strategia per la transizione energetica e una pericolosa incertezza su futuro del PNRR;

sono largamente insufficienti gli stanziamenti per la sanità, la scuola e il trasporto pubblico, con il rischio che le disuguaglianze territoriali siano aggravate dal progetto di autonomia differenziata, che il Governo intende, peraltro, attuare espropriando il Parlamento, visto che l'adozione dei LEP viene demandata a DPCM;

è necessario più coraggio per affrontare la crisi energetica e il crollo del potere d'acquisto dei redditi, con maggiori aiuti alle famiglie e alle imprese, un rafforzamento «vero» del taglio del cuneo fiscale, l'accelerazione dell'attuazione del PNRR, il rilancio degli investimenti privati e pubblici, privilegiando quelli per la transizione ecologica, maggiori risorse sulla sanità, sulla scuola, sul trasporto pubblico e sugli enti locali, che la legge di bilancio rischia di mandare in forte sofferenza finanziaria, una seria azione di contrasto dell'evasione fiscale;

molto pesante, poi, è la revisione dei requisiti per l'accesso alla pensione «Opzione donna» in quanto vengono introdotte condizionalità che finiscono per prevedere ulteriori oneri a carico delle lavoratrici, riducendo enormemente la platea delle potenziali beneficiarie;

con riferimento alla Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca,

gli interventi per il settore universitario e della ricerca non sono sufficienti a sostenere il settore;

non è stata eliminata la clausola di invarianza finanziaria per il completamento della riforma relativa ai contratti di ricerca con la conseguenza che sono finanziati meno contratti di ricerca di quelli che attualmente esistono;

il contratto di ricerca rappresenta una conquista fondamentale, frutto di molte battaglie, innanzitutto dei ricercatori, che hanno sempre visto nell'assegnamento di ricerca la modalità per precarizzare l'intero sistema;

con finalità di stabilità e di tutela dei ricercatori, invece, il contratto di ricerca è qualificato espressamente come un contratto di tipo subordinato a tempo determinato cui, di conseguenza, nelle more dell'adeguamento del CCNL, può applicarsi il CCNL «Istruzione e Ricerca», relativamente alle disposizioni in materia di contratto a tempo determinato in ordine alle singole fattispecie giuridiche di volta in volta in rilievo,

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
Cecilia D'ELIA, CRISANTI, Vincenza RANDO E VER-
DUCCI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINI-
STERO DELLA CULTURA, PER L'ANNO FINANZIA-
RIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025, E RELATIVA
NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 e 442/I – TABELLE 14 e 442/I-14)

La 7^a Commissione (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport),

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge A.S. 442, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025;

premessi che:

l'economia italiana si avvicina alla recessione, l'inflazione è vicina al 12 per cento mentre le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento, un crollo del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi che allarga drammaticamente le disuguaglianze e genera una enorme redistribuzione di reddito a danno anzitutto delle famiglie più povere e più fragili;

a fronte di questa situazione, il disegno di legge di bilancio presentato dal Governo non solo non risponde alla crisi economica e sociale, ma addirittura rischia di aggravarla, perché è inadeguato e iniquo: inadeguato ad affrontare efficacemente la crisi energetica e a scongiurare la recessione e fortemente iniquo perché segnato da scelte ideologiche ed elettorali, come l'inasprimento già per il prossimo anno sul reddito di cittadinanza, i favori agli evasori fiscali con l'aumento del tetto per l'uso dei contanti e l'innalzamento della soglia per i pagamenti con la moneta elettronica, il taglio delle pensioni;

la verità emerge chiaramente dalla relazione tecnica: le norme di condono eufemisticamente denominate «misure di sostegno in favore del contribuente» costeranno oltre 1,1 miliardi di minori entrate nel 2023, mentre gli stanziamenti contro la povertà verranno ridotti di 743 milioni di euro rispetto a quanto previsto a legislazione vigente;

i 21 miliardi stanziati per il caro bollette basteranno per il solo primo trimestre ed è lo stesso Governo a riconoscere di ignorare come e con quali risorse proseguire nell'azione di sostegno a famiglie e imprese a partire da aprile, mentre già da questo mese il prezzo della benzina e del gasolio aumenterà, poiché il Governo ha ridotto da 25 a 15 centesimi lo sconto sulle accise;

nella manovra non c'è nulla per rilanciare la crescita, con misure troppo deboli per favorire gli investimenti e l'accesso al credito delle imprese, nessuna risorsa aggiuntiva per gli investimenti pubblici, nessuna strategia per la transizione energetica e una pericolosa incertezza su futuro del PNRR;

sono largamente insufficienti gli stanziamenti per la sanità, la scuola e il trasporto pubblico, con il rischio che le disuguaglianze territoriali siano aggravate dal progetto di autonomia differenziata, che il Governo intende, peraltro, attuare espropriando il Parlamento, visto che l'adozione dei LEP viene demandata a DPCM;

è necessario più coraggio per affrontare la crisi energetica e il crollo del potere d'acquisto dei redditi, con maggiori aiuti alle famiglie e alle imprese, un rafforzamento «vero» del taglio del cuneo fiscale, l'accelerazione dell'attuazione del PNRR, il rilancio degli investimenti privati e pubblici, privilegiando quelli per la transizione ecologica, maggiori risorse sulla sanità, sulla scuola, sul trasporto pubblico e sugli enti locali, che la legge di bilancio rischia di mandare in forte sofferenza finanziaria, una seria azione di contrasto dell'evasione fiscale;

molto pesante, poi, è la revisione dei requisiti per l'accesso alla pensione «Opzione donna» in quanto vengono introdotte condizionalità che finiscono per prevedere ulteriori oneri a carico delle lavoratrici, riducendo enormemente la platea delle potenziali beneficiarie;

con riferimento alla Tabella 14: Stato di previsione del Ministero della cultura,

considerato che:

il provvedimento in esame non interviene in nessun modo a sostegno del settore culturale;

il provvedimento non fa alcun cenno ai diversi aspetti del settore culturale e che, inoltre, risultano assenti i maggiori interventi al sostegno dello spettacolo, del cinema, alla tutela dei beni culturali, alla promozione della lettura, all'arte e alla musica;

solo grazie a un emendamento del Gruppo del Partito Democratico alla Camera dei deputati è stata finanziata l'indennità di discontinuità per i lavoratori dello spettacolo, uno strumento innovativo che finalmente ha dato dignità al lavoro delle arti performative attraverso il riconoscimento delle fasi di studio e progettazione, come imprescindibili e necessarie soprattutto in termini contributivi,

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
PIRONDINI, Vincenza ALOISIO E CASTIELLO SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'I-
STRUZIONE E DEL MERITO, PER L'ANNO FINAN-
ZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025 E RELA-
TIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 e 442/I – TABELLE 7 e 442/I-7)

La 7^a Commissione permanente del Senato,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziaria 2023, il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, nonché le allegate Tabelle 7 e 442/I-7,

premessi che:

il disegno di legge di bilancio si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato da forte incertezza e rischi avversi, che risente delle tensioni geopolitiche e dell'aumento dell'inflazione, dovuto principalmente all'incremento dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime;

le ripercussioni economiche del conflitto in Ucraina, infatti, si sono fino ad ora manifestate soprattutto sul mercato internazionale delle materie prime, i cui prezzi hanno subito rialzi e oscillazioni di entità eccezionale. La crescita dei prezzi delle materie prime ha determinato un deciso innalzamento dell'inflazione globale, che secondo il Fondo Monetario Internazionale raggiungerebbe il 9 per cento quest'anno. Questi andamenti, insieme all'aumento dell'incertezza determinato dal conflitto, si sono riflessi in un significativo deterioramento delle prospettive di crescita. Nelle sue più recenti valutazioni, il Fondo stima che il prodotto mondiale decelererebbe il prossimo anno al 2,7 per cento (dal 3,2 del 2022). Il rallentamento sarebbe più marcato nell'area dell'euro, per la quale il Fondo e l'OCSE stimano una crescita pari allo 0,5 per cento nel 2023; la stima della Commissione europea è di appena lo 0,3 per cento;

in un contesto caratterizzato da sostanziosi impulsi inflazionistici, che hanno toccato picchi superiori all'11 per cento, le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento. L'aumento dell'inflazione intacca la redditività delle imprese e le disponibilità per gli acquisti delle famiglie, con conseguenti impatti redistributivi a sfavore delle classi meno abbienti;

in un tale scenario, ci si sarebbe aspettati un intervento forte e deciso volto a limitare quanto più possibile l'impatto del caro energia sulle famiglie e a garantire la sopravvivenza e la competitività delle imprese, mentre il disegno di legge di bilancio in esame, ad eccezione delle misure

che ricalcano interventi molto simili a quelli introdotti dal Governo precedente a supporto di imprese e famiglie contro il caro energia, restituisce una visione che va in direzione opposta rispetto ai bisogni reali delle persone, ponendo le premesse perché lo stato dell'economia si aggravi. Nel suo complesso, la manovra di bilancio in esame appare attendista e di corto respiro, principalmente perché non affronta in maniera efficace i temi della crisi energetica e della recessione, anche tenuto conto che gran parte degli interventi non hanno carattere strutturale, ma esauriscono i propri effetti nel 2023 o addirittura nel primo trimestre del 2023;

le citate tensioni inflazionistiche e la perdurante instabilità geopolitica, oltre che le debolezze strutturali del nostro sistema economico-produttivo, richiederebbero ben altri interventi economici e sociali, di sostegno alla domanda, ai redditi e all'occupazione, per i settori pubblici come per quelli privati, per contrastare l'effetto recessivo e depressivo della perdita di potere d'acquisto, dell'aumento dei tassi di mercato e delle aspettative negative;

è di tutta evidenza che le misure proposte non restituiscano una visione generale e di ampio respiro di una programmazione pluriennale, ma evidenzino un impianto fortemente iniquo in quanto condizionato da scelte ideologiche aventi l'obiettivo principale di affermare profili politici identitari. Ne sono un esempio lampante le disposizioni contenenti la revisione del reddito di cittadinanza (RdC), che, in un Paese in cui le persone in povertà assoluta sono cresciute oltre i 5 milioni, prevedono una serie di inaccettabili penalizzazioni già nel 2023, nonché la creazione di un fondo *ad hoc* destinato a un'organica riforma delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva di cui, al momento, non si conoscono né i termini né i contenuti. Scelta questa molto grave, tenuto che da una simulazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) sui dati INPS emerge che, con le nuove regole introdotte dalla manovra, il 38,5 per cento dei nuclei che oggi ricevono il RdC potrebbero perderlo entro agosto 2023 e alla luce del fatto che il RdC costituisce un livello essenziale delle prestazioni (Lep);

sulla stessa scia, altrettanto critiche appaiono la discrepanza di trattamento tributario tra lavoratori dipendenti e autonomi (e, all'interno di questi ultimi, tra contribuenti soggetti al regime forfetario e contribuenti esclusi) che risulta accresciuta; le disposizioni in materia di pagamenti in contante e l'introduzione di alcuni istituti che riducono l'onere tributario per i contribuenti non in regola, che rischiano di entrare in contrasto con la spinta alla modernizzazione del Paese che anima il Piano nazionale di ripresa e resilienza e con l'esigenza di continuare a ridurre l'evasione fiscale;

mancano nella manovra di bilancio gli investimenti necessari per creare lavoro, rafforzare la coesione sociale e contrastare le disuguaglianze;

preso atto che:

dalla manovra di Bilancio in discussione esce rafforzato – sebbene più *in levare* che non in aggiungere – uno «strabismo governativo» che si traduce in proclami più o meno velleitari e in un desiderio di agire che si consuma però, a stretto giro di compasso, in mancanza di un quadro di riferimenti complessivo e omogeneo;

al netto della fretta e delle urgenze, nel complesso quadro economico-finanziario e geopolitico internazionale si è guardato unicamente in prospettiva di risparmio e non d’investimento, e non son pochi gli interrogativi di cui lo stesso Governo, anche considerando un futuro prossimo e ravvicinato, ignora la risposta;

i grandi temi, le derive precedentemente tracciate, o ancora da tracciare, non hanno trovato seguito; gli stanziamenti per il comparto Istruzione, così come per la Sanità, dopo la tempesta perfetta dell’emergenza pandemica, sono largamente insufficienti, non si rilanciano investimenti, il buon esito dell’attuazione del PNRR è posto in discussione, la crisi energetica e il crollo del potere d’acquisto stanno logorando le basi dello Stato sociale;

rispetto ai profili di interesse della 7^a Commissione permanente, l’entità della manovra evidenzia la difficoltà ad affrontare i problemi dei diversi comparti (relativi a cultura, Scuola, Università, ricerca ecc.), sia in superficie sia più in profondità: entro una visione approssimativa, di corto respiro, che si esaurisce in una prospettiva emergenziale e, se pur calibrata, indirettamente «elettorale», a testimonianza di un Paese che continua a vivere alla giornata, incapace di guardare avanti e di proiettarsi nel futuro;

la verità è che – fra conferme e smentite di rito, annunci improvvisi e frettolose riformulazioni – accorgimenti e norme contenute nella legge di Bilancio, appaiono come provvedimenti «tamponi», piccoli fioretti di preghiere più o meno esaudite, risposte tardive e circoscritte che non sciolgono i dubbi e gli interrogativi sollevati, anche laddove si riprendono le fila del lavoro già svolto precedentemente dal passato Governo, e tuttavia senza imprimere alcuna accelerazione o implementazione e dunque senza alcun nuovo intervento finanziario che possa giustificare l’andar oltre una dichiarazione d’intenti. In breve: risposte che giungono non solo e non tanto per affermare un principio o colmare un vuoto quanto per denunciare un ritardo;

ma ciò che è più grave è che non emerge alcuna volontà di rimettere al centro Istruzione e Cultura (anche nelle fondamentali derivazioni, dirette e indirette, quali inclusione sociale, istruzione tecnica superiore, Afam, formazione permanente, ripensare i linguaggi artistici, gli «spazi» dello spettacolo, i luoghi museali, ecc.), per farne il presupposto e il vero motore di una rinascita e di un possibile «nuovo umanesimo», per sottrarla a quell’insistito, progressivo e costante «svuotamento» che il lavoro intellettuale insieme con il corpo docente nel suo complesso hanno

subito circa la propria funzione e la rappresentatività sociale del proprio ruolo;

con riferimento alla Tabella 7 (Stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito),

considerato che:

per il settore dell'Istruzione sono previste importanti riduzioni di spesa che andranno a impattare negativamente sul settore, a principiarsi dal «dimensionamento» scolastico, come previsto dall'articolo 1, commi 557-559, che, con la riduzione del numero dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi, comporterebbe – per il tramite degli «accorpamenti» – una sensibile riduzione anche delle istituzioni scolastiche, con gravi conseguenze sulla vita di studenti e studentesse. L'accorpamento degli istituti si configura, infatti, come un vero e proprio taglio che non solo andrà a colpire le Regioni e i territori più deboli, ma che conferma, rinnovandola, una visione deformata ed economicistica della Scuola;

viene confermata, lungo una deriva già tracciata dal passato Esecutivo, la promozione delle competenze STEM entro il sistema educativo di istruzione e formazione (commi 548-554), insieme con l'estensione dei percorsi di orientamento scolastico (comma 555), e tuttavia, in opposta tendenza, si risparmia – come si evince dal dato tabellare – sui fondi destinati alle Scuole innovative e sul Fondo per la valorizzazione e il miglioramento dell'Istruzione (di cui all'articolo 1, comma 202, della legge 13 luglio 2015, n. 107, cd. «Buona Scuola»);

sembra essersi arenato – anche qui nel segno dell'innovazione – il processo di efficientamento energetico e installazione di sistemi di igienizzazione, purificazione e sanificazione delle aule e degli ambienti scolastici, unica vera risposta per garantire un'istruzione in presenza e in sicurezza a fronte del riaccutizzarsi dell'emergenza o di nuove, possibili ondate pandemiche;

valutato che:

il Movimento 5 Stelle, più che nel «merito» considerato astrattamente, ha sempre creduto in un'idea di Scuola dove «nessuno resta indietro», privilegiando un'idea pubblica di Scuola e di «servizio», in cui a ciascuno sono offerte le stesse possibilità;

parlare di «merito», pertanto, non significa non riconoscere il valore della meritocrazia, bensì, prima ancora, riconoscere e battersi per un'istruzione di qualità, equa e inclusiva, unico presupposto per migliorare la qualità della vita delle persone secondo quanto previsto dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, come sottoscritta già a far tempo dal 2015 in sede ONU;

il settimanale «L'Espresso» ha dedicato la copertina di «persona dell'anno», a Lorenzo Parelli, primo studente (di tre, nel 2022) vittima del lavoro a 18 anni durante un tirocinio scolastico. Lorenzo è morto nell'azienda metalmeccanica, dove svolgeva uno *stage*, il 21 gennaio 2022.

Questo ci fa riflettere non solo sul tema, sempre più ineludibile, della «cultura della sicurezza sul lavoro», ma sulla formazione tecnica in particolare e su un’Istruzione che non può permettersi di mettere a rischio anche un solo ragazzo, un solo essere umano. Perché chi perde anche la sola vita di uno studente, perde il mondo intero;

nel provvedimento non vengono offerte risposte in materia di «diritto allo studio» e di contrasto alla dispersione scolastica, di implementazione e, soprattutto, come auspicato e proposto dal M5S, all’incremento dell’organico degli insegnanti di sostegno, al fine di dare concreta attuazione all’inclusione scolastica, anche attraverso approfondimenti specifici sulle principali metodologie didattiche, individualizzate e di gruppo, utili per la disabilità e finalizzate al recupero dei soggetti portatori di *handicap*;

non si offrono risposte adeguate o forme concrete di «sostegno» – parola abusata in pandemia e ormai «sbiadita» come la poesiola recitata a memoria a Natale – a interventi e/o categorie di problemi e lavoratori essenziali al buon funzionamento del sistema scolastico: dalla valorizzazione del personale ATA e DSGA, con particolare riferimento all’emergenza Covid, le cui retribuzioni sono da tempo decisamente inadeguate se commisurate ai livelli professionali, nonché dall’introduzione dei profili di coordinatore dei collaboratori scolastici e coordinatore degli assistenti tecnici e amministrativi, previsti dal contratto collettivo nazionale;

nonostante il comma 560 destini 1 milione di euro per il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico (frutto di un emendamento bandiera approvato alla Camera e comunque largamente insufficiente), non è un’avvertita esigenza, quale invece dovrebbe essere, quella di dare piena attuazione alla funzionalità dell’Osservatorio per l’edilizia scolastica, coordinando le informazioni e la ripartizione delle risorse; come, parimenti, affrontare i problemi tipologico-«strutturali» che da troppo tempo affliggono l’Alta formazione artistica e musicale (AFAM), né si danno in alcun caso risposte credibili al precariato del personale docente *in primis*, ma anche a una più generale visione della Scuola e del mondo dell’Istruzione nel suo complesso visto alla stregua di «coperta corta» e comparto sacrificabile, dunque valorizzando solo in apparenza il tanto decantato blasone del corpo insegnante, senza ulteriori risorse rispetto a quelle previste dal PNRR e senza coperture sufficienti a onorare il rinnovo contrattuale dei docenti;

tutto ciò premesso e considerato, formula rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
PIRONDINI, Vincenza ALOISIO E CASTIELLO SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'UNI-
VERSITÀ E DELLA RICERCA, PER L'ANNO FINAN-
ZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025 E RELA-
TIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 e 442/I – TABELLE 11 e 442/I-11)

La 7^a Commissione,

esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2023, e per il triennio 2023-2025, nonché le corrispondenti parti della sezione I del medesimo disegno di legge,

premessi che:

il disegno di legge di bilancio si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato da forte incertezza e rischi avversi, che risente delle tensioni geopolitiche e dell'aumento dell'inflazione, dovuto principalmente all'incremento dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime;

le ripercussioni economiche del conflitto in Ucraina, infatti, si sono fino ad ora manifestate soprattutto sul mercato internazionale delle materie prime, i cui prezzi hanno subito rialzi e oscillazioni di entità eccezionale. La crescita dei prezzi delle materie prime ha determinato un deciso innalzamento dell'inflazione globale, che secondo il Fondo Monetario Internazionale raggiungerebbe il 9 per cento quest'anno. Questi andamenti, insieme all'aumento dell'incertezza determinato dal conflitto, si sono riflessi in un significativo deterioramento delle prospettive di crescita. Nelle sue più recenti valutazioni, il Fondo stima che il prodotto mondiale decelerebbe il prossimo anno al 2,7 per cento (dal 3,2 del 2022). Il rallentamento sarebbe più marcato nell'area dell'euro, per la quale il Fondo e l'OCSE stimano una crescita pari allo 0,5 per cento nel 2023; la stima della Commissione europea è di appena lo 0,3 per cento;

in un contesto caratterizzato da sostanziosi impulsi inflazionistici, che hanno toccato picchi superiori all'11 per cento, le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento. L'aumento dell'inflazione intacca la redditività delle imprese e le disponibilità per gli acquisti delle famiglie, con conseguenti impatti redistributivi a sfavore delle classi meno abbienti;

in un tale scenario, ci si sarebbe aspettati un intervento forte e deciso volto a limitare quanto più possibile l'impatto del caro energia sulle famiglie e a garantire la sopravvivenza e la competitività delle imprese,

mentre il disegno di legge di bilancio in esame, ad eccezione delle misure che ricalcano interventi molto simili a quelli introdotti dal Governo precedente a supporto di imprese e famiglie contro il caro energia, restituisce una visione che va in direzione opposta rispetto ai bisogni reali delle persone, ponendo le premesse perché lo stato dell'economia si aggravi. Nel suo complesso, la manovra di bilancio in esame appare attendista e di corto respiro, principalmente perché non affronta in maniera efficace i temi della crisi energetica e della recessione, anche tenuto conto che gran parte degli interventi non hanno carattere strutturale, ma esauriscono i propri effetti nel 2023 o addirittura nel primo trimestre del 2023;

le citate tensioni inflazionistiche e la perdurante instabilità geopolitica, oltre che le debolezze strutturali del nostro sistema economico-produttivo, richiederebbero ben altri interventi economici e sociali, di sostegno alla domanda, ai redditi e all'occupazione, per i settori pubblici come per quelli privati, per contrastare l'effetto recessivo e depressivo della perdita di potere d'acquisto, dell'aumento dei tassi di mercato e delle aspettative negative;

è di tutta evidenza che le misure proposte non restituiscano una visione generale e di ampio respiro di una programmazione pluriennale, ma evidenzino un impianto fortemente iniquo in quanto condizionato da scelte ideologiche aventi l'obiettivo principale di affermare profili politici identitari. Ne sono un esempio lampante le disposizioni contenenti la revisione del reddito di cittadinanza (RdC), che, in un Paese in cui le persone in povertà assoluta sono cresciute oltre i 5 milioni, prevedono una serie di inaccettabili penalizzazioni già nel 2023, nonché la creazione di un fondo *ad hoc* destinato a un'organica riforma delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva di cui, al momento, non si conoscono né i termini né i contenuti. Scelta questa molto grave, tenuto che da una simulazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) sui dati INPS emerge che, con le nuove regole introdotte dalla manovra, il 38,5 per cento dei nuclei che oggi ricevono il RdC potrebbero perderlo entro agosto 2023 e alla luce del fatto che il RdC costituisce un livello essenziale delle prestazioni (Lep);

sulla stessa scia, altrettanto critiche appaiono la discrepanza di trattamento tributario tra lavoratori dipendenti e autonomi (e, all'interno di questi ultimi, tra contribuenti soggetti al regime forfetario e contribuenti esclusi) che risulta accresciuta; le disposizioni in materia di pagamenti in contante e l'introduzione di alcuni istituti che riducono l'onere tributario per i contribuenti non in regola, che rischiano di entrare in contrasto con la spinta alla modernizzazione del Paese che anima il Piano nazionale di ripresa e resilienza e con l'esigenza di continuare a ridurre l'evasione fiscale;

mancano nella manovra di bilancio gli investimenti necessari per creare lavoro, rafforzare la coesione sociale e contrastare le disuguaglianze;

preso atto che:

dalla manovra di Bilancio in discussione esce rafforzato – sebbene più *in levare* che non in aggiungere – uno «strabismo governativo» che si traduce in proclami più o meno velleitari e in un desiderio di agire che si consuma però, a stretto giro di compasso, in mancanza di un quadro di riferimenti complessivo e omogeneo;

al netto della fretta e delle urgenze, nel complesso quadro economico-finanziario e geopolitico internazionale si è guardato unicamente in prospettiva di risparmio e non d’investimento, e non son pochi gli interrogativi di cui lo stesso Governo, anche considerando un futuro prossimo e ravvicinato, ignora la risposta;

i grandi temi, le derive precedentemente tracciate, o ancora da tracciare, non hanno trovato seguito; gli stanziamenti per il comparto Istruzione, così come per la Sanità, dopo la tempesta perfetta dell’emergenza pandemica, sono largamente insufficienti, non si rilanciano investimenti, il buon esito dell’attuazione del PNRR è posto in discussione, la crisi energetica e il crollo del potere d’acquisto stanno logorando le basi dello Stato sociale;

rispetto ai profili di interesse della 7^a Commissione permanente, l’entità della manovra evidenzia la difficoltà ad affrontare i problemi dei diversi comparti (relativi a cultura, Scuola, Università, ricerca ecc.), sia in superficie sia più in profondità: entro una visione approssimativa, di corto respiro, che si esaurisce in una prospettiva emergenziale e, se pur calibrata, indirettamente «elettorale», a testimonianza di un Paese che continua a vivere alla giornata, incapace di guardare avanti e di proiettarsi nel futuro. Di qui il proliferare di emendamenti/finanziamenti approvati in prima lettura localistici, per adoperare un eufemismo, comunque circoscritti al *particolare* di singole realtà o istituzioni che, benché meritorie, esulano tuttavia dallo spirito del provvedimento: dal contributo all’istituto universitario di studi superiori di Pavia (comma 581), alla riqualificazione straordinaria degli immobili dell’Università di Trieste (comma 567) alla quota premiale per le università non statali riconosciute (comma 572);

la verità è che – fra conferme e smentite di rito, annunci improvvisi e frettolose riformulazioni – accorgimenti e norme contenute nella legge di Bilancio, appaiono come provvedimenti «tampone», piccoli fioretti di preghiere più o meno esaudite, risposte tardive e circoscritte che non sciolgono i dubbi e gli interrogativi sollevati, anche laddove si riprendono le fila del lavoro già svolto precedentemente dal passato Governo, e tuttavia senza imprimere alcuna accelerazione o implementazione e dunque senza alcun nuovo intervento finanziario che possa giustificare l’andar oltre una dichiarazione d’intenti. In breve: risposte che giungono non solo e non tanto per affermare un principio o colmare un vuoto quanto per denunciare un ritardo;

ma ciò che è più grave è che non emerge alcuna volontà di rimettere al centro Istruzione e Cultura (anche nelle fondamentali derivazioni,

dirette e indirette, quali inclusione sociale, istruzione tecnica superiore, Afam, formazione permanente, ripensare i linguaggi artistici, gli «spazi» dello spettacolo, i luoghi museali, ecc.), per farne il presupposto e il vero motore di una rinascita e di un possibile «nuovo umanesimo», per sottrarla a quell'insistito, progressivo e costante «svuotamento» che il lavoro intellettuale insieme con il corpo docente nel suo complesso hanno subito circa la propria funzione e la rappresentatività sociale del proprio ruolo;

con riferimento alla Tabella 11 (Stato di previsione del Ministero dell'Università e della ricerca),

considerato che:

con riferimento all'Università e alla ricerca, com'è ampiamente noto, l'Italia è il Paese che spende meno in istruzione e in particolare nell'istruzione universitaria. Tale situazione si riversa inevitabilmente, con esiti negativi, sulla ricerca, sulla qualità didattica e sul numero del corpo docente e del personale amministrativo;

con riferimento all'articolo 1, comma 566, pur apprezzando la previsione di un incremento del fondo per la concessione di borse di studio destinate a studenti universitari e Afam (nonché analoghi interventi a supporto del CNR e per le borse di studio per le vittime di reati, commi 568-571; indennità di amministrazione ANVUR, commi 575-578; studenti con disabilità AFAM, comma 584, Scuole superiori d'Ateneo, commi 586-587, e via enumerando), non può non sottolinearsi come l'Italia si trovi tra gli ultimi posti in Europa relativamente al numero di iscritti. Tra le cause di questo primato negativo, sicuramente la scarsa disponibilità di risorse destinate al diritto allo studio è certamente una delle cause principali;

l'Italia è tra i fanalini di coda per investimenti in ricerca e per numero di ricercatori: la scarsa flessibilità dei processi selettivi e di reclutamento, l'assenza di una visione strategica e meritocratica, la precarizzazione delle condizioni di lavoro sono tutti elementi che hanno avuto, e continuano a produrre ricadute significative sulla scarsa «attrattività» dell'Italia verso i ricercatori stranieri e, come diretta conseguenza, sulla «fuga dei cervelli»;

università e ricerca rimangono elementi centrali e volano della società e per il suo sviluppo: non solo per la formazione del singolo ma come luogo in cui si incrementa il «capitale cognitivo» (ciò che gli statistici definiscono «l'intelligenza nazionale»), necessario per affrontare le sfide di un mondo sempre più tecnologico e per non rimanere ai margini del contesto globale;

in tale prospettiva corre l'obbligo di segnalare come sono solo tangenzialmente rimodulati a livello ordinamentale quegli interventi che afferivano a un piano di riforma che ha preso corpo nel corso della passata Legislatura, in particolare con l'Atto Senato n. 2285, ossia un Testo unificato in cui erano riunite disposizioni in materia di svolgimento delle attività di ricerca nelle Università e negli Enti pubblici di ricerca, nonché di modalità di selezione dei soggetti a esse preposti e di pubblicità delle pro-

cedure pubbliche di selezione (v. commi 573-574). Si tratta, in particolare, di una proposta di legge (depositata anche nella presente Legislatura) improntata a principi di merito e trasparenza, con cui s'intende prevenire, *in primis*, il fenomeno dei cosiddetti concorsi pilotati nelle Università e negli Enti di ricerca, stabilendo regole univoche e trasparenti, nonché contribuire, *in secundis*, a contrastare la «fuga dei cervelli», introducendo maggiori tutele per i ricercatori in Italia.

in sintesi gli interventi per il settore universitario e della ricerca non sono sufficienti a garantire né, tantomeno, a rilanciare il settore. Occorre prendere atto come, da molti anni, l'Università italiana sia preda di una crisi strutturale, dovuta a una progressiva e insistita riduzione degli investimenti statali, che ha fra l'altro generato un divario tanto significativo quanto sconcertante con gli altri Paesi europei. Il Movimento 5 Stelle ha da sempre sostenuto che la ricerca dell'eccellenza non può essere perseguita attraverso una gara per ottenere ciò che lo Stato dovrebbe invece assicurare a tutti gli Atenei. Al contrario stiamo lentamente assistendo a una consapevole, inarrestabile divaricazione fra Atenei di «serie A», sostanzialmente concentrati al Nord – nel triangolo Milano, Bologna, Venezia, con estensioni fino a Torino, Trento e Udine – e Atenei di «serie B», in tutto il resto del Paese;

valutato che:

occorre, in particolare:

stabilizzare i giovani ricercatori attraverso una pianificazione di più ampio respiro, a medio-lungo termine, che agisca sulle modalità di reclutamento e sulla programmazione del lavoro;

rilanciare finanziariamente il sistema universitario italiano ridotto concettualmente a svolgere pressoché le funzioni del «vecchio liceo» in una cornice da «esamificio» affinché, nel pieno rispetto di una reale ed efficace autonomia, possa dialogare quale centro effettivo di cultura e relazionarsi in modo costruttivo e proficuo con il mondo imprenditoriale e lavorativo;

adottare iniziative concrete per favorire e promuovere un ricambio generazionale «di qualità» dei professori di prima e seconda fascia, senza il quale, una volta frenata o addirittura ostacolata la carica innovativa delle generazioni più giovani, il sistema universitario rischia di atrofizzarsi e perire;

agire alla radice, sul sistema di reclutamento, per garantire quei tanto auspicati criteri di meritocrazia e trasparenza – avulsi da legami parentali e svincolati dallo *ius loci* – che vengono costantemente disattesi;

riconoscere ai docenti delle istituzioni AFAM, a tutti gli effetti, il medesimo profilo giuridico dei professori universitari;

rafforzare, migliorare e consolidare il (da ultimo riformato) sistema degli Istituti tecnici superiori (ITS) per potenziarne il modello organizzativo e didattico e portare l'istruzione tecnica superiore, nel suo complesso, ai livelli di altri Paesi europei;

incrementare le opportunità di accesso ai più alti gradi di istruzione ampliando la frequenza della partecipazione attiva ai percorsi di ricerca, con particolare riferimento al titolo di «dottore di ricerca» e ai «dottorati in convenzione» (compresa l'istituzione di dottorati AFAM), valorizzandone il lavoro e aumentandone il respiro internazionale ad ampio spettro attraverso la mobilità dei giovani ricercatori, nell'ottica di un complessivo e omogeneo potenziamento dell'offerta dottorale a livello nazionale,

tutto ciò premesso e considerato, formula rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
PIRONDINI, Vincenza ALOISIO E CASTIELLO SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA
CULTURA, PER L'ANNO FINANZIARIO 2023 E PER
IL TRIENNIO 2023-2025 E RELATIVA NOTA DI VARIA-
ZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 e 442/I – TABELLE 14 e 442/I-14)

La 7^a Commissione permanente del Senato,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023, il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, nonché le allegate Tabelle 14 e 442/I-14, limitatamente alle parti di competenza,

premessò che:

il disegno di legge di bilancio si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato da forte incertezza e rischi avversi, che risente delle tensioni geopolitiche e dell'aumento dell'inflazione, dovuto principalmente all'incremento dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime;

le ripercussioni economiche del conflitto in Ucraina, infatti, si sono fino ad ora manifestate soprattutto sul mercato internazionale delle materie prime, i cui prezzi hanno subito rialzi e oscillazioni di entità eccezionale. La crescita dei prezzi delle materie prime ha determinato un deciso innalzamento dell'inflazione globale, che secondo il Fondo Monetario Internazionale raggiungerebbe il 9 per cento quest'anno. Questi andamenti, insieme all'aumento dell'incertezza determinato dal conflitto, si sono riflessi in un significativo deterioramento delle prospettive di crescita. Nelle sue più recenti valutazioni, il Fondo stima che il prodotto mondiale decelererebbe il prossimo anno al 2,7 per cento (dal 3,2 del 2022). Il rallentamento sarebbe più marcato nell'area dell'euro, per la quale il Fondo e l'OCSE stimano una crescita pari allo 0,5 per cento nel 2023; la stima della Commissione europea è di appena lo 0,3 per cento;

in un contesto caratterizzato da sostanziosi impulsi inflazionistici, che hanno toccato picchi superiori all'11 per cento, le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento. L'aumento dell'inflazione intacca la redditività delle imprese e le disponibilità per gli acquisti delle famiglie, con conseguenti impatti redistributivi a sfavore delle classi meno abbienti;

in un tale scenario, ci si sarebbe aspettati un intervento forte e deciso volto a limitare quanto più possibile l'impatto del caro energia sulle famiglie e a garantire la sopravvivenza e la competitività delle imprese, mentre il disegno di legge di bilancio in esame, ad eccezione delle misure

che ricalcano interventi molto simili a quelli introdotti dal Governo precedente a supporto di imprese e famiglie contro il caro energia, restituisce una visione che va in direzione opposta rispetto ai bisogni reali delle persone, ponendo le premesse perché lo stato dell'economia si aggravi. Nel suo complesso, la manovra di bilancio in esame appare attendista e di corto respiro, principalmente perché non affronta in maniera efficace i temi della crisi energetica e della recessione, anche tenuto conto che gran parte degli interventi non hanno carattere strutturale, ma esauriscono i propri effetti nel 2023 o addirittura nel primo trimestre del 2023;

le citate tensioni inflazionistiche e la perdurante instabilità geopolitica, oltre che le debolezze strutturali del nostro sistema economico-produttivo, richiederebbero ben altri interventi economici e sociali, di sostegno alla domanda, ai redditi e all'occupazione, per i settori pubblici come per quelli privati, per contrastare l'effetto recessivo e depressivo della perdita di potere d'acquisto, dell'aumento dei tassi di mercato e delle aspettative negative;

è di tutta evidenza che le misure proposte non restituiscano una visione generale e di ampio respiro di una programmazione pluriennale, ma evidenzino un impianto fortemente iniquo in quanto condizionato da scelte ideologiche aventi l'obiettivo principale di affermare profili politici identitari. Ne sono un esempio lampante le disposizioni contenenti la revisione del reddito di cittadinanza (RdC), che, in un Paese in cui le persone in povertà assoluta sono cresciute oltre i 5 milioni, prevedono una serie di inaccettabili penalizzazioni già nel 2023, nonché la creazione di un fondo *ad hoc* destinato a un'organica riforma delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva di cui, al momento, non si conoscono né i termini né i contenuti. Scelta questa molto grave, tenuto che da una simulazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) sui dati INPS emerge che, con le nuove regole introdotte dalla manovra, il 38,5 per cento dei nuclei che oggi ricevono il RdC potrebbero perderlo entro agosto 2023 e alla luce del fatto che il RdC costituisce un livello essenziale delle prestazioni (Lep);

sulla stessa scia, altrettanto critiche appaiono la discrepanza di trattamento tributario tra lavoratori dipendenti e autonomi (e, all'interno di questi ultimi, tra contribuenti soggetti al regime forfetario e contribuenti esclusi) che risulta accresciuta; le disposizioni in materia di pagamenti in contante e l'introduzione di alcuni istituti che riducono l'onere tributario per i contribuenti non in regola, che rischiano di entrare in contrasto con la spinta alla modernizzazione del Paese che anima il Piano nazionale di ripresa e resilienza e con l'esigenza di continuare a ridurre l'evasione fiscale;

mancano nella manovra di bilancio gli investimenti necessari per creare lavoro, rafforzare la coesione sociale e contrastare le disuguaglianze;

preso atto che:

dalla manovra di Bilancio in esame esce rafforzato – sebbene più *in levare* che non in aggiungere – uno «strabismo governativo» che si traduce in proclami più o meno velleitari e in un desiderio di agire che si consuma però, a stretto giro di compasso, in mancanza di un quadro di riferimenti complessivo e omogeneo;

al netto della fretta e delle urgenze, nel complesso quadro economico-finanziario e geopolitico internazionale si è guardato unicamente in prospettiva di risparmio e non d'investimento, e non son pochi gli interrogativi di cui lo stesso Governo, anche considerando un futuro prossimo e ravvicinato, ignora la risposta;

i grandi temi non hanno trovato seguito; gli stanziamenti per il comparto istruzione, così come per la sanità, dopo l'emergenza pandemica, sono largamente insufficienti, non si rilanciano investimenti, il buon esito dell'attuazione del PNRR è posto in discussione, la crisi energetica e il crollo del potere d'acquisto stanno logorando le basi dello Stato sociale;

rispetto ai profili di interesse della 7^a Commissione permanente, l'entità della manovra evidenzia la difficoltà ad affrontare i problemi dei diversi comparti (relativi a cultura, Scuola, Università, ricerca, Cultura, spettacolo, e via enumerando), sia in superficie sia più in profondità: entro una visione approssimativa, di corto respiro, che si esaurisce in una prospettiva emergenziale e, se pur calibrata, velatamente «elettorale», a testimonianza di un Paese che continua a vivere alla giornata, incapace di guardare avanti e di proiettarsi nel futuro;

la verità è che, fra conferme e smentite di rito, annunci improvvisi e frettolose riformulazioni e accorgimenti, le disposizioni contenute nel disegno di legge di Bilancio appaiono come provvedimenti «tamponi», fioretti, preghiere più o meno esaudite, risposte tardive e circoscritte che non sciolgono i dubbi e gli interrogativi sollevati, anche laddove si riprendono le fila del lavoro già svolto precedentemente dal precedente Governo, e tuttavia senza imprimere alcuna accelerazione o implementazione e dunque senza alcun nuovo intervento finanziario che possa giustificare l'andar oltre una semplice dichiarazione d'intenti. In breve: risposte che giungono non solo e non tanto per affermare un principio o colmare un vuoto quanto per denunciare un ritardo;

ciò che appare più grave è che non emerge alcuna volontà di rimettere al centro Istruzione e Cultura (anche nelle fondamentali derivazioni, dirette e indirette, quali inclusione sociale, istruzione tecnica superiore, AFAM, formazione permanente, ripensare i linguaggi artistici, gli «spazi» dello spettacolo, i luoghi museali, ecc.), per farne il presupposto e il vero motore di una rinascita e di un possibile «nuovo umanesimo», per sottrarla a quell'insistito, progressivo e costante «svuotamento» che il lavoro intellettuale – insieme con il corpo docente – nel suo complesso, ha subito circa la propria funzione e la rappresentatività del proprio ruolo;

con riferimento alla Tabella 14 (Stato di previsione del Ministero della Cultura):

considerato che:

la trasformazione dell'Istituto per il credito sportivo in «Istituto per il credito sportivo e culturale» (articolo 1, commi 619-626) è un piccolo successo che il M5S può ascrivere, dal momento che tale allargamento delle proprie funzioni deriva in origine da un ordine del giorno presentato e accolto in 7^a Commissione nella passata Legislatura;

il Fondo unico per lo Spettacolo (FUS) – che ora ha assunto la denominazione di «Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo» (comma 631) – non è stato rafforzato, ma ciò che più preoccupa sono le potenzialità d'incremento che appaiono legate alla capacità di reperire finanziamenti privati e non, come da noi suggerito, dalla «funzione sociale» espletata dalle singole istituzioni, come emerso dalle linee d'indirizzo del ministro Sanguiliano recentemente esposte;

si saluta con favore l'aver «salvato» la «Carta della cultura Giovani» (comma 630), l'istituzione di un fondo, se pur senza alcuna specifica, da ripartire nello stato di previsione del Ministero della Cultura (comma 632), la valorizzazione del patrimonio immateriale dei piccoli Comuni (comma 633), l'incremento di 3 milioni di euro per il 2023 e di 5 a decorrere dal 2024 per le piccole-medie imprese creative (comma 634), così come quello pari a 500.000 euro annui per la Fondazione Graziadio Isaia Ascoli per la formazione e la trasmissione della cultura ebraica (comma 646). Così come aver fatto valere la «prelazione» (vedi articolo 15 dello Stato di previsione del Ministero della Cultura) sull'acquisto della Tenuta Sant'Agata di Villanova sull'Arda (conosciuta come Villa Verdi);

è stato importante, durante l'*iter* alla Camera, grazie anche al lavoro e alle sollecitazioni pervenute dalle opposizioni, riconoscere l'«indennità di discontinuità» per i lavoratori dello Spettacolo (comma 282), che hanno nella flessibilità, nella mobilità e nella discontinuità elementi tipologici e costitutivi;

tuttavia, nella penuria di misure che intervengano ad ampio respiro a sostegno del settore culturale, e non in prospettiva circoscritta, nonché alla luce della prospettiva emergenziale pandemica affrontata, v'è il rischio che quanto faticosamente costruito e predisposto nel corso della passata Legislatura, rischi di arenarsi restando lettera morta;

i dati sui consumi culturali nel nostro Paese si fanno, di anno in anno, sempre più allarmanti, in particolare se visti attraverso un *deficit* cognitivo (una forma di «analfabetismo funzionale», cioè, che si traduce spesso in analfabetismo anche civile, morale, affettivo ecc.) che può essere colmato solo attraverso l'impegno di una formazione permanente, che significa investimenti in cultura;

una possibile ripresa economica non può che passare, necessariamente, in Italia, attraverso la valorizzazione delle risorse culturali. Occorre investire in cultura, e tuttavia prescindendo da prospettive opposte e altret-

tanto pericolose: quella di coloro che vedono nei beni culturali un «giacimento minerario», semplice riverbero di un passato da preservare in una teca, e chi invece ne auspica lo sfruttamento commerciale immediatamente redditizio;

a un'azione costante di tutela e valorizzazione dei beni culturali, deve essere coniugata una riqualificazione sociale, oltretutto culturale e urbanistica, finalizzata all'inclusione, che deve partire da un impegno costante e proficuo sul territorio. In tal senso le biblioteche «di quartiere» devono essere messe in grado di agire sul territorio come catalizzatori e veri e propri luoghi di accoglienza: grazie alla rete bibliotecaria, infatti, si potrebbero gettare le basi di nuove possibili forme di integrazione che, prendendo lo spunto dalla consapevolezza di un patrimonio linguistico e culturale condiviso, rappresentano l'unica vera polizza assicurativa di una società multiculturale avanzata;

proprio in chiave territoriale – sulla scia di quanto realizzato dal M5S in quest'ambito – occorre valorizzare e sostenere i musei medio-piccoli affinché possano svolgere un ruolo di intermediazione culturale e di dialogo; nonché restituire prestigio e valore alle Biblioteche e agli Archivi nazionali – a principiarsi dall'Archivio centrale dello Stato: vera e propria memoria storica del nostro Paese – spesso costretti a chiudere o a penalizzanti riduzioni di orario per gli utenti, dalla carenza di personale;

s'è più volte avuto modo di sottolineare come, nel venir meno del tradizionale modello umanistico e nel solco della «grande trasformazione» che investe l'universo del sapere ad ampio raggio, al libro, quale privilegiato vettore nella diffusione della cultura, si siano affiancate nuove fonti d'informazione e conoscenza che hanno generato mutamenti – sia di tipo più apparentemente superficiale e cosmetico, sia più profondi, di tipo interno, sostanziale, tipologico – rispetto alla scrittura, alla lettura e alla trasmissione stessa dei saperi. Non si può ignorare che, ormai, nella coscienza del pubblico, entrino sempre più frequentemente opere dei generi più disparati che presuppongono un ideale specifico di bellezza, «diversa» però da quella associata a forme di sapere tradizionale considerate fino a poco tempo addietro «insostituibili», nonché un nuovo senso del ritmo e un inedito rapporto con la conoscenza;

linguaggi estetici lontani collaborano tra loro e si sostengono per confluire in un ambito della comunicazione molto più allargato. Dunque ci troviamo in presenza di una sempre più avvertita necessità di diffusione (e «trascrizione») di linguaggi e saperi, di un'offerta digitale che deve lievitare entro modalità sempre più raffinate in chiave ingaggiante e interattiva, nonché, parimenti, di nuove strategie comunicative che sappiano aprire gli spazi espositivi e museali a una nuova narrazione, entro la metamorfosi in atto da «musei di collezione» a «musei di connessione», da semplici «contenitori di opere» a potenziali «disseminatori di storie»;

tanto più, in particolare e nella fattispecie, alla luce degli effetti particolarmente negativi generati – per via diretta e indiretta – dall'emergenza sanitaria e dalla pandemia da Covid-19, attraverso il rilancio del cinema, dello spettacolo, della danza, delle Fondazioni lirico-sinfoniche e

delle Istituzioni concertistico orchestrali, occorrerebbe in realtà rilanciare una politica di «servizio» pubblico per il cittadino su scala nazionale: come in altri Paesi europei – in sinergia con l'azione di Governo e di concerto con il Ministero e con tutti i soggetti interessati – provvedere a riunire e far dialogare fra loro i principali musei nazionali italiani con le Università e le principali istituzioni culturali, con il compito di promuovere non solo e non tanto esposizioni o eventi *glamour*, quanto se mai mostre, concerti e iniziative di carattere internazionale e – al fine di ottimizzare la promozione della cultura e i ricavi in termini economici che se ne possono trarre – ampliare e differenziare l'offerta, nonché, nel medesimo tempo, pubblicizzare e trasmettere in maniera efficace tutto ciò che ruota intorno alla diffusione della cultura e alla qualità del prodotto (*merchandising* intelligente e raffinato compreso),

tutto ciò premesso e considerato, formula rapporto contrario.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DALLE SENATRICI VERSACE E SBROLLINI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, PER L'ANNO FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 e 442/I – TABELLE 2 e 442/I-2)

La 7^a Commissione (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport), esaminato, per le parti di competenza riferite al settore sportivo, il disegno di legge AS 442, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anni finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025;

premessi che:

il nostro Paese vive una situazione economica particolarmente delicata, malgrado la crescita degli ultimi trimestri, grazie all'iniziativa del Governo Draghi, abbia dimostrato che l'Italia è in grado di rispondere positivamente a stimoli e incentivi orientati al potenziamento del sistema produttivo;

il contesto politico ed economico internazionale imporrebbe scelte ispirate a criteri di responsabilità e concretezza, non volte a ridurre la politica economica a un insieme di misure puramente dimostrative o di benefici riservati a questa o a quell'altra categoria, senza alcun criterio di equità ed efficienza;

per quanto attiene alle competenze della Commissione, il disegno di legge di bilancio ha mostrato una particolare insensibilità, intervenendo con misure specifiche dalla finalità e dal contenuto discriminatorio;

la norma che rinvia, ancora una volta, il pagamento dei debiti con l'erario delle società calcistiche professionistiche non costituisce una misura di attenzione per un settore in crisi, ma al contrario un incentivo all'indisciplina finanziaria, che è alla base della crisi del calcio italiano,

esprime rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DALLE SENATRICI VERSACE E SBROLLINI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA CULTURA, PER L'ANNO FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI
(DISEGNO DI LEGGE N. 442 e 442/I – TABELLE 14 e 442/I-14)**

La 7^a Commissione (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport), esaminato, per le parti di competenza relative al settore culturale, il disegno di legge AS 442, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anni finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025;

premessi che:

il nostro Paese vive una situazione economica particolarmente delicata, malgrado la crescita degli ultimi trimestri, grazie all'iniziativa del Governo Draghi, abbia dimostrato che l'Italia è in grado di rispondere positivamente a stimoli e incentivi orientati al potenziamento del sistema produttivo;

il contesto politico ed economico internazionale imporrebbe scelte ispirate a criteri di responsabilità e concretezza, non volte a ridurre la politica economica a un insieme di misure puramente dimostrative o di benefici riservati a questa o a quell'altra categoria, senza alcun criterio di equità ed efficienza;

per quanto attiene alle competenze della Commissione, il disegno di legge di bilancio ha mostrato una particolare insensibilità, intervenendo con misure specifiche dalla finalità e dal contenuto discriminatorio;

la norma, che interviene in termini restrittivi sul Bonus Cultura, trasforma uno strumento di formazione dei neo-maggiorenni e di promozione del mercato culturale in un meccanismo fintamente meritocratico e ingiustamente selettivo,

esprime rapporto contrario.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Industria, commercio, turismo, agricoltura
e produzione agroalimentare)**

Martedì 27 dicembre 2022

Plenaria

9^a Seduta

Presidenza del Presidente
DE CARLO

Intervengono il sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy Fausta Bergamotto e il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste La Pietra.

La seduta inizia alle ore 19,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(442 e 442/I) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 3 e 442/I-3)** Stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 11 e 442/I-11)** Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 13 e 442/I-13)** Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025

– (Tabb. 16 e 442/I-16) Stato di previsione del Ministero del turismo per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025

(Rapporti alla 5ª Commissione. Esame. Rapporto favorevole sulle Tabelle 3 e 442/I-3, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole sulle Tabelle 11 e 442/I-11, limitatamente alle parti di competenza. Rapporto favorevole sulle Tabelle 13 e 442/I-13. Rapporto favorevole sulle Tabelle 16 e 442/I-16)

Il PRESIDENTE dichiara aperto l'esame dei documenti di bilancio, per le parti di competenza della Commissione. Ricorda preliminarmente che il disegno di legge di bilancio è articolato in 2 sezioni: la I sezione dedicata esclusivamente alle misure volte a realizzare gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, la II alle previsioni di entrata e di spesa e reca l'articolato del bilancio e le Tabelle dei singoli tati di previsione.

Le due sezioni ricalcano i due distinti disegni di legge previgenti; rammenta altresì che, ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento, l'esame in sede consultiva dei documenti di bilancio si concluderà con la votazione di quattro rapporti, riferiti anche alle connesse parti della I sezione del disegno di legge di bilancio. A tale proposito, fa presente altresì che i predetti rapporti (nonché eventuali rapporti di minoranza), dovranno essere trasmessi alla Commissione bilancio in tempo utile per consentirle di riferire all'Assemblea entro le ore 10 di domani.

Alla luce del fatto che l'esame è in seconda lettura, propone di rinunciare alla fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno alla II sezione e di soli ordini del giorno alla sezione I del disegno di legge di bilancio, per le parti di competenza.

Conviene la Commissione.

Il relatore PAROLI (*FI-BP-PPE*) riferisce sulle Tabelle 3, recante lo stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, e 11, recante lo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, limitatamente alle parti di competenza, unitamente alle corrispondenti disposizioni della sezione I.

Quanto alle misure della sezione I che interessano le imprese, illustra i commi da 2 a 9 dell'articolo 1, che riconoscono anche nel primo trimestre 2023, elevandone le percentuali, alcuni crediti di imposta già concessi nel 2022 per contrastare l'aumento dei costi dell'energia elettrica e del gas in capo alle imprese, estesi alle spese relative all'energia e al gas sostenute nel primo trimestre 2023.

Rileva poi che il comma 52 dell'articolo 1 rfinanzia di 1 milione e mezzo di euro per il 2023 il Fondo istituito dalla legge di bilancio 2022 e destinato alle imprese operanti nel settore della ceramica artistica e del vetro artistico di Murano. La definizione dei criteri e delle modalità di riparto del Fondo tra domande nuove e domande già presentate, ma non finanziate, in tutto o in parte, viene rinviata a un decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*.

Dà indi conto del comma 54 dell'articolo 1, che innalza a 85.000 euro la soglia di ricavi e compensi che consente di applicare l'imposta for-

fettaria del 15 per cento, sostitutiva di quelle ordinariamente previste, per gli esercenti attività d'impresa e arti e professioni. La disposizione prevede inoltre che tale agevolazione cessi immediatamente di avere applicazione per coloro che avranno maturato compensi o ricavi superiori ai 100.000 euro, senza aspettare l'anno fiscale seguente. Per le persone fisiche titolari di reddito d'impresa e/o di lavoro autonomo che non applicano il regime forfettario, prosegue il relatore, i commi da 55 a 57 dell'articolo 1 introducono, a determinate condizioni e limitatamente all'anno 2023, una tassa piatta al 15 per cento da applicare all'aumento di reddito calcolato rispetto ai redditi registrati nei tre anni precedenti.

Riferisce indi sui commi da 58 a 62 dell'articolo 1, che qualificano come redditi da lavoro dipendente le somme destinate dai clienti a titolo di liberalità (ossia le cosiddette mance) nei settori della ristorazione e dell'attività ricettive, sottoponendole a un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle relative addizionali territoriali con aliquota del 5 per cento, individuandone inoltre il regime giuridico e l'ambito applicativo.

I commi da 65 a 71 dell'articolo 1, introdotti alla Camera, stabiliscono che le imprese esercenti attività del commercio al dettaglio di beni deducono le quote di ammortamento del costo dei fabbricati strumentali in misura non superiore a quella risultante dall'applicazione di un coefficiente del 6 per cento al costo degli stessi fabbricati.

Fa presente inoltre che i commi 273-275 dell'articolo 1, introdotti alla Camera, modificano la disciplina che ha esteso il cosiddetto principio di derivazione rafforzata (secondo il quale la determinazione del reddito d'impresa a fini IRES è coerente con la rappresentazione contabile, in deroga alle norme del testo unico delle imposte sui redditi) alle micro imprese che optano per la redazione del bilancio in forma ordinaria. Le disposizioni prevedono che l'estensione del citato criterio di derivazione rafforzata alle poste contabilizzate a seguito della correzione di errori contabili si applichi ai soli soggetti che sottopongono il proprio bilancio d'esercizio a revisione legale dei conti.

Si sofferma poi sul comma 389 dell'articolo 1, che rfinanzia lo strumento agevolativo dei contratti di sviluppo per: 160 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2027 e 240 milioni per ciascuno degli anni dal 2028 al 2037, destinando le risorse ai programmi di sviluppo industriale, compresi i programmi riguardanti l'attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, e ai programmi di sviluppo per la tutela ambientale; 40 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2027 e 60 milioni per ciascuno degli anni dal 2028 al 2037 per i programmi di sviluppo di attività turistiche; 100.000 euro per l'anno 2023 e 500.000 euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 per il progetto di risanamento e riconversione delle centrali a carbone di Cerano a Brindisi e di Torrevaldaliga Nord a Civitavecchia.

Dopo aver accennato al comma 391 dell'articolo 1, che destina 900.000 euro alla copertura dei costi di gestione e sviluppo del Registro nazionale degli aiuti di Stato e della piattaforma *incentivi.gov.it.*, illustra il comma 392 dell'articolo 1, che interviene sull'operatività transitoria e

speciale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (PMI), disposta dalla legge di bilancio 2022, prorogandola di un anno, fino al 31 dicembre 2023. Di conseguenza, il comma 393 rfinanzia il Fondo di 800 milioni di euro per l'anno 2023.

Il comma 395 dell'articolo 1 – precisa il relatore – proroga al 31 dicembre 2023 il credito d'imposta per le spese di consulenza relative alla quotazione delle piccole e medie imprese (PMI) istituito dalla legge n. 205 del 2017 e al contempo ne aumenta l'importo massimo da 200.000 euro a 500.000 euro.

Il comma 402 dell'articolo 1, introdotto dalla Camera, istituisce un Fondo per il potenziamento delle politiche industriali di sostegno alle filiere produttive del *made in Italy*, dotandolo di 5 milioni di euro per l'anno 2023 e di 95 milioni per il 2024. La finalità del Fondo è quella di sostenere lo sviluppo e modernizzazione dei processi produttivi e accrescere l'eccellenza qualitativa del *made in Italy*. Ad uno o più decreti del Ministro, da adottarsi di concerto con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministero dell'economia e delle finanze, è demandata la definizione dei settori di intervento ammissibili e il riparto delle risorse (comma 403).

Sottolinea inoltre che il comma 414 dell'articolo 1, introdotto dalla Camera, incrementa di 30 milioni di euro per il 2023 e di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 le risorse stanziare per il riconoscimento di finanziamenti e contributi a tasso agevolato a favore delle micro, piccole e medie imprese che investono in macchinari, impianti, beni strumentali e attrezzature (cosiddetta "Nuova Sabatini"). Inoltre, viene prorogato di sei mesi il termine, di norma di dodici mesi, per l'ultimazione degli investimenti per le iniziative con contratto di finanziamento stipulato dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023 (comma 415).

Evidenzia altresì che il comma 417 dell'articolo 1, introdotto dalla Camera, semplifica, con riferimento al Fondo costituito presso il Mediocredito Centrale per la concessione di contributi agli interessi a fronte di operazioni di finanziamento di crediti all'esportazione, le norme che definiscono la modalità di determinazione degli accantonamenti a fronte dei rischi sostenuti. Viene previsto, in particolare, che gli stessi accantonamenti debbano risultare in linea con le migliori pratiche di mercato e che siano quantificati applicando la metodologia adottata dall'organo competente all'amministrazione del Fondo su proposta del soggetto gestore, non più approvata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ma solamente trasmessa, per informativa, al Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile.

Fa presente quindi che il comma 446 dell'articolo 1, introdotto dalla Camera, incrementa la dotazione organica del Ministero delle imprese e del *made in Italy* di 15 unità di personale da inquadrare nell'Area dei funzionari. Inoltre, autorizza il Ministero a conferire due incarichi dirigenziali di livello non generale anche in deroga ai limiti percentuali previsti, a valere sulle facoltà assunzionali disponibili a legislazione vigente. Fino al

reclutamento di nuovo personale, il Ministero si avvale in posizione di comando di un corrispondente contingente di unità proveniente da altre amministrazioni.

Dopo aver menzionato i commi da 746 a 748 dell'articolo 1, introdotti dalla Camera, che prorogano per il 2023 le esenzioni di carattere fiscale a favore delle imprese e dei professionisti che hanno la sede principale o l'unità locale all'interno della Zona franca istituita dal medesimo decreto nei comuni del centro Italia colpiti dal sisma del 2016 e che hanno subito una riduzione del fatturato di almeno il 25 per cento nel medesimo anno rispetto al 2015, nonché alle imprese e ai professionisti che hanno intrapreso nei medesimi territori una nuova iniziativa economica entro il 31 dicembre 2021, dà conto del comma 815, che proroga fino al 30 giugno 2023 la possibilità per gli esercizi pubblici titolari di concessioni o di autorizzazioni all'uso del suolo pubblico di disporre temporaneamente, senza necessità di autorizzazione, strutture amovibili in aree di interesse culturale o paesaggistico.

Con riferimento alla sezione II, rileva che l'articolo 4 specifica tra l'altro che le somme impegnate in relazione agli interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica, resesi disponibili a seguito di provvedimenti di revoca, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nell'anno finanziario 2023, allo stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

Segnala altresì il comma 271 dell'articolo 1, introdotto dalla Camera dei deputati, secondo cui i soggetti che abbiano indebitamente utilizzato in compensazione il credito di imposta per ricerca e sviluppo siano tenuti a inviare la richiesta di riversamento spontaneo del medesimo credito all'Agenzia delle entrate entro il 30 novembre 2023 (anziché il 31 ottobre del medesimo anno). Il successivo comma 272 conferma che le certificazioni relative alle spese per gli investimenti in ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative possono essere richieste dalle imprese alla sola condizione che le violazioni relative all'utilizzo dei relativi crediti d'imposta non siano già state constatate mentre espunge il riferimento, presente nelle disposizioni vigenti, all'ulteriore condizione che non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento di cui si abbia avuto formale conoscenza.

Avviandosi alla conclusione, rileva che i commi da 404 a 413 dell'articolo 1, introdotti dalla Camera, prevedono l'istituzione di una Fondazione denominata Centro Italiano per il *design* dei circuiti integrati a semiconduttore al fine di promuovere la progettazione e lo sviluppo di circuiti integrati, rafforzare il sistema della formazione professionale nel campo della microelettronica e assicurare la costituzione di una rete di università, centri di ricerca e imprese che favorisca l'innovazione e il trasferimento tecnologico del settore. Sono membri fondatori il Ministero delle imprese e del *made in Italy* (MIMIT), il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), e il Ministero dell'università e della ricerca (MUR), ma la vigilanza sulla Fondazione è attribuita al Dicastero delle

imprese; per la costituzione della Fondazione è autorizzata la spesa in conto capitale di 10 milioni di euro per il 2023 e 25 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2030, mentre per il funzionamento è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro anni dal 2023.

Dopo aver accennato alla Tabella 11, riferisce che sulla Tabella 3, relativa allo stato di previsione del Dicastero, le spese in termini di competenza per il 2023 sono pari a 606.782.502 euro, per le spese correnti, e pari a 18.566.470.671 euro per le spese in conto capitale.

In considerazione dei tempi previsti per l'esame in seconda lettura, ritiene infine realistico procedere questa sera alla votazione dei rapporti alla Commissione bilancio, preannunciando rapporti favorevoli per le Tabelle illustrate, rimettendosi comunque alle decisioni della maggioranza.

Il relatore MAFFONI (*Fdl*) dà conto delle misure inerenti le Tabelle 13, recante lo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, e 16, recante lo stato di previsione del Ministero del turismo, unitamente alle corrispondenti disposizioni della sezione I.

Quanto alle disposizioni in materia di agricoltura, previste dalla sezione I, segnala il comma 110 dell'articolo 1, introdotto durante l'esame parlamentare, che estende le agevolazioni per la piccola proprietà contadina, ovvero le imposte di registro e ipotecaria in misura fissa e l'imposta catastale nella misura dell'1 per cento, anche agli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni e relative pertinenze, qualificati come "agricoli" in base a strumenti urbanistici vigenti, posti in essere a favore di persone fisiche di età inferiore a quaranta anni. Il comma 111 dell'articolo 1, introdotto dalla Camera, estende ai trasferimenti immobiliari di fondi rustici nei territori montani l'esenzione dall'imposta catastale e di bollo e l'assoggettamento all'imposta ipotecaria e di registro in misura fissa a favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali, nonché delle cooperative agricole che conducono direttamente i terreni. I commi da 294 a 300 dell'articolo 1, introdotti dalla Camera, recano disposizioni in merito all'introduzione o alla proroga degli esoneri contributivi riconosciuti, previa autorizzazione della Commissione europea, ai datori di lavoro privati per le assunzioni, effettuate nel 2023, di determinati soggetti e ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali di età inferiore a quarant'anni per la promozione dell'imprenditoria in agricoltura.

Dopo aver evidenziato che il comma 301 dell'articolo 1 stanziava 20 milioni di euro, per l'anno 2023, per lo sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura e il ricambio generazionale, si sofferma sul comma 302, che dispone un incremento di 9,5 milioni di euro, per il 2023, della dotazione finanziaria del Fondo mutualistico nazionale per la copertura dei danni catastrofali meteorologici alle produzioni agricole causati da alluvione, gelo o brina e siccità, al fine di garantire l'avvio della operatività e della gestione del Fondo stesso.

Fa presente altresì che il comma 303 dell'articolo 1 istituisce Fondo, con una dotazione di 500.000 euro per l'anno 2023, nello stato di previ-

sione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al fine di realizzare interventi volti alla tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare e al supporto dell'Osservatorio nazionale sul paesaggio rurale.

Il comma 342 – precisa il relatore – è volto a estendere la possibilità di acquisire prestazioni di lavoro occasionali, innanzitutto elevando da 5.000 a 10.000 euro l'anno il limite massimo dei compensi che possono essere corrisposti da ciascun utilizzatore e ammettendone il ricorso da parte degli utilizzatori con un numero di lavoratori a tempo indeterminato fino a dieci. Nel settore agricolo, è prevista ai commi da 343 a 354, in via sperimentale per il biennio 2023-2024, una disciplina speciale, che consente il ricorso alle prestazioni occasionali da parte delle imprese agricole per un massimo di 45 giornate lavorative per ciascun lavoratore.

Accenna poi al comma 394 dell'articolo 1, che assegna all'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) 80 milioni di euro per l'anno 2023, nonché ai commi 424 e 425 che istituiscono il "Fondo per la sovranità alimentare", con una dotazione di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025 e 2026 allo scopo di rafforzare il sistema agricolo e agroalimentare nazionale.

Il comma 426, prosegue il relatore, istituisce un Fondo a sostegno delle attività di ricerca finalizzate al contenimento della diffusione del cosiddetto "mal secco degli agrumi", con una dotazione pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025. Il Fondo è destinato al sostegno delle attività di ricerca finalizzate al contenimento della diffusione dell'organismo nocivo "*Phoma tracheiphila*" per contrastarne la diffusione specificatamente alle *cultivar* IGP.

Menziona il comma 427, introdotto durante l'esame parlamentare, che istituisce il Fondo per il ristoro delle aziende della filiera bufalina danneggiate a seguito della diffusione della brucellosi e della tubercolosi sul territorio nazionale, e in particolare nella regione Campania, nonché per far fronte alla necessità di ripopolamento degli allevamenti, con una dotazione pari a 2 milioni di euro per l'anno 2023.

I commi da 428 a 431 istituiscono il Fondo per l'innovazione in agricoltura, con una dotazione di 75 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, al fine di sostenere lo sviluppo di progetti di innovazione nei settori dell'agricoltura, pesca e acquacoltura, mentre il comma 432 rfinanzia il Fondo per il recupero della fauna selvatica, nella misura di 1 milione di euro per l'anno 2023.

Evidenzia poi che il comma 433, introdotto dalla Camera, istituisce il Fondo per il sostegno alle imprese agricole colpite dalla flavescenza dorata della vite, con una dotazione di 1,5 milioni di euro per l'anno 2023 e di 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, mentre i commi 434 e 435 istituiscono un Fondo, con una dotazione pari a 1,5 milioni di euro per il 2023 e 2 milioni di euro a decorrere dal 2024, finalizzato all'erogazione, nelle città metropolitane, ai soggetti in condizioni di povertà assoluta, di pacchi alimentari realizzati con l'inventario della distribuzione alimentare.

Nell'illustrare i commi 436 e 437, che stanziavano risorse pari a 3 milioni di euro per il 2023 e a 1 milione di euro a decorrere dal 2024 per l'incremento di talune indennità per il personale del Dicastero dell'agricoltura, si sofferma sul comma 438, che incrementa, a decorrere dall'anno 2023, per un importo complessivo pari a 1 milione e 830.000 euro annui, in deroga ai limiti e ai termini finanziari previsti dalla legislazione vigente, il fondo risorse decentrate relativo al medesimo Dicastero per incentivare e rafforzare le strutture interne. A decorrere dall'anno 2023, è altresì incrementato di 250.000 euro annui il fondo per la retribuzione di posizione e di risultato del personale di livello dirigenziale generale contrattualizzato.

Accenna poi al comma 439, che incrementa la dotazione finanziaria del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2022-2024 con 8 milioni di euro per il 2023, al comma 440, che incrementa di 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023-2025 il Fondo di solidarietà nazionale della pesca e dell'acquacoltura, nonché ai commi 441 e 442, che autorizzano la spesa di 4,7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024 al fine di garantire la funzionalità degli impianti ippici attivi, nonché al fine di consentire l'utilizzo delle relative strutture da parte del Ministero per le proprie finalità istituzionali.

I commi da 443 a 445 – prosegue il relatore – introducono misure volte a favorire la produzione di energia dalla biomassa legnosa ai fini del risparmio energetico e della prevenzione del dissesto idrogeologico. Si istituisce, a tal fine, un apposito Fondo con una dotazione pari a 500.000 euro a decorrere dal 2023.

Dà inoltre conto del comma 447, introdotto durante l'esame alla Camera, che modifica la disciplina vigente in materia di controllo e contenimento della fauna selvatica, di cui all'articolo 19 dalla legge n. 157 del 1992. Con la novella dell'articolo 19 è conferita alle Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano la possibilità di vietare o ridurre per periodi prestabiliti la caccia a determinate specie di fauna selvatica, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità. Inoltre, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia. Tale attività è esercitata per la tutela della biodiversità e per la migliore gestione del patrimonio zootecnico. Qualora i predetti metodi si rivelino inefficaci, le Regioni e le Province autonome possono autorizzare, sentito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), piani (regionali) di controllo numerico mediante abbattimento o cattura, che sono attuati dai cacciatori iscritti agli ambiti territoriali di caccia o nei comprensori alpini delle aree interessate, previa adeguata formazione e coordinamento con gli agenti delle Polizie provinciali o regionali. Le autorità deputate al coordinamento dei piani di abbattimento possono altresì avvalersi dei proprietari dei terreni sui quali si attuano i piani medesimi, purché adeguatamente formati, con l'eventuale supporto del personale del Comando unità per la tutela forestale ambien-

tale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri. Gli animali abbattuti durante le attività dei controlli sono sottoposti all'analisi igienico sanitaria e, in caso negativo, sono destinati al consumo alimentare. A monte dell'attività di controllo e della eventuale pianificazione regionale, l'articolo 19-ter della legge n. 157 del 1992, inserito dall'articolo 1, comma 448, introduce il Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, di durata quinquennale, prevedendone l'adozione con decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e sentito, per quanto di competenza, l'ISPRA e previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Sottolinea altresì che il comma 450 istituisce un Fondo con una dotazione di 500 milioni di euro per l'anno 2023, destinato a sostenere l'acquisto di beni alimentari di prima necessità dei soggetti con un ISEE non superiore a 15.000 euro e che il comma 452 autorizza il Ministero ad assumere a tempo indeterminato 300 unità di personale da inquadrare nell'Area dei "funzionari", in aggiunta alle vigenti facoltà assunzionali.

I commi 453 e 454 prevedono misure di semplificazione e razionalizzazione degli organismi operanti presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dallo stesso controllati e vigilati, nonché degli adempimenti a carico degli operatori agricoli. La revisione degli organismi e degli adempimenti è effettuata con decreto del Ministro, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, senza nuovi o maggiori oneri a carico delle finanze pubbliche.

Il comma 455, introdotto nel corso dell'esame parlamentare, prevede che l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) continui a provvedere senza soluzione di continuità alle erogazioni delle risorse relative alle iniziative di distribuzione delle derrate alimentari nei limiti delle dotazioni finanziarie disponibili, anche a seguito della cessazione dello stato di emergenza da COVID-19, fino alla data determinata con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Evidenzia poi che il comma 456 autorizza per il finanziamento delle attività di competenza del Ministero dell'agricoltura, la spesa di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, mentre il comma 457 incrementa di 9 milioni di euro per l'anno 2023, di 12 milioni di euro per l'anno 2024 e di 11,6 milioni di euro per l'anno 2025 il Fondo per l'attuazione degli interventi del PNRR di competenza del medesimo Dicastero.

Riferisce quindi che il comma 505 riduce del 70 per cento l'indennizzo per la maggiore usura delle strade a causa di mezzi agricoli e che i commi 666 e 667 potenziano il contingente di personale dell'Arma dei carabinieri per la tutela agroalimentare, incrementandolo di 120 unità.

In merito alla sezione II, l'articolo 14 prevede fra l'altro che il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste è autoriz-

zato, per l'anno finanziario 2023, a provvedere con propri decreti, previo assenso del Ministero dell'economia e delle finanze, al riparto del fondo per il funzionamento del Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale, per la partecipazione italiana al Consiglio internazionale della caccia e della conservazione della selvaggina e per la dotazione delle associazioni venatorie nazionali riconosciute.

Quanto alla Tabella 13, relativa allo stato di previsione del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, le spese in termini di competenza per il 2023 sono pari a 1.229.650.057 euro, per le spese correnti, e pari a 1.326.851.659 euro per le spese in conto capitale.

Passando alle disposizioni della sezione I relative al turismo, segnala il comma 342 dell'articolo 1, sulle prestazioni di lavoro occasionali, che si applica anche nell'ambito delle attività di discoteche, sale da ballo, *night club* e simili, di cui al codice ATECO 93.29.1.

Il comma 592, prosegue il relatore, istituisce presso il Ministero del turismo un Fondo, con una dotazione di 30 milioni di euro per l'anno 2023, 50 milioni per l'anno 2024, 70 milioni per l'anno 2025 e 50 milioni per l'anno 2026, da destinare alle imprese esercenti attività di risalita a fune e innevamento, con l'obiettivo di realizzare interventi di ammodernamento e manutenzione. Tale misura mira altresì ad incentivare l'offerta turistica delle località montane. In base al comma 593, le risorse previste possono essere destinate alla dismissione di impianti di risalita non più utilizzati o obsoleti. È inoltre prevista la dotazione di 1 milione di euro per progetti di *snow-farming* per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026.

Osserva indi che i commi da 595 a 602 recano disposizioni per il recupero di aiuti di stato COVID-19 corrisposti, a valere su misure introdotte durante il periodo pandemico a sostegno delle imprese del settore turistico, in eccedenza rispetto alla misura consentita dal Quadro europeo temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'emergenza del COVID-19, cosiddetto *Temporary Framework COVID-19* (Sezione 3.1).

Il comma 603 – puntualizza il relatore – istituisce un Fondo destinato a favorire il miglioramento della competitività dei lavoratori del comparto del turismo, facilitando altresì l'inserimento di alti professionisti del settore nel mercato del lavoro, istituito nello stato di previsione del Ministero del turismo, con una dotazione di 5 milioni di euro per l'anno 2023 e 8 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

Il comma 607 istituisce nello stato di previsione del Ministero del turismo il Fondo piccoli comuni a vocazione turistica, con una dotazione di 10 milioni per il 2023 e 12 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025. Il Fondo è destinato a finanziare progetti di valorizzazione dei comuni classificati dall'ISTAT a vocazione turistica, con meno di 5.000 abitanti, al fine di incentivare interventi innovativi di accessibilità, mobilità, rigenerazione urbana e sostenibilità ambientale (comma 608). La definizione delle modalità attuative del Fondo è demandata ad un decreto interministeriale del Ministro del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle

finanze, da adottare previa intesa in sede di Conferenza unificata entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge (comma 609).

In conclusione, menziona il comma 610, che incrementa di 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 il Fondo istituito con legge di bilancio 2022 per il rilancio e la promozione turistica dei percorsi cosiddetti "cammini religiosi" e il recupero e la valorizzazione degli immobili che li caratterizzano, e il comma 611, che istituisce il Fondo per il turismo sostenibile, la cui dotazione è pari a 5 milioni di euro per l'anno 2023 e, per gli anni 2024 e 2025, 10 milioni di euro ciascuno, finalizzato in particolare ad attenuare il sovraffollamento turistico, a creare itinerari turistici innovativi e a destagionalizzare alcune mete. Riferisce infine sulla Tabella 16, relativa allo stato di previsione del Ministero del turismo, precisando che le spese in termini di competenza per il 2023 sono pari a 275.650.508 euro, per le spese correnti, e pari a 145.563.470 euro per le spese in conto capitale.

Riallacciandosi alle considerazioni del correlatore Paroli, preannuncia l'intenzione di presentare schemi di rapporto favorevoli e propone di procedere alle relative votazioni nella seduta in corso.

Il PRESIDENTE, nel dichiarare aperta la discussione generale, domanda quale sia l'orientamento dei Gruppi circa l'ipotesi di concludere questa sera l'esame dei documenti di bilancio.

Il senatore BERGESIO (*LSP-PSd'Az*) ritiene che la legge di bilancio necessiti un impegno maggiore del Parlamento, data la rilevanza dello strumento legislativo. Manifesta peraltro particolare apprezzamento per le cospicue risorse stanziare in materia di agricoltura, turismo e settore ippico, nonché per le azioni di contenimento dei costi di energia.

Avrebbe tuttavia preferito segnalare al Governo alcune criticità che tuttora persistono in comparti specifici, date le aspettative dei rispettivi operatori. Menziona ad esempio il settore della birra, per il quale dal 2023 si prevede un aumento di accisa, nonché i segmenti delle assicurazioni e l'attività di AGEA.

Riconosce tuttavia l'importanza di rispettare i tempi di esame e ringrazia i relatori per l'esposizione puntuale e dettagliata, uniformandosi pertanto alla maggioranza circa le decisioni sull'organizzazione dei lavori. Tiene tuttavia a precisare che i territori hanno delle necessità che vanno affrontate attraverso le opportune sollecitazioni al Governo. Ritiene infine che si debba dare atto al ministro Lollobrigida di aver stanziato ingenti finanziamenti per l'agricoltura, sottolineando altresì l'importanza dei cosiddetti *voucher* per il settore.

Il PRESIDENTE, alla luce delle considerazioni espresse, rammenta che istanze specifiche possono comunque essere segnalate alla Commissione di merito, proprio nella consapevolezza del rilievo che alcuni temi rivestono per i territori. Occorre tuttavia coniugare l'esigenza di un appro-

fondimento con la capacità di sintesi richiesta dall'esame in seconda lettura, che offre quest'anno margini di manovra limitati.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento nel dibattito e preso atto che non vi sono obiezioni a procedere alle votazioni nella seduta odierna, dà la parola ai relatori per l'illustrazione dei rispettivi schemi di rapporto.

Il relatore PAROLI (*FI-BP-PPE*) illustra uno schema di rapporto favorevole sulla Tabella 3, limitatamente alle parti di competenza, nonché uno schema di rapporto favorevole sulla Tabella 11, limitatamente alle parti di competenza, entrambi pubblicati in allegato.

Il relatore MAFFONI (*FdI*) illustra uno schema di rapporto favorevole sulla Tabella 13 e uno schema di rapporto favorevole sulla Tabella 16, entrambi pubblicati in allegato.

Il senatore FRANCESCHELLI (*PD-IDP*) illustra uno schema di rapporto contrario sulle Tabelle di competenza della Commissione, pubblicato in allegato, lamentando i ristretti tempi di esame e auspicando che i temi sollevati possano essere sviluppati in maniera più approfondita nei prossimi mesi. Dichiarò quindi il voto contrario del suo Gruppo sugli schemi di rapporto favorevole illustrati dai relatori.

La senatrice Sabrina LICHERI (*M5S*) illustra uno schema di rapporto contrario sulla Tabella 16, pubblicato in allegato, dichiarando, a differenza del relatore, che le risorse per il turismo risultano alquanto esigue, come riconosciuto dallo stesso ministro Daniela Santanchè. Ritiene peraltro che gli stanziamenti, oltre a essere poco ingenti, siano anche mal distribuiti, in quanto sarebbe stato più opportuno concentrare i finanziamenti su misure più puntuali per risultati maggiormente impattanti.

Illustra infine uno schema di rapporto contrario sulla Tabella 3, pubblicato in allegato.

La senatrice NATURALE (*M5S*) illustra uno schema di rapporto contrario sulla Tabella 13, pubblicato in allegato, deplorando la parcellizzazione degli interventi, priva di una visione strutturale. Con riferimento al settore agricolo, meritano, a suo avviso, un'attenzione maggiore le aree interne, che potrebbero offrire occasioni di sviluppo e nei confronti delle quali l'agricoltore riveste un ruolo fondamentale. Si sofferma quindi sull'esigenza di assicurare la tutela del suolo, menzionando poi il tema della fauna selvatica, che va risolto – a suo giudizio – in modo mirato, senza ampliare eccessivamente il raggio d'azione. Afferma infatti che alcune specie debbono continuare ad essere protette e dunque occorre una disciplina diversificata, definendo meglio il parametro di azione. Dopo aver accennato alla questione del dissesto idrogeologico, preannuncia il voto contrario del suo Gruppo sugli schemi di rapporto favorevoli dei relatori.

Previa verifica del numero legale, con distinte votazioni, la Commissione approva gli schemi di rapporto favorevole relativi alle Tabelle 3 e 11, limitatamente alle parti di competenza, nonché alle Tabelle 13 e 16.

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, i rapporti di minoranza, unitamente a quelli approvati, saranno trasmessi alla Commissione bilancio.

La seduta termina alle ore 20,50.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE IMPRESE E DEL *MADE IN ITALY* PER
L'ANNO FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO
2023-2025, *E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI*
(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 3 E 442/I-3)**

La 9^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare), esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, la relativa Nota di variazioni e l'allegata Tabella 3, limitatamente alle parti di competenza,

esaminate le disposizioni della sezione I che interessano le imprese e il *made in Italy*, tra cui in particolare quelle per contrastare l'aumento dei costi dell'energia elettrica e del gas, il rifinanziamento dei contratti di sviluppo, le misure per le piccole e medie imprese, il sostegno a comparti produttivi specifici, l'istituzione di Fondazioni e la previsione di nuovi Fondi,

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA PER L'ANNO
FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025, E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 11 E 442/I-11)

La 9^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare), esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, la relativa Nota di variazioni e l'allegata Tabella 11, limitatamente alle parti di competenza,

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMEN-
TARE E DELLE FORESTE PER L'ANNO FINANZIA-
RIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025, E RELATIVA
NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 13 E 442/I-13)

La 9^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare), esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, la relativa Nota di variazioni e l'allegata Tabella 13,

esaminate le disposizioni della sezione I in materia di agricoltura tra le quali, in particolare, le agevolazioni per la piccola proprietà contadina, le misure inerenti lo sviluppo dell'imprenditorialità e del ricambio generazionale, il sostegno a segmenti produttivi specifici, le azioni di controllo e di contenimento della fauna selvatica, l'istituzione di nuovi Fondi, il rafforzamento della struttura amministrativa del Dicastero,

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DEL TURISMO PER L'ANNO FINANZIARIO 2021 E
PER IL TRIENNIO 2021-2023, E RELATIVA NOTA DI
VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLA 16 E 442/I-16)

La 9^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare), esaminato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, la relativa Nota di variazioni e l'allegata Tabella 16,

esaminate le disposizioni della sezione I relative, tra l'altro, ad incentivare l'offerta turistica delle località montane, a migliorare la competitività dei lavoratori del comparto del turismo, a valorizzare i comuni classificati dall'ISTAT a vocazione turistica, ad attenuare il sovraffollamento turistico, a creare itinerari turistici innovativi e a destagionalizzare alcune mete

formula un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA E MAR-
TELLA SUGLI STATI DI PREVISIONE DEL MINI-
STERO DELLE IMPRESE E DEL *MADE IN ITALY*,
DEL MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RI-
CERCA, DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA,
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORE-
STE E DEL MINISTERO DEL TURISMO, PER L'ANNO
FINANZIARIO 2023 e PER IL TRIENNIO 2023-2025, E
*RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI***

**(DISEGNO DI LEGGE N. 442 e 442/I – TABELLE 3 E 442/I-3,
11 E 442/I-11, 13 E 442/I/13 E 16 e 442/I-16)**

La 9^a Commissione,

esaminato il disegno di legge recante "bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, e le allegate Tabelle, limitatamente alle parti di competenza; premesso che,

– l'economia italiana si avvicina alla recessione, l'inflazione è vicina al 12 per cento mentre le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento, con un crollo del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi che allarga drammaticamente le disuguaglianze e genera un'enorme redistribuzione di reddito a danno anzitutto delle famiglie più povere e più fragili;

– a fronte di questa situazione, il disegno di legge di bilancio presentato dal Governo non solo non risponde alla crisi economica e sociale ma addirittura rischia di aggravarla, perché è inadeguato ad affrontare efficacemente la crisi energetica e a scongiurare la recessione e fortemente iniquo perché segnato da scelte ideologiche ed elettoralistiche fortemente penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza, a partire dal taglio sulla rivalutazione delle pensioni, e al contrario di largo favore per gli evasori fiscali con l'aggiunta di misure come l'aumento del tetto per l'uso del contante e quelle penalizzanti per i pagamenti con la moneta elettronica;

– i 21 miliardi stanziati per il caro bollette basteranno per il solo primo trimestre ed è lo stesso Governo a riconoscere di ignorare come e con quali risorse proseguire nell'azione di sostegno a famiglie ed imprese a partire da aprile, mentre già da dicembre 2022 il prezzo della ben-

zina e del gasolio aumenterà, poiché il Governo ha ridotto da 25 a 15 centesimi lo sconto sulle accise;

– nella manovra non sono previste significative misure per rilanciare la crescita, con interventi troppo deboli per favorire gli investimenti e l'accesso al credito delle imprese, nessuna risorsa aggiuntiva per gli investimenti pubblici, nessuna strategia per la transizione energetica e una pericolosa incertezza su futuro del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

– sono largamente insufficienti gli stanziamenti per la sanità, la scuola e il trasporto pubblico, con il rischio che le disuguaglianze territoriali siano aggravate dal progetto di autonomia differenziata, che il Governo intende, peraltro, attuare espropriando il Parlamento, visto che l'adozione dei livelli essenziali di prestazione (LEP) viene demandata ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

– è necessario più coraggio per affrontare la crisi energetica e il crollo del potere d'acquisto dei redditi, con maggiori aiuti alle famiglie e alle imprese, un deciso rafforzamento del taglio del cuneo fiscale, un potenziamento della quattordicesima pensionistica, l'accelerazione dell'attuazione del PNRR, il rilancio degli investimenti privati e pubblici, privilegiando quelli per la transizione ecologica, maggiori risorse sulla sanità, sulla scuola, sul trasporto pubblico e sugli enti locali, che la legge di bilancio rischia di mandare in forte sofferenza finanziaria, una seria azione di contrasto dell'evasione fiscale;

considerato che,

– in questo quadro difficile appaiono largamente insufficienti le misure previste per il comparto agricolo. La manovra in questo ambito somiglia più ad una sommatoria di interventi spot che ad un disegno organico in grado di collocare l'agricoltura tra le priorità di intervento per sostenere e rilanciare uno dei settori strategici dell'economia italiana nel contesto della strategia europea della transizione ecologica;

– gli effetti dell'oscillazione dei prezzi dovuta alla crisi energetica conseguente al conflitto russo-ucraino hanno impattato duramente sulle imprese agricole (fertilizzanti, materie prime, energia, etc.) che avrebbero bisogno di maggiori risorse e strumenti per poter sopravvivere ad un'onda d'urto così grande;

– in particolare ci sarebbe bisogno di una risposta diversa attraverso il credito di imposta per sostenere l'acquisto dei prodotti agricoli, per l'investimento su mezzi agricoli, per l'acquisto di carburante, così come servirebbero misure per ridurre l'impatto sulle imprese agricole dovuti ai rincari dei prezzi prodotti dalla crisi energetica;

– occorrono misure di sostegno alle imprese agricole che hanno investito negli anni nella produzione di energia rinnovabile in particolare fotovoltaica, proprio per ridurre il rischio legato alla fornitura di energia, così come tutelare maggiormente i giovani agricoltori e l'imprenditoria femminile che rappresentano il futuro e rischiano invece di subire maggiormente gli effetti della crisi in atto;

– appare largamente insufficiente la dotazione del Fondo di Solidarietà nazionale. Gli stanziamenti previsti non potranno garantire adeguati sostegni a fronte delle diverse calamità naturali e patologiche che hanno devastato interi territori e colture di pregio in diverse regioni italiane;

– due importanti comparti del settore come la viticoltura e la frutticoltura necessiterebbero di risposte strutturali per rispondere alle diverse esigenze ed emergenze che li hanno coinvolti con effetti drammatici nel corso degli ultimi mesi, con ricadute gravi sulla produzione e sulla redditività delle aziende agricole, così come appaiono urgenti interventi per garantire un sostegno alla manodopera qualificata che vada ben oltre la reintroduzione dei *voucher*;

– la siccità nel corso degli ultimi mesi, a cui hanno fatto da contraltare fenomeni atmosferici improvvisi e distruttivi delle colture, evidenziano l'importanza dei consorzi di bonifica per l'opera meritoria che hanno svolto e continuano a svolgere in tutto il territorio nazionale sul tema della regimazione delle acque, nonché la necessità di potenziare la capacità degli invasi e l'approvvigionamento di risorse idriche per l'agricoltura;

– nella manovra non c'è nessuna misura che accompagna l'avvio della nuova Politica agricola comune (Pac) che aiuti l'agricoltura a fornire un contributo molto più incisivo al conseguimento degli obiettivi del *Green Deal* europeo; tra gli obiettivi target da raggiungere entro il 2030 c'è quello di convertire almeno il 25 per cento delle superfici agricole europee al regime di produzione biologica. Sostenere attraverso misure ad hoc le nostre aziende biologiche sarebbe stato doveroso e necessario;

– in alternativa alle misure demagogiche inserite nel provvedimento in esame, si ritiene necessario e doveroso prevedere maggiori risorse a disposizione delle Regioni per i piani di gestione e di prelievo selettivo degli ungulati, che stanno devastando colture in tutto il Paese e mettendo a rischio anche la sicurezza dei cittadini e degli agricoltori in particolare, così come appare necessario procedere alla riattivazione del Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Nazionale previsto dalla legge n. 157 per avere una sede di confronto tra i diversi portatori di interesse, la ricerca scientifica e le istituzioni, a tutti i livelli, anche al fine di adottare misure urgenti sulle diverse criticità e per valutare le migliori soluzioni da praticare in tale ambito,

rilevato che,

non sono previste significative misure dirette a rilanciare la crescita economica sia attraverso sostegni alle imprese sia con la previsione di investimenti pubblici, e in tale contesto particolarmente preoccupante risulta la riduzione degli incentivi previsti dal piano Transizione 4.0;

le misure per fronteggiare il caro energia saranno sufficienti soltanto per i prossimi tre mesi e nessuna iniziativa è stata adottata per prolungare la loro efficacia, mentre nel testo in esame proliferano numerosi interventi contraddittori, iniqui e con un ingente spreco di risorse, con particolare riguardo ai condoni previsti in favore degli evasori fiscali;

preoccupa profondamente lo stato di attuazione del PNRR che rappresenta un fondamentale volano per la crescita futura del nostro Paese. Mancano interlocuzioni serie con l'Unione europea, che prefigurino la messa in campo politiche lungimiranti e funzionali alla piena attuazione del PNRR, secondo le tempistiche concordate. Su tale aspetto, al contrario, il Governo italiano ha dichiarato in numerose occasioni di voler richiedere una modifica del PNRR, in termini di contenuti e di tempistica degli investimenti; tale tentativo di modificare gli impegni presi rischia di mettere a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso e i finanziamenti correlati, con pesanti ed irreparabili conseguenze per l'intero sistema economico italiano;

con questa manovra si rischia di vanificare, anziché portare avanti, quanto sin qui fatto, con sacrificio, per assicurare la ripresa del Paese dopo due anni di emergenza sanitaria da Covid-19 e a seguito dell'emergere della crisi energetica,

formula un rapporto contrario.

**SHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
NAVE, LICHERI Sabrina E NATURALE SULLO STATO
DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE IMPRESE E
DEL *MADE IN ITALY* PER L'ANNO FINANZIARIO 2023
E PER IL TRIENNIO 2023-2025, *E RELATIVA* NOTA DI
VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I - TABELLE 3 e 442/I-3)

La 9^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare),

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023, il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e relativa Nota di variazioni, l'allegata Tabella 3, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

il disegno di legge di bilancio si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato da forte incertezza e rischi avversi, che risente delle tensioni geopolitiche e dell'aumento dell'inflazione, dovuto principalmente all'incremento dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime;

le ripercussioni economiche del conflitto in Ucraina, infatti, si sono fino ad ora manifestate soprattutto sul mercato internazionale delle materie prime, i cui prezzi hanno subito rialzi e oscillazioni di entità eccezionale. La crescita dei prezzi delle materie prime ha determinato un deciso innalzamento dell'inflazione globale, che secondo il Fondo Monetario Internazionale raggiungerebbe il 9 per cento quest'anno. Questi andamenti, insieme all'aumento dell'incertezza determinato dal conflitto, si sono riflessi in un significativo deterioramento delle prospettive di crescita. Nelle sue più recenti valutazioni, il Fondo stima che il prodotto mondiale decelererebbe il prossimo anno al 2,7 per cento (dal 3,2 del 2022). Il rallentamento sarebbe più marcato nell'area dell'euro, per la quale il Fondo e l'OCSE stimano una crescita pari allo 0,5 per cento nel 2023; la stima della Commissione europea è di appena lo 0,3 per cento;

in un contesto caratterizzato da sostanziosi impulsi inflazionistici, che hanno toccato picchi superiori all'11 per cento, le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento. L'aumento dell'inflazione intacca la redditività delle imprese e le disponibilità per gli acquisti delle famiglie, con conseguenti impatti redistributivi a sfavore delle classi meno abbienti;

in un tale scenario, ci si sarebbe aspettati un intervento forte e deciso volto a limitare quanto più possibile l'impatto del caro energia sulle famiglie e a garantire la sopravvivenza e la competitività delle imprese,

mentre il disegno di legge di bilancio in esame, ad eccezione delle misure che ricalcano interventi molto simili a quelli introdotti dal Governo precedente a supporto di imprese e famiglie contro il caro energia, restituisce una visione che va in direzione opposta rispetto ai bisogni reali delle persone, ponendo le premesse perché lo stato dell'economia si aggravi. Nel suo complesso, la manovra di bilancio in esame appare attendista e di corto respiro, principalmente perché non affronta in maniera efficace i temi della crisi energetica e della recessione, anche tenuto conto che gran parte degli interventi non hanno carattere strutturale, ma esauriscono i propri effetti nel 2023 o addirittura nel primo trimestre del 2023;

le citate tensioni inflazionistiche e la perdurante instabilità geopolitica, oltre che le debolezze strutturali del nostro sistema economico-produttivo, richiederebbero ben altri interventi economici e sociali, di sostegno alla domanda, ai redditi e all'occupazione, per i settori pubblici come per quelli privati, per contrastare l'effetto recessivo e depressivo della perdita di potere d'acquisto, dell'aumento dei tassi di mercato e delle aspettative negative;

è di tutta evidenza che le misure proposte non restituiscano una visione generale e di ampio respiro di una programmazione pluriennale, ma evidenzino un impianto fortemente iniquo in quanto condizionato da scelte ideologiche aventi l'obiettivo principale di affermare profili politici identitari. Ne sono un esempio lampante le disposizioni contenenti la revisione del reddito di cittadinanza (RdC), che, in un Paese in cui le persone in povertà assoluta sono cresciute oltre i 5 milioni, prevedono una serie di inaccettabili penalizzazioni già nel 2023, nonché la creazione di un fondo *ad hoc* destinato a un'organica riforma delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva di cui, al momento, non si conoscono né i termini né i contenuti. Scelta questa molto grave, tenuto che da una simulazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) sui dati INPS emerge che, con le nuove regole introdotte dalla manovra, il 38,5 per cento dei nuclei che oggi ricevono il RdC potrebbero perderlo entro agosto 2023 e alla luce del fatto che il RdC costituisce un livello essenziale delle prestazioni (Lep);

sulla stessa scia, altrettanto critiche appaiono la discrepanza di trattamento tributario tra lavoratori dipendenti e autonomi (e, all'interno di questi ultimi, tra contribuenti soggetti al regime forfetario e contribuenti esclusi) che risulta accresciuta; le disposizioni in materia di pagamenti in contante e l'introduzione di alcuni istituti che riducono l'onere tributario per i contribuenti non in regola, che rischiano di entrare in contrasto con la spinta alla modernizzazione del Paese che anima il Piano nazionale di ripresa e resilienza e con l'esigenza di continuare a ridurre l'evasione fiscale;

mancano nella manovra di bilancio gli investimenti necessari per creare lavoro, rafforzare la coesione sociale e contrastare le disuguaglianze. Mancano risorse per l'istruzione e per la sanità che ha affrontato e sta affrontando gli effetti drammatici della pandemia. In questa prospettiva, occorre un significativo incremento della spesa corrente, anche per

accompagnare gli investimenti del PNRR e il corretto funzionamento delle nuove infrastrutture sociali;

sono assenti, di contro, temi quali le politiche industriali ed energetiche di un Paese che è la seconda manifattura europea e che deve affrontare trasformazione digitale e riconversione verde. La politica industriale si configura infatti come la grande assente di questa manovra, in quanto manca, a monte, una visione strategica del modello industriale. Con tali premesse, è di tutta evidenza che l'Italia impiegherà molto più tempo degli altri Paesi europei ad uscire dalla crisi. Al contempo, però, si operano tagli ai fondi per l'economia circolare e per le bonifiche;

rilevato che:

il disegno di legge presentato dal Governo alla Camera autorizza, per lo stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, spese finali, in termini di competenza, pari a 19.168,5 milioni di euro nel 2023, a 17.709 milioni di euro per il 2024 e a 15.238,3 milioni di euro per il 2025. Rispetto alla legge di bilancio 2022, il disegno di legge, al netto delle modifiche intervenute in sede di esame parlamentare, espone per il Ministero un andamento della spesa crescente. Complessivamente, gli effetti cumulati delle sezioni I e II determinano un incremento di 1.071,1 milioni di euro rispetto al dato a legislazione vigente;

la missione di spesa "Competitività e sviluppo delle imprese" (n. 11) è la più consistente nello stato di previsione del Ministero, e quella su cui si sono concentrati la quasi totalità degli effetti della manovra: ciò nonostante i documenti di bilancio non contengono provvedimenti adeguati a favorire il recupero di capacità competitive del Paese, né misure appropriate per il sostegno del sistema produttivo;

finalità così importanti come il potenziamento delle politiche industriali e il sostegno alle filiere produttive del *made in Italy*, a dispetto della ridondanza della nuova denominazione del Ministero competente, vedono, all'articolo 1, comma 402, uno stanziamento di soli 5 milioni di euro per il 2023;

pur apprezzando gli sforzi per limitare l'impatto dell'aumento dei costi di energia elettrica e gas, come la proroga di alcuni crediti d'imposta già introdotti nel corso del 2022, prevista all'articolo 1, commi da 2 a 9, l'annullamento da parte di ARERA delle aliquote relative agli oneri generali di sistema, di cui all'articolo 1, commi 11 e 12, e l'estensione della riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento alle somministrazioni di gas metano usato per combustione per usi civili e industriali, di cui all'articolo 1, commi 13 e 14, appare evidente come interventi congiunturali, tardivi e non strutturali siano insufficienti e inadatti a fronteggiare la crisi energetica;

sebbene si possa accogliere con favore l'incremento delle risorse stanziato dall'articolo 2 del decreto legge n. 69 del 2013 per il riconoscimento di finanziamenti e contributi a tasso agevolato a favore delle piccole e medie imprese che investono in beni strumentali, occorre però segnalare che l'operatività transitoria e speciale del Fondo di garanzia per le

piccole e medie imprese poteva essere estesa ad un arco temporale maggiore di quello disposto dall'articolo 1, comma 392, tenuto conto che le misure a sostegno della liquidità delle imprese si sono rese quanto più necessarie, nonostante lo scemare dell'emergenza pandemica, con il perdurare della crisi energetica;

sarebbe stato necessario maggiore coraggio e un'azione più incisiva, prevedendo la gratuità delle garanzie, soprattutto per le piccole e medie imprese, e innalzando le percentuali di copertura ai livelli massimi consentiti;

non si prevedono un congruo rifinanziamento per la legge Sabatini, nessuna proroga del credito d'imposta per la formazione 4.0, nessun rafforzamento per gli IPCEI, i grandi progetti di ricerca europei per l'autonomia tecnologica di grandi filiere industriali, nessun intervento di rafforzamento del credito d'imposta 4.0;

solo successivamente alla presentazione alle Camere del disegno di legge è stata inserita, con emendamento governativo, la proroga del credito d'imposta per gli investimenti al Sud, la proroga del credito d'imposta Mezzogiorno sui beni strumentali e del credito d'imposta ZES, che insieme alla decontribuzione Sud hanno sostenuto la tenuta produttiva del Mezzogiorno;

formula rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
NATURALE, LICHERI Sabrina e NAVE SULLO STATO
DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AGRICOL-
TURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE
FORESTE PER L'ANNO FINANZIARIO 2023 E PER IL
TRIENNIO 2023-2025, E RELATIVA NOTA DI VARIA-
ZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I - TABELLE 13 e 442/I-13)

La 9^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare),

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, e relativa Nota di variazioni, nonché le allegate Tabelle 13 e 442/I-13, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

il disegno di legge di bilancio si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato da forte incertezza e rischi avversi, che risente delle tensioni geopolitiche e dell'aumento dell'inflazione, dovuto principalmente all'incremento dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime;

le ripercussioni economiche del conflitto in Ucraina, infatti, si sono fino ad ora manifestate soprattutto sul mercato internazionale delle materie prime, i cui prezzi hanno subito rialzi e oscillazioni di entità eccezionale. La crescita dei prezzi delle materie prime ha determinato un deciso innalzamento dell'inflazione globale, che secondo il Fondo Monetario Internazionale raggiungerebbe il 9 per cento quest'anno. Questi andamenti, insieme all'aumento dell'incertezza determinato dal conflitto, si sono riflessi in un significativo deterioramento delle prospettive di crescita. Nelle sue più recenti valutazioni, il Fondo stima che il prodotto mondiale decelerebbe il prossimo anno al 2,7 per cento (dal 3,2 del 2022). Il rallentamento sarebbe più marcato nell'area dell'euro, per la quale il Fondo e l'OCSE stimano una crescita pari allo 0,5 per cento nel 2023; la stima della Commissione europea è di appena lo 0,3 per cento;

in un contesto caratterizzato da sostanziosi impulsi inflazionistici, che hanno toccato picchi superiori all'11 per cento, le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento. L'aumento dell'inflazione intacca la redditività delle imprese e le disponibilità per gli acquisti delle famiglie, con conseguenti impatti redistributivi a sfavore delle classi meno abbienti;

in un tale scenario, ci si sarebbe aspettati un intervento forte e deciso volto a limitare quanto più possibile l'impatto del caro energia sulle famiglie e a garantire la sopravvivenza e la competitività delle imprese, mentre il disegno di legge di bilancio in esame, ad eccezione delle misure che ricalcano interventi molto simili a quelli introdotti dal Governo precedente a supporto di imprese e famiglie contro il caro energia, restituisce una visione che va in direzione opposta rispetto ai bisogni reali delle persone, ponendo le premesse perché lo stato dell'economia si aggravi. Nel suo complesso, la manovra di bilancio in esame appare attendista e di corto respiro, principalmente perché non affronta in maniera efficace i temi della crisi energetica e della recessione, anche tenuto conto che gran parte degli interventi non hanno carattere strutturale, ma esauriscono i propri effetti nel 2023 o addirittura nel primo trimestre del 2023;

le citate tensioni inflazionistiche e la perdurante instabilità geopolitica, oltre che le debolezze strutturali del nostro sistema economico-produttivo, richiederebbero ben altri interventi economici e sociali, di sostegno alla domanda, ai redditi e all'occupazione, per i settori pubblici come per quelli privati, per contrastare l'effetto recessivo e depressivo della perdita di potere d'acquisto, dell'aumento dei tassi di mercato e delle aspettative negative;

è di tutta evidenza che le misure proposte non restituiscano una visione generale e di ampio respiro di una programmazione pluriennale, ma evidenzino un impianto fortemente iniquo in quanto condizionato da scelte ideologiche aventi l'obiettivo principale di affermare profili politici identitari. Ne sono un esempio lampante le disposizioni contenenti la revisione del reddito di cittadinanza (RdC), che, in un Paese in cui le persone in povertà assoluta sono cresciute oltre i 5 milioni, prevedono una serie di inaccettabili penalizzazioni già nel 2023, nonché la creazione di un fondo *ad hoc* destinato a un'organica riforma delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva di cui, al momento, non si conoscono né i termini né i contenuti. Scelta questa molto grave, tenuto che da una simulazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) sui dati INPS emerge che, con le nuove regole introdotte dalla manovra, il 38,5 per cento dei nuclei che oggi ricevono il RdC potrebbero perderlo entro agosto 2023 e alla luce del fatto che il RdC costituisce un livello essenziale delle prestazioni (Lep);

sulla stessa scia, altrettanto critiche appaiono la discrepanza di trattamento tributario tra lavoratori dipendenti e autonomi (e, all'interno di questi ultimi, tra contribuenti soggetti al regime forfetario e contribuenti esclusi) che risulta accresciuta; le disposizioni in materia di pagamenti in contante e l'introduzione di alcuni istituti che riducono l'onere tributario per i contribuenti non in regola, che rischiano di entrare in contrasto con la spinta alla modernizzazione del Paese che anima il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e con l'esigenza di continuare a ridurre l'evasione fiscale;

mancano nella manovra di bilancio gli investimenti necessari per creare lavoro, rafforzare la coesione sociale e contrastare le disuguaglianze.

glianze. Mancano risorse per l'istruzione e per la sanità che ha affrontato e sta affrontando gli effetti drammatici della pandemia. In questa prospettiva, occorre un significativo incremento della spesa corrente, anche per accompagnare gli investimenti del PNRR e il corretto funzionamento delle nuove infrastrutture sociali;

del tutto assenti, di contro, risultano le politiche industriali, pur essendo l'Italia la seconda manifattura europea. Con tali premesse, è di tutta evidenza che l'Italia impiegherà molto più tempo degli altri Paesi europei ad uscire dalla crisi. Al contempo, però, si operano tagli ai fondi per l'economia circolare e per le bonifiche;

considerato che:

risultano del tutto insufficienti – oltre che prive di qualsiasi portata innovativa – le disposizioni a sostegno delle imprese agricole. L'approccio debole nel tracciare le scarse linee a supporto di uno dei rami trainanti dell'economia italiana denota una scarsa conoscenza delle effettive problematiche del comparto ed uno scollamento dalle urgenze del Paese. Negli ultimi anni – prima la crisi pandemica e, poi, il conflitto in Ucraina – hanno stretto i produttori agricoli in una morsa letale dove, ad un estremo, ci sono i rincari senza precedenti sulle materie prime e, dall'altro, le remunerazioni in picchiata. Le forti scosse geopolitiche hanno determinato nefaste ripercussioni sull'inflazione e sui tassi di interesse in termini incrementali, peggiorando ancora di più i contorni di questo perdurante scenario di incertezza. Questa manovra, quindi, avrebbe dovuto mettere in campo misure orizzontali in grado di dare una vera boccata di ossigeno agli imprenditori agricoli, assicurando liquidità alle filiere e alle unità produttive, attraverso la facilitazione dell'accesso ai finanziamenti, la sburocratizzazione delle procedure e la semplificazione amministrativa. Di tali azioni, tuttavia, non vi è traccia (a titolo esemplificativo, articolo 1, commi 45 e seguenti, commi 424 e seguenti, e comma 433, comma 505);

lo stanziamento di 20 milioni – solo per il 2023 – per lo sviluppo in agricoltura dell'imprenditorialità a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile e per il ricambio generazionale di cui all'articolo 1, comma 301, è solo una goccia in fondo al mare. In un ambito in cui i settori produttivi dell'economia sembrano essere solo una prerogativa maschile, infatti, deve essere data alle donne la reale opportunità di farsi spazio nel campo dell'imprenditoria agricola attraverso delle azioni durevoli, all'interno di una visione organica e strutturata volta alla progressiva riduzione del divario di genere, specie nelle aree del Paese maggiormente esposte alle insensatezze della disparità. Elemento, quest'ultimo, che manca totalmente nelle disposizioni del disegno di legge in esame e nelle spinte programmatiche di questo Governo che si rivela, ancora una volta, cieco dinanzi alle priorità del Paese;

sempre in tema di imprenditorialità agricola, un Paese che può veramente definirsi libero e democratico è un Paese dove l'iniziativa non è strozzata dalla criminalità. In questo senso occorre introdurre validi meccanismi deterrenti, anche in termini sanzionatori, per contrastare efficace-

mente le agromafie e le ecomafie ed impedire, una volta per tutte, qualsiasi tipo di accesso a fondi pubblici da parte di aziende, enti associativi e soggetti giuridici a qualsiasi titolo interessati che hanno connessioni con il malaffare. Specie nel settore primario, la malavita si infiltra in qualsiasi spazio: va a compromettere la qualità dei prodotti italiani e il valore del marchio *Made in Italy*, sottomette e condanna a condizioni lavorative inique i braccianti nei campi, falsa il regolare svolgimento delle gare pubbliche di appalto per la ristorazione collettiva, va ad intaccare le etichette dei prodotti, specie quelli di qualità, truffando i consumatori che, ad esempio, pensano di acquistare del miele italiano e poi si trovano nella dispensa una miscela di acqua e zucchero cinese. Nel testo in esame, oltre a flebili cenni, il tema non è affrontato seriamente e questo è un segnale più che eloquente per quanto concerne le future iniziative (articolo 1, commi 436 e 452);

con riferimento alle iniziative connesse all'istituzione del Fondo per l'innovazione in agricoltura di cui all'articolo 1, comma 428, va rimarcata l'attenzione sulla necessità di accelerare la transizione digitale nelle aree interne. Un'attività, quest'ultima, che ha per certo dei riverberi virtuosi nella intera catena produttiva, organizzativa e commerciale. Si tratta di un percorso brillantemente portato avanti nella precedente esperienza di Governo e di cui si deve tener conto nello sviluppo dei progetti innovativi del settore primario;

l'apertura alla caccia nelle aree protette e nelle aree urbane, anche al di fuori delle stagioni venatorie e nei periodi di divieto, non può essere evidentemente la risposta alla questione della fauna selvatica. Quello che deriverà da un simile piano sarà solo una ecatombe di animali selvatici ed ecosistemi compromessi, con l'effetto connesso di mettere a serio rischio l'incolumità delle persone che dovranno prepararsi ad un clima da far west. Sarebbe stato sufficiente, invece, potenziare le misure di biosicurezza non cruenta: è un metodo che si è rivelato un efficace, adeguato oltre che proporzionato sotto il profilo del controllo (articolo 1, comma 447);

l'istituzione del Fondo per il turismo sostenibile trascura la dimensione rurale che rappresenta, in realtà, un segmento in crescita, con interessanti opportunità di sviluppo. Le tendenze emergenti nella domanda turistica di tipo rurale, infatti, andrebbero valorizzate perché tendono a premiare forme di fruizione esperienziale meno massificate e più attente ai valori della natura, della cultura, dell'enogastronomia e della campagna. È di primaria importanza dare l'opportunità alle comunità rurali di diventare – concretamente – le protagoniste di un processo di rivitalizzazione dei territori. Questo, però non accade fin quando si tentenna rispetto all'attivazione di strumenti capaci di creare indotto e, quindi, di sprigionare effetti trasversali sulle attività economiche locali. In questa direzione, tra le innumerevoli carenze contenute nella manovra, si ravvede la mancanza dell'istituzione una piattaforma digitale operativa che concretizzi l'incontro tra i bisogni dei visitatori e l'offerta del territorio italiano, utile a in-

crementare la capacità di vendita di prodotti e dei servizi anche delle PMI agricole e artigiane (articolo 1, commi 611 e 612);

in aggiunta, la mera istituzione di fondi che rimettono alla decretazione ministeriale la ripartizione delle risorse, come nel caso del Fondo per il contrasto per il consumo del suolo di cui all'articolo 1, commi 695 e 696, rivela l'assoluta mancanza di una visione strategica rispetto alla soluzione della problematica. Secondo i dati ISPRA, la perdita di terreno a causa dell'abbandono e della cementificazione di aree fertili, ha causato negli ultimi dieci anni la mancanza di quattrocento milioni di chili di prodotti agricoli e ridotto la superficie utilizzabile a 12,5 milioni di ettari, aumentando la necessità di importare dall'estero. A questo si aggiunge la difficoltà di assorbimento e smaltimento dell'acqua piovana in un Paese, il nostro, dove il novantaquattro per cento dei comuni è a rischio idrogeologico. Sulla scorta di queste evidenze, non si può indugiare ancora con misure parcellizzate e senza un punto di osservazione globale. È necessario incrementare gli investimenti nel settore idrico a beneficio del comparto primario, in particolare nel Mezzogiorno, per ridurre la dispersione idrica nelle reti, per completare gli invasi d'acqua e per implementare l'utilizzo delle risorse idriche sotterranee. Parimenti, nella manovra non c'è traccia di meccanismi premiali per gli imprenditori agricoli che gestiscono virtuosamente il patrimonio idrico e che si avvalgono di efficienti tecnologie di risparmio nonché di sistemi innovativi di distribuzione dell'acqua e di irrigazione con la finalità di perfezionare il bilancio complessivo delle risorse. Al riguardo, vale la pena evidenziare che la crisi climatica sta accelerando sempre di più la sua corsa insieme agli eventi avversi, i quali stanno avendo impatti crescenti sui Paesi di tutto il mondo, a partire dall'Italia. Nei primi dieci mesi del 2022, seppur con dati parziali, a livello nazionale sono stati registrati 254 fenomeni meteorologici estremi, +27 per cento di quelli dell'intero scorso anno. In un contesto simile, è giusto tamponare i danni cagionati dalle calamità naturali con immediati interventi e ristori, ma occorre andare anche alla radice del problema, per evitare che tali disastri continuino a verificarsi, in un circolo vizioso senza fine. Quanto enunciato si collega alla necessità, anche per il settore primario, di porre al centro i principi dell'economia rigenerativa a scapito di un'economia speculativa, per la funzionalità di un sistema fondato sulla tutela degli ecosistemi e sul rinnovamento dei territori (articolo 1, commi 697 e seguenti),

formula rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
LICHERI Sabrina, NAVE E NATURALE SULLO STATO
DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL TURISMO PER
L'ANNO FINANZIARIO 2023 e PER IL TRIENNIO 2023-
2025, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI
(DISEGNO DI LEGGE N. 442 e 442/I – TABELLE 16 e 442/I-16)**

La 9^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare),

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, la relativa Nota di variazioni e l'allegata Tabella 16, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

il disegno di legge di bilancio si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato da forte incertezza e rischi avversi, che risente delle tensioni geopolitiche e dell'aumento dell'inflazione, dovuto principalmente all'incremento dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime;

le ripercussioni economiche del conflitto in Ucraina, infatti, si sono fino ad ora manifestate soprattutto sul mercato internazionale delle materie prime, i cui prezzi hanno subito rialzi e oscillazioni di entità eccezionale. La crescita dei prezzi delle materie prime ha determinato un deciso innalzamento dell'inflazione globale, che secondo il Fondo Monetario Internazionale raggiungerebbe il 9 per cento quest'anno. Questi andamenti, insieme all'aumento dell'incertezza determinato dal conflitto, si sono riflessi in un significativo deterioramento delle prospettive di crescita. Nelle sue più recenti valutazioni, il Fondo stima che il prodotto mondiale decelererebbe il prossimo anno al 2,7 per cento (dal 3,2 del 2022). Il rallentamento sarebbe più marcato nell'area dell'euro, per la quale il Fondo e l'OCSE stimano una crescita pari allo 0,5 per cento nel 2023; la stima della Commissione europea è di appena lo 0,3 per cento;

in un contesto caratterizzato da sostanziosi impulsi inflazionistici, che hanno toccato picchi superiori all'11 per cento, le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento. L'aumento dell'inflazione intacca la redditività delle imprese e le disponibilità per gli acquisti delle famiglie, con conseguenti impatti redistributivi a sfavore delle classi meno abbienti;

in un tale scenario, ci si sarebbe aspettati un intervento forte e deciso volto a limitare quanto più possibile l'impatto del caro energia sulle famiglie e a garantire la sopravvivenza e la competitività delle imprese,

mentre il disegno di legge di bilancio in esame, ad eccezione delle misure che ricalcano interventi molto simili a quelli introdotti dal Governo precedente a supporto di imprese e famiglie contro il caro energia, restituisce una visione che va in direzione opposta rispetto ai bisogni reali delle persone, ponendo le premesse perché lo stato dell'economia si aggravi. Nel suo complesso, la manovra di bilancio in esame appare attendista e di corto respiro, principalmente perché non affronta in maniera efficace i temi della crisi energetica e della recessione, anche tenuto conto che gran parte degli interventi non hanno carattere strutturale, ma esauriscono i propri effetti nel 2023 o addirittura nel primo trimestre del 2023;

le citate tensioni inflazionistiche e la perdurante instabilità geopolitica, oltre che le debolezze strutturali del nostro sistema economico-produttivo, richiederebbero ben altri interventi economici e sociali, di sostegno alla domanda, ai redditi e all'occupazione, per i settori pubblici come per quelli privati, per contrastare l'effetto recessivo e depressivo della perdita di potere d'acquisto, dell'aumento dei tassi di mercato e delle aspettative negative;

è di tutta evidenza che le misure proposte non restituiscano una visione generale e di ampio respiro di una programmazione pluriennale, ma evidenzino un impianto fortemente iniquo in quanto condizionato da scelte ideologiche aventi l'obiettivo principale di affermare profili politici identitari. Ne sono un esempio lampante le disposizioni contenenti la revisione del reddito di cittadinanza (RdC), che, in un Paese in cui le persone in povertà assoluta sono cresciute oltre i 5 milioni, prevedono una serie di inaccettabili penalizzazioni già nel 2023, nonché la creazione di un fondo *ad hoc* destinato a un'organica riforma delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva di cui, al momento, non si conoscono né i termini né i contenuti. Scelta questa molto grave, tenuto che da una simulazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) sui dati INPS emerge che, con le nuove regole introdotte dalla manovra, il 38,5 per cento dei nuclei che oggi ricevono il RdC potrebbero perderlo entro agosto 2023 e alla luce del fatto che il RdC costituisce un livello essenziale delle prestazioni (Lep);

sulla stessa scia, altrettanto critiche appaiono la discrepanza di trattamento tributario tra lavoratori dipendenti e autonomi (e, all'interno di questi ultimi, tra contribuenti soggetti al regime forfetario e contribuenti esclusi) che risulta accresciuta; le disposizioni in materia di pagamenti in contante e l'introduzione di alcuni istituti che riducono l'onere tributario per i contribuenti non in regola, che rischiano di entrare in contrasto con la spinta alla modernizzazione del Paese che anima il Piano nazionale di ripresa e resilienza e con l'esigenza di continuare a ridurre l'evasione fiscale;

mancano nella manovra di bilancio gli investimenti necessari per creare lavoro, rafforzare la coesione sociale e contrastare le disuguaglianze. Mancano risorse per l'istruzione e per la sanità che ha affrontato e sta affrontando gli effetti drammatici della pandemia. In questa prospettiva, occorre un significativo incremento della spesa corrente, anche per

accompagnare gli investimenti del PNRR e il corretto funzionamento delle nuove infrastrutture sociali;

del tutto assenti, di contro, risultano le politiche industriali, pur essendo l'Italia la seconda manifattura europea. Con tali premesse, è di tutta evidenza che l'Italia impiegherà molto più tempo degli altri Paesi europei ad uscire dalla crisi. Al contempo, però, si operano tagli ai fondi per l'economia circolare e per le bonifiche;

considerato che:

secondo quanto riferito dal Presidente dell'ISTAT in sede di audizione presso la Camera dei deputati sul disegno di legge in esame, i dati relativi al turismo in Italia nei primi nove mesi del 2022 sono incoraggianti e il turismo si conferma uno dei settori trainanti per la ripresa;

nonostante il recupero, le presenze totali risultano ancora inferiori di circa 39 milioni di unità rispetto ai primi nove mesi del 2019, con un *gap* del 13,8 per cento per la presenza estera e del 6,7 per cento per la presenza italiana;

come già evidenziato dal Rapporto competitività Istat 2022, la ripresa del settore del turismo potrà essere trainata anche grazie agli investimenti legati al PNRR, tenuto conto che con le risorse del Piano sono stati individuati progetti d'investimento in materia di turismo – Missione 1, Componente C3 "Turismo e cultura" – per complessivi 2 miliardi e 400 milioni di euro. Tali investimenti hanno il duplice obiettivo di innalzare la capacità competitiva delle imprese e promuovere un'offerta turistica basata su sostenibilità ambientale, innovazione e digitalizzazione dei servizi;

rilevato che:

– con riferimento alla I sezione del disegno di legge in esame:

le risorse stanziato per il sostegno al settore turistico risultano comunque risibili, ma soprattutto sono disperse in una molteplicità di fondi che non avranno un impatto risolutivo sul comparto. Ci si riferisce, a mero titolo di esempio, al Fondo per il turismo sostenibile, di cui all'articolo 1, comma 611 e al Fondo per accrescere il livello professionale nel turismo, di cui all'articolo 1, commi 603 e 604, le cui dotazioni si limitano a soli 5 milioni di euro per il 2023;

appare ancor più esiguo lo stanziamento previsto in favore dei piccoli comuni a vocazione turistica, pari a soli 10 milioni di euro per il 2023 e 12 milioni di euro per il 2024 e 2025, soprattutto se si considera che le finalità alle quali vengono vincolati tali risorse, ossia interventi innovativi in materia di accessibilità, mobilità, rigenerazione urbana e sostenibilità ambientale, non sono di certo perseguibili con poche migliaia di euro a comune;

al contrario, una visione selettiva delle misure di sostegno al settore può essere rinvenuta nelle disposizioni contenute nell'articolo 1, comma 592 dove, per l'ammodernamento, la sicurezza e la dismissione

di impianti di risalita e innevamento, si registra uno stanziamento di ben 150 milioni di euro per il triennio;

in un momento così delicato per il settore, in cui il turismo sta faticosamente provando a tornare ai livelli pre-emergenza sanitaria, desta perplessità l'approvazione, all'articolo 1, comma 787, di una disposizione in materia di imposta di soggiorno volta ad aumentare la medesima tassa fino a 10 euro nei comuni capoluogo di provincia a forte vocazione turistica, con l'effetto immediato che il moltiplicarsi dell'imposta andrà a pesare soprattutto sulle famiglie che per un soggiorno di una settimana si troveranno a pagare una cifra extra decisamente rilevante ai fini del costo totale della vacanza;

il provvedimento contiene, all'articolo 1, commi da 595 a 602, delle disposizioni in materia di recupero degli aiuti di Stato COVID-19, cd. *Temporary Framework*, introdotto durante il periodo pandemico a sostegno delle imprese del settore turistico. L'intervento consente agli operatori economici del settore, tra i più colpiti durante la fase emergenziale, di ricorrere alla procedura agevolata per la restituzione di eventuali importi eccedenti i massimali di aiuto ivi previsti ed è quindi apprezzabile;

– con riferimento alla II sezione del disegno di legge:

il disegno di legge presentato dal Governo alla Camera autorizza, per lo stato di previsione del Ministero del turismo, spese finali, in termini di competenza, pari a 420 milioni di euro nel 2023, a 273,4 milioni di euro per il 2024 e a 226,3 milioni di euro per il 2025. Rispetto alla legge di bilancio 2022, il disegno di legge, al netto delle modifiche intervenute in sede di esame parlamentare, espone per il Ministero un andamento della spesa crescente nell'anno 2023 con un aumento delle spese finali di 85,8 milioni di euro, di cui 57 milioni di spesa corrente e 28,8 milioni di spesa in conto capitale;

considerato inoltre che:

il Governo è stato sollecitato più volte a riconsiderare la posizione critica assunta verso le agevolazioni fiscali rientranti nel cosiddetto *Superbonus* 110 per cento, con particolare riferimento alla possibilità di applicare la disciplina anche alle strutture ricettive;

si rileva inoltre la gravissima mancanza di qualsiasi previsione volta a rafforzare e rifinanziare strutturalmente lo strumento principale di sostegno al settore, il Fondo unico nazionale per il turismo di parte corrente, di cui all'articolo 1, comma 366, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, con particolare riguardo al percorso di attenuazione degli effetti della crisi e per il rilancio produttivo ed occupazionale. Il predetto fondo vede, infatti, esaurire gran parte della sua dotazione nel corso del 2023 mentre sarebbe stato opportuno garantirne l'operatività almeno per tutto il triennio;

le misure previste dalla manovra mancano dunque di visione e di strategia e sembrano considerare superata una crisi complessiva del settore che, oltre a risentire ancora delle conseguenze dell'emergenza pandemica,

si trova ora a dover affrontare un forte rallentamento nelle previsioni di ripresa dei flussi turistici su cui incidono negativamente sia l'inflazione a livelli record che frena la domanda, sia i rincari energetici e la scarsità di personale, che vincolano l'offerta,

formula rapporto contrario.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 8

Presidenza del Presidente
DE CARLO

Orario: dalle ore 20,55 alle ore 21,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

10^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,
previdenza sociale)**

Martedì 27 dicembre 2022

Plenaria
13^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ZAFFINI

La seduta inizia alle ore 16,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ZAFFINI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi alle ore 17,30 di oggi per l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 442 e delle relative tabelle, ove assegnato in tempo utile.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente ZAFFINI comunica che la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta alle ore 17,30 di oggi per la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,10.

Plenaria**14^a Seduta (2^a pomeridiana)***Presidenza del Presidente***ZAFFINI**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Durigon.

La seduta inizia alle ore 19,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(442 e 442/I) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 442/I-2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 4 e 442/I-4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025
- **(Tabb. 15 e 442/I-15)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame. Rapporto favorevole)

Nel riferire sul disegno di legge in esame, il presidente ZAFFINI (*FdI*) pone innanzitutto in evidenza la brevità del tempo a disposizione del Governo per la predisposizione della manovra di bilancio, la quale, nota, mira a stimolare la crescita economica e a promuovere la giustizia sociale, pur nelle difficoltà determinate dalla guerra tra Federazione russa e Ucraina e dalla ripresa dell'inflazione.

Dà quindi conto delle principali misure in materia energetica, consistenti in aiuti alle imprese e alle famiglie, con la finalità di porre rimedio all'aumento dei prezzi. Riepiloga inoltre le misure fiscali, volte al sostegno del tessuto produttivo, quali la riduzione del cuneo a beneficio dei lavoratori, l'ampliamento della *flat tax* per i lavoratori autonomi e l'introduzione della *flat tax* incrementale per le partite IVA.

Quanto alle disposizioni di competenza della Commissione, richiama innanzitutto il diritto alla pensione anticipata al raggiungimento di un'età anagrafica di anni 62 con 41 anni di contributi, quindi l'introduzione della disciplina speciale in materia di indicizzazione dei trattamenti pensionistici, la proroga per il 2023 dell'istituto dell'APE sociale e la proroga

della ridefinizione dell'istituto transitorio "opzione donna". Rileva successivamente che il reddito di cittadinanza sarà riconosciuto nel 2023 nel limite di sette mensilità, ad eccezione dei casi di nuclei familiari con persone disabili, minorenni o persone con almeno 60 anni di età. Fa inoltre presente la previsione dell'inserimento dei soggetti percettori in corsi di formazione o riqualificazione professionale.

Prosegue segnalando l'incremento a partire dal primo gennaio 2023 dell'assegno unico universale per i figli a carico e osserva il carattere strutturale e non più transitorio della maggiorazione dell'assegno relativamente ai figli disabili.

Per quanto riguarda le misure finalizzate alla crescita, si sofferma sull'innalzamento del limite ai pagamenti in contanti e sull'istituzione del Fondo per il potenziamento delle politiche industriali di sostegno alle filiere produttive e dei fondi per la sovranità alimentare e per l'innovazione in agricoltura.

Con riferimento alla materia sanitaria, rileva positivamente le previsioni relative al Piano di potenziamento delle cure palliative, nonché l'aumento delle risorse per l'indennità accessoria per i dipendenti operanti nei servizi di pronto soccorso, sottolineando che è stato disposto un notevole ampliamento dei tempi per la realizzazione della stabilizzazione del personale dei ruoli sanitario e socio-sanitario.

Segnala successivamente il previsto avvio del Piano di contrasto all'antimicrobico-resistenza 2022-2025 e rimarca la disposizione finalizzata all'avvio dello *screening* nella popolazione pediatrica relativo al diabete di tipo 1 e alla celiachia, nonché il finanziamento degli IRCCS compresi nella "Rete oncologica" e nella "Rete cardiovascolare".

Pone particolarmente in rilievo l'incremento del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario *standard* rispetto a quanto stabilito dalla legge di bilancio per il 2022, nonché l'aumento del Fondo per la sanità e i vaccini, il rifinanziamento del "bonus psicologo" e l'intervento in materia di gestione dei fondi del *payback* farmaceutico, oggetto di ulteriori attività di approfondimento. Segnala infine con soddisfazione che la manovra in esame porta il Fondo sanitario nazionale a 126 miliardi e 150 milioni di euro.

Dichiara quindi aperta la discussione generale e propone un'immediata e breve sospensione della seduta, finalizzata a consentire la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 20, riprende alle ore 20,05.

Il PRESIDENTE avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno G/442 Sez I/1/10, G/442 Sez I/2/10, G/442 Sez I/3/10 e G/442 Sez I/4/10 (pubblicati in allegato).

In discussione generale, ha la parola la senatrice FURLAN (PD-IDP), la quale esprime un giudizio negativo sulla manovra di bilancio, in quanto

determina ulteriori iniquità e non prevede investimenti sufficienti per la crescita, oltre a impedire ai Comuni di spendere le risorse a loro disposizione. Critica quindi in modo particolare le previsioni relative alla *flat tax*, che determina una situazione di squilibrio a vantaggio del lavoro autonomo, non compensato da alcuna rimodulazione del carico fiscale gravante su dipendenti e pensionati. Giudica inoltre sfavorevolmente gli interventi in materia previdenziale, con particolare riguardo alla riduzione delle possibilità di fruizione dell'istituto "opzione donna" e segnala che risulta insoddisfatta la necessità di destinare risorse ai rinnovi dei contratti pubblici e alla detassazione dei premi di produttività, per un'effettiva perequazione rispetto al settore privato. Rileva che la mancanza di investimenti nella pubblica amministrazione risulta particolarmente evidente dalla persistente carenza negli organici del personale sanitario, destinata ad aggravarsi pesantemente nei prossimi anni. Esprime perplessità in ordine alle modifiche alla disciplina del reddito di cittadinanza, paventando gravi conseguenze sociali, mentre una riforma positiva dell'istituto avrebbe dovuto comportare interventi idonei ad agevolare l'occupabilità dei percettori.

Il senatore MAZZELLA (*M5S*) esprime grande preoccupazione riguardo categorie che reputa trascurate nella manovra in esame, quali i soggetti fragili e le persone affette da malattie rare, che pure rappresentano una parte importante della comunità nazionale. Auspica pertanto l'accoglimento dell'ordine del giorno G/442 Sez I/3/10, finalizzato all'incremento progressivo del Fondo di solidarietà, attualmente di entità eccessivamente modesta.

La senatrice ZAMBITO (*PD-IDP*) ritiene inadeguata la misura concernente il fondo relativo alla disabilità nelle periferie, in quanto limitato alle dieci città maggiori, peraltro in un quadro di mancanza di risorse aggiuntive per la disabilità e per il finanziamento del fondo per i *caregiver*.

Sottolinea quindi l'insufficienza delle risorse destinate al Sistema sanitario nazionale, oltre a quanto destinato ad alleviare gli effetti della crisi energetica, anche sul piano della garanzia dei livelli essenziali di assistenza. Segnala a tale proposito la mancanza delle risorse necessarie alla realizzazione degli ospedali di comunità e delle case della salute e richiama l'attenzione sulla mancanza di possibilità di accesso alle cure delle persone senza fissa dimora.

Prosegue sottolineando il ritardo nella concessione dell'aumento delle indennità di pronto soccorso e segnala la mancanza di previsione per la remunerazione delle farmacie e per la realizzazione del Piano antimicrobico-resistenza.

Dopo aver rilevato l'assenza di interventi riguardanti la salute mentale, rileva la persistente precarietà dei medici titolari di borse di specializzazione e la mancata previsione di risorse aggiuntive per il piano oncologico nazionale.

La senatrice PIRRO (*M5S*) esprime il giudizio negativo della propria parte politica sulla manovra, rimarcando innanzitutto le carenze sul piano della

prevenzione. Lamenta inoltre la riduzione della dotazione del fondo per il "bonus psicologo", l'assenza di misure volte alla stabilizzazione dei ricercatori precari e le carenze riguardo la questione delle liste d'attesa, particolarmente grave a fronte della cattiva gestione delle risorse da parte delle regioni. Sottolinea altresì l'insussistenza di attenzione al tema della cronicità delle patologie, particolarmente rilevante a causa dell'invecchiamento della popolazione.

Si esprime poi in senso critico riguardo le disposizioni concernenti il reddito di cittadinanza, specificando che le carenze circa gli esiti dell'introduzione di tale istituto sono attribuibili all'inerzia delle amministrazioni regionali, responsabili dell'attuazione delle politiche attive per il lavoro, a partire dall'assunzione di personale per i centri per l'impiego. Fa inoltre presente l'elevata funzione sociale del reddito di cittadinanza a fronte di un mercato del lavoro troppo spesso basato sull'eccessiva contrazione delle remunerazioni. Avverte pertanto la maggioranza circa la responsabilità che si assume nel sostenere la riforma proposta.

La senatrice SBROLLINI (*Az-IV-RE*) manifesta a sua volta l'orientamento sfavorevole della propria parte politica rispetto al disegno di legge di bilancio per il 2023, facendo peraltro presente il mancato rispetto delle forze di opposizione, reso evidente dall'andamento dell'esame parlamentare.

Quanto al merito del provvedimento, osserva l'insussistenza di visione e di organicità e segnala l'assenza di investimenti idonei a porre rimedio alle carenze degli organici nella sanità, il cui potenziamento non poteva prescindere dal ricorso al MES, che avrebbe garantito risorse sufficienti a un intervento realmente strutturale.

Lamenta successivamente il cambiamento imposto alla normativa riguardante "opzione donna", che danno luogo oltretutto a forme di disegualianza. Rileva inoltre l'inadeguatezza delle risorse necessarie ad affrontare le questioni della disabilità, delle patologie croniche e delle disegualianze sociali, cosicché risulta la sostanziale mancanza di attenzione del Governo alle reali esigenze del Paese.

Intervenendo in replica, il presidente relatore ZAFFINI (*Fdi*) ribadisce lo sforzo compiuto dal Governo per l'ampliamento delle possibilità di stabilizzazione dei precari della sanità. Osserva poi che le misure fiscali relative al lavoro autonomo concernono il , così da non dare luogo a disegualianze sul piano del trattamento tributario dei redditi. Osserva quindi l'impegno del Governo per i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego ed esprime il proprio favore rispetto alle posizioni sostenute dal senatore Mazzella a proposito dei soggetti affetti da malattie rare.

Ribadisce altresì l'impegno della maggioranza e del Governo riguardo i soggetti fragili, come posto in evidenza dalle specifiche previsioni di salvaguardia nell'ambito della riforma del reddito di cittadinanza.

Sostiene quindi l'importanza della prima azione, di cui al disegno di legge in esame, riguardo l'antimicrobico-resistenza e segnala l'impegno del Ministro della salute relativamente all'indennità degli operatori di pronto soccorso.

Rileva la necessità di un ulteriore impegno rispetto al problema delle liste d'attesa, peraltro sussistente da lungo tempo e fa presente che l'intenzione di rivedere, e non di cancellare, l'istituto del reddito di cittadinanza è stata esplicitata durante la campagna elettorale.

Conclude rilevando che un primo segnale di maggiore attenzione alle prerogative delle opposizioni proviene dall'atteggiamento dell'attuale Governo, reso evidente dalla possibilità di procedere a un'effettiva trattazione degli emendamenti presso la Camera dei deputati.

Esprime quindi parere favorevole su tutti gli ordini del giorno presentati.

Il rappresentante del GOVERNO dichiara di accogliere tutti gli ordini del giorno.

Il presidente relatore ZAFFINI (*FdI*) presenta uno schema di rapporto favorevole (pubblicato in allegato).

La senatrice ZAMBITO (*PD-IDP*) illustra uno schema di rapporto contrario a prima firma della senatrice Zampa (pubblicato in allegato), richiamando i contenuti dell'intervento svolto in discussione generale.

Anche la senatrice GUIDOLIN (*M5S*) presenta uno schema di rapporto contrario (pubblicato in allegato), richiamando i rilievi espressi in discussione generale dalla senatrice Pirro.

Il sottosegretario DURIGON esprime parere favorevole sullo schema di rapporto del Relatore e parere contrario sugli schemi di rapporto alternativi.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, lo schema di rapporto presentato dal Relatore è quindi posto in votazione, risultando approvato a maggioranza.

La votazione dei restanti schemi di rapporto è pertanto preclusa.

Il PRESIDENTE dichiara quindi conclusa la sessione di bilancio.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

In considerazione dell'andamento dei lavori, il presidente ZAFFINI avverte che la seduta già convocata per domani, mercoledì 28 dicembre, alle ore 9, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 21,05.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, DEL
MINISTERO DELLA SALUTE E DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, PER L'ANNO
FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025 E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 4, 15 E 2)

La 10^a Commissione permanente,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge AS 442, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e il bilancio pluriennale per il triennio 2023- 2025, esprime generale apprezzamento per le disposizioni ivi introdotte in materia di salute, di lavoro, e a sostegno delle famiglie e delle categorie fragili.

Con riferimento alle disposizioni in materia di salute, valuta assai positivamente le misure previste in materia di cure palliative, con la previsione di un piano di potenziamento presentato da ciascuna regione entro il 30 gennaio di ciascun anno.

Prende inoltre atto con favore dell'incremento delle risorse destinate all'erogazione di una specifica indennità accessoria in favore dei dipendenti degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale operanti nei servizi di pronto soccorso (articolo 1, comma 526), e dell'estensione fino al 31 dicembre 2024 dell'arco temporale entro il quale può aver luogo la stabilizzazione del personale del ruolo sanitario e del ruolo sociosanitario (comma 528).

Apprezza le misure disposte all'articolo 1, comma 529, per dare attuazione al Piano di contrasto all'antimicrobico-resistenza 2022-2025, nonché l'istituzione di un fondo per lo *screening* su base nazionale nella popolazione pediatrica, per l'individuazione degli anticorpi del diabete di tipo 1 e della celiachia (comma 530).

La Commissione giudica inoltre particolarmente positivo il finanziamento a favore degli IRCCS (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) della "Rete oncologica", per lo sviluppo di nuove tecnologie antitumorali CAR-T e degli IRCCS della "Rete cardiovascolare", impegnati nei programmi di prevenzione primaria cardiovascolare (comma 531) e condivide la previsione di una stabile remunerazione aggiuntiva in favore delle farmacie per il rimborso dei farmaci erogati in regime di Servizio sanitario nazionale (commi da 532 a 534).

Specifico apprezzamento la Commissione esprime inoltre per l'incremento del livello di finanziamento del fabbisogno sanitario standard (comma 535), nonché per la disciplina in materia di "bonus psicologo" (comma 538) e per l'incremento dello stanziamento per i test *Next generation sequencing*, funzionale al potenziamento dei test di profilazione genomica dei tumori (comma 539).

La Commissione, nel prendere atto delle disposizioni in materia di *payback* farmaceutico (commi 540 e 541), valuta con favore l'estensione fino al 2027 del finanziamento per i policlinici universitari gestiti direttamente da università non statali (comma 543). Apprezza l'innalzamento, per l'anno 2022, della quota premiale per le regioni che adottino misure idonee a garantire l'equilibrio di bilancio (comma 544) e l'incremento delle risorse per l'attivazione di ulteriori borse di studio per i medici di medicina generale che partecipano a corsi di formazione specialistica e la modifica del regime di erogabilità del trattamento economico dei medici specializzandi.

Condivide, inoltre, la previsione sugli obblighi di risanamento strutturale dei servizi sanitari delle regioni Lazio, Campania, Molise e Sicilia e sulle anticipazioni di liquidità erogate dallo Stato a tali regioni (comma 829).

In materia di lavoro, famiglia e politiche sociali, la Commissione esprime spiccato apprezzamento per le misure dedicate al sostegno alle famiglie, alla natalità e alle categorie fragili, valutando assai positivamente la riduzione, per l'anno 2023, della contribuzione previdenziale a carico dei lavoratori dipendenti (comma 281) e l'incremento delle risorse finanziarie destinate al riordino e alla revisione degli ammortizzatori sociali e delle indennità in favore dei lavoratori dello spettacolo, inclusa l'introduzione di un'indennità di discontinuità (comma 282).

In particolare, plaude all'introduzione di un'ulteriore fattispecie di diritto al trattamento pensionistico anticipato – la c.d. "pensione anticipata flessibile" (commi 283, 286 e 287), alla proroga dell'APE sociale (commi da 288 a 291), e alla ridefinizione dell'istituto transitorio noto come "opzione donna" (comma 292), condividendo le agevolazioni contributive per assunzioni con contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato (commi da 294 a 299).

Uno specifico apprezzamento meritano la ridefinizione del ricorso allo *smart working*, che viene limitato ai dipendenti, pubblici e privati, rientranti nelle situazioni di fragilità di cui al D.M. 4 febbraio 2022 (comma 306), la disciplina speciale in materia di perequazione automatica dei trattamenti pensionistici (comma 309), nonché l'incremento transitorio disposto per i casi in cui il complesso dei trattamenti pensionistici di un soggetto sia pari o inferiore al trattamento minimo del regime generale INPS (comma 310).

La Commissione prende inoltre atto con soddisfazione dell'abrogazione a decorrere dal 1 gennaio 2024 dell'istituto del Reddito di cittadinanza (commi da 313 a 321) la cui regolamentazione viene altresì ridefi-

nita per il 2023, nelle more di un'organica riforma delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva.

La Commissione esprime condivisione in merito alla modifica dell'istituto delle prestazioni occasionali (commi da 342 a 354) e all'incremento dell'importo di talune prestazioni erogate dall'INAIL ai soggetti che hanno contratto determinate patologie in seguito all'esposizione all'amianto (comma 293).

Particolare apprezzamento esprime inoltre in merito alle novelle alla disciplina dell'assegno unico e universale per i figli a carico (comma 357), alle misure in materia di indennità per congedo parentale (comma 359) e a quelle che recano semplificazioni in materia di ISEE (comma 323).

Condivide poi l'incremento dello stanziamento per favorire l'attività lavorativa dei detenuti (comma 308), il rifinanziamento del Fondo sociale per occupazione e formazione e l'istituzione del Fondo per le ferie inclusive, del Fondo per la sperimentazione del reddito alimentare, del Fondo per l'incentivazione alla qualificazione del lavoro portuale e dei fondi per assunzioni di personale da parte delle amministrazioni statali (commi da 891 a 893).

Infine, considera favorevolmente lo stanziamento disposto per un emolumento accessorio *una tantum* per i pubblici dipendenti (commi da 330 a 333) e a sostegno della maternità delle atlete non professioniste (comma 613).

Tanto premesso, la Commissione formula, per quanto di competenza, rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
Sandra ZAMPA, Susanna Lina Giulia CAMUSSO, Anna-
maria FURLAN, Ylenia ZAMBITO E MAGNI SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LA-
VORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, DEL MINI-
STERO DELLA SALUTE E DEL MINISTERO DELL'E-
CONOMIA E DELLE FINANZE, PER L'ANNO FINAN-
ZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025 E RELA-
TIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 4, 15 E 2)

La 10^a Commissione (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale),

esaminato il disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e Bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025, e le allegate Tabelle, limitatamente alle parti di competenza;

premessi che:

l'economia italiana si avvicina alla recessione, l'inflazione è vicina al 12 per cento mentre le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento, con un crollo del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi che allarga drammaticamente le disuguaglianze e genera un'enorme redistribuzione di reddito a danno anzitutto delle famiglie più povere e più fragili;

a fronte di questa situazione, il disegno di legge di bilancio presentato dal Governo non solo non risponde alla crisi economica e sociale, ma addirittura rischia di aggravarla, perché è inadeguato ad affrontare efficacemente la crisi energetica e a scongiurare la recessione e fortemente iniquo perché segnato da scelte ideologiche ed elettoralistiche fortemente penalizzanti per le fasce più deboli della cittadinanza, a partire dal taglio sulla rivalutazione delle pensioni;

i 21 miliardi stanziati per il caro bollette basteranno per il solo primo trimestre ed è lo stesso Governo a riconoscere di ignorare come e con quali risorse proseguire nell'azione di sostegno a famiglie ed imprese a partire da aprile, mentre già da dicembre 2022 il prezzo della benzina e del gasolio aumenterà;

nella manovra non sono previste significative misure per rilanciare la crescita, con interventi troppo deboli per favorire gli investimenti e l'accesso al credito delle imprese, nessuna risorsa aggiuntiva per gli investi-

menti pubblici, nessuna strategia per la transizione energetica e una pericolosa incertezza su futuro del PNRR;

sono largamente insufficienti gli stanziamenti per la sanità, la scuola e il trasporto pubblico, con il rischio che le disuguaglianze territoriali siano aggravate dal progetto di autonomia differenziata, che il Governo intende, peraltro, attuare espropriando il Parlamento, visto che l'adozione dei livelli essenziali di prestazione (LEP) viene demandata ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

è necessario più coraggio per affrontare la crisi energetica e il crollo del potere d'acquisto dei redditi, con maggiori aiuti alle famiglie e alle imprese, un deciso rafforzamento del taglio del cuneo fiscale, l'accelerazione dell'attuazione del PNRR, il rilancio degli investimenti privati e pubblici, privilegiando quelli per la transizione ecologica, maggiori risorse sulla sanità, sulla scuola, sul trasporto pubblico e sugli enti locali, che la legge di bilancio rischia di mandare in forte sofferenza finanziaria, una seria azione di contrasto dell'evasione fiscale;

il disegno di legge di bilancio presentato dal Governo e approvato in prima lettura dalla Camera dei Deputati non solo non risponde alla crisi economica e sociale si dimostra, anche a seguito delle modifiche apportate in prima lettura alla Camera dei Deputati, inadeguato e iniquo: inadeguato ad affrontare efficacemente la crisi energetica e a scongiurare la recessione e fortemente iniquo perché segnato da scelte ideologiche ed elettorali, come la cancellazione del Reddito di Cittadinanza per un nucleo considerevole di persone in condizione di povertà, il taglio dell'adeguamento all'inflazione di una larga fascia di pensioni e la conferma delle pesanti condizionalità per l'accesso alla cosiddetta "Opzione Donna";

nella manovra non c'è nulla per rilanciare la crescita, con misure troppo deboli per favorire gli investimenti e l'accesso al credito delle imprese, nessuna risorsa aggiuntiva per gli investimenti pubblici, nessuna strategia per la transizione energetica e una pericolosa incertezza su futuro del PNRR; la grave mancanza di confronto politico, i tempi compressi dell'approvazione in Parlamento e l'adozione di misure modificative prive di orizzonte economico e sociale hanno contribuito a connotare in senso ulteriormente negativo il contenuto del disegno di legge di bilancio;

l'impostazione del disegno di legge di bilancio a seguito delle modifiche in prima lettura permane profondamente iniqua, perché accentua i divari già esistenti tra i cittadini e tra i territori, colpendo i ceti sociali più deboli e non prevedendo nulla a sostegno del Mezzogiorno e delle aree più deboli del Paese;

esaminati gli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), limitatamente alle parti di competenza, e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella 4),

sul piano della difesa del potere di acquisto di stipendi e pensioni le misure approntate dalla manovra di bilancio appaiono del tutto inadeguate e parziali, basti pensare all'esiguità della riduzione degli oneri contributivi a carico del lavoratore e alla parziale revisione delle percentuali di indicizzazione dei trattamenti pensionistici;

allo stesso tempo, il Governo sceglie ancora una volta di non affrontare il tema del salario minimo nonostante la recente evoluzione anche dell'ordinamento comunitario lo renda un argomento non più rinviabile;

in materia pensionistica il disegno di legge di bilancio, non solo non supera la "riforma Fornero", ma si limita a reiterare interventi di natura sperimentale, per l'uscita anticipata come nel caso della cosiddetta "quota 103" o con le inopinate misure sull'istituto di "opzione donna", entrambe drasticamente riduttive rispetto al regime previgente ed entrambe fortemente penalizzanti per le lavoratrici. In particolare, le modifiche dei requisiti anagrafici e soggettivi per l'accesso ad "opzione donna" comportano la sostanziale cancellazione di tale forma di flessibilità pensionistica, con ulteriori tagli sulle pensioni dei soggetti più deboli;

anche sul fronte del contrasto alla povertà, la manovra appare orientata ad una visione ideologica per la quale il contrasto deve essere orientato contro i poveri. Infatti, nonostante la prospettiva sostanzialmente recessiva del prossimo anno, si ipotizza un taglio del sussidio per i percettori di reddito «occupabili» a soli sette mesi nel corso del 2023, come se, nonostante gli interventi restrittivi già apportati nella scorsa legge di bilancio, la condizione di inoccupazione possa essere addebitabile al percettore del reddito e non alla difficoltà di occupazione di soggetti che vanno sostenuti nel percorso d'uscita dalla povertà;

la *ratio* ideologica della riproposizione dei *voucher* per una platea più ampia di imprese e per importi superiori è chiarito dalla stessa relazione tecnica governativa, nella quale si evidenzia come «..., ferma restando la domanda di lavoro, il maggior ricorso ai CPO sottrarrà, verosimilmente, contratti di altra natura (lavoro a tempo determinato, lavoro stagionale)»;

anche per quanto concerne il comparto del pubblico impiego, nella manovra non compaiono le necessarie risorse per il rinnovo dei contratti dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni centrali, regionali e degli enti locali, così come mancano le misure finalizzate a prorogare il processo di stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione;

appaiono inoltre insufficienti le disposizioni in materia di lavoro agile per i soggetti fragili dal momento che in sede di modifica parlamentare è stata introdotta unicamente la proroga al 30 marzo 2023 dello *smart working* per i lavoratori dipendenti fragili senza ripristinare tutte le tutele previste in precedenza;

premesso che, per quanto attiene alle politiche sociali le misure sono gravemente insufficienti a cominciare dalla cancellazione a partire dal 2024 del reddito di cittadinanza (RdC) senza che nessun'altra misura venga inserita;

valutato che le modifiche apportate al RdC vanno tutte nella direzione di colpire le famiglie più povere in cui il componente abile al lavoro risulterebbe colpevolizzato rispetto al fatto di non riuscire ad essere occupato entro otto mesi. La logica non può essere quella di tagliare uno strumento, ma semmai di ampliare la copertura della platea e di renderlo più efficiente ed efficace;

premessi che, fin dal suo insediamento, uno dei primi obiettivi dichiarati dal Governo di centrodestra è stata la riforma della misura in un'ottica di riduzione del numero dei beneficiari e di «caccia ai furbetti» ovvero sia a coloro che illegittimamente percepiscono tale sostegno economico e, in questa caccia ai percettori illegittimi ne stanno facendo già le spese i giovani «*care leavers*», ovvero i ragazzi e le ragazze che, divenuti maggiorenni, escono dalle strutture che li hanno presi in carico e, appena diciottenni, si incamminano – non per scelta, ma perché lo prevede la legge – verso un difficile percorso di autonomia;

valutate positivamente, seppur largamente insufficiente, le misure per l'inclusione delle persone disabili con l'istituzione di un fondo per le periferie delle 10 maggiori città italiane a cui andranno un milione di euro ciascuno nient'altro viene previsto per le persone con disabilità, mancando totalmente un quadro di visione d'insieme delle politiche in questo settore;

valutato che nessuna risorsa aggiuntiva è stata messa rispetto a quelle già stanziata dai precedenti governi come se la disabilità non facesse parte delle priorità di questo governo così come non fa parte delle priorità il rifinanziamento del Fondo per il «*caregiver*» o degli altri fondi riguardanti la disabilità;

considerato che, di fatto, le politiche per l'inclusione delle persone con disabilità sono sparite dalla legge di bilancio;

ritenuto troppo breve, ponendosi come limite il 3 marzo 2023, la proroga della durata dello stato di emergenza per l'assistenza ai profughi dall'Ucraina,

esaminato lo stato di previsione del Ministero della salute (Tabella 15),

nonostante la pandemia di questi due ultimi anni abbia messo in evidenza la necessità di predisporre maggiori risorse per la sanità ed abbia messo in luce alcune fragilità del nostro sistema sanitario nazionale sia per quanto attiene alla sanità territoriale che ospedaliera, le risorse aggiuntive sul Fondo sanitario nazionale si limitano a 2 miliardi nel 2023 di cui 1,4 destinati a colmare i maggiori costi derivanti dal caro energia, e complessivamente di 7,6 miliardi nel triennio 2023-2025;

trattasi di risorse largamente insufficienti visto che lo stesso documento delle Regioni ricorda che, per il solo anno 2021, i maggiori oneri dovuti dalla pandemia sono stati pari a 4,6 miliardi e che hanno trovato copertura parziale – 1,6 miliardi – nei provvedimenti emergenziali fatti dal Governo;

è evidente che, per il 2023, l'incremento del fondo indica un ridimensionamento della previsione della spesa sanitaria a cui si aggiunge la riconferma del tetto di spesa per il personale che rischia di creare una situazione di carenza di servizi, la non erogabilità dei livelli essenziali d'assistenza e in definitiva la ingovernabilità del Servizio Sanitario Nazionale proprio nel momento in cui sono iniziati i lavori per realizzare le opere previste dal PNRR, ospedali di comunità e case della salute per il cui funzionamento saranno necessari nuovi operatori sanitari;

la carenza di personale assume oggi i contorni di una vera e propria emergenza nazionale, specialmente per quanto riguarda gli infermieri e alcune categorie di medici, tra cui anestesisti e specialisti di emergenza-urgenza. La situazione dei servizi di pronto soccorso è ormai difficilmente sostenibile e, nel caso dei medici, le remunerazioni non adeguate hanno diffuso forme contrattuali diverse dal lavoro dipendente, mediate da cooperative, con aumenti dei costi e un impatto sfavorevole sull'organizzazione dei servizi;

è importante sottolineare la condizione di particolare fragilità in cui si trovano circa 60.000 italiani che, essendo senza dimora, hanno perso la residenza e quindi il diritto ad avere assegnato il medico di medicina generale e a un'assistenza sanitaria di prossimità;

alla luce di queste considerazioni, è ancora più grave che l'incremento dell'indennità di pronto soccorso per le particolari condizioni di lavoro del personale della dirigenza medica e del comparto sanità, non solo decorre a partire dal 2024, ma su di essa non vengono stanziati ulteriori risorse rispetto a quelle già previste a legislazione vigente;

valutato che non vengono stanziati ulteriori risorse neanche per gli interventi previsti nel Piano nazionale di contrasto all'antimicrobico resistenza, così come i 150 milioni previsti per la remunerazione delle farmacie non sono ulteriori risorse rispetto a quelle già stanziati;

in definitiva, le ulteriori risorse in sanità si limitano all'esiguo incremento del Fondo sanitario e ai 650 milioni per l'acquisto dei vaccini e dei farmaci per il Covid mentre niente viene stanziato per l'abbattimento delle liste di attesa, per la salute mentale nonostante le gravi conseguenze che la pandemia ha avuto su tutti noi ed in particolare sulle fasce più giovani della popolazione;

solo grazie a un emendamento del Gruppo del Partito Democratico è stato previsto un incremento delle borse di studio per gli specializzandi o per i medici di medicina generale;

valutato che lo stesso Ufficio parlamentare di bilancio nell'audizione presso la stessa Commissione Bilancio ha affermato che «Malgrado l'incremento del finanziamento del Servizio sanitario nazionale (SSN) (2,15 miliardi per il 2023, 2,3 per il 2024 e 2,6 dal 2025), nell'orizzonte della programmazione finanziaria non sembra essere contemplato un potenziamento del sistema sanitario. La spesa sanitaria programmata, stimata integrando le previsioni tendenziali contenute nella NADEF, nella versione rivista e integrata del 4 novembre scorso, con incrementi pari ai maggiori finanziamenti concessi (nell'ipotesi che vengano interamente utilizzati), si riduce fino al 6,1 per cento del PIL nel 2025, un valore inferiore anche rispetto al periodo pre-pandemia (6,4 per cento nel 2019, rispetto a una media UE del 7,9 per cento)»;

premesso che, in definitiva, alla luce di queste considerazioni, il disegno di legge di bilancio non considera il comparto sanità come fondamentale per la ripresa economico sociale del nostro Paese;

non è stato approvato il finanziamento di 10 milioni di euro che era stato annunciato per l'implementazione del Piano Oncologico Nazionale, pari a 10 milioni di euro per il 2023 e altrettanti per il 2024, esprime rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
Barbara GUIDOLIN, Elisa PIRRO E MAZZELLA
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, DEL
MINISTERO DELLA SALUTE E DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, PER L'ANNO
FINANZIARIO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025 E
RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI**

(DISEGNO DI LEGGE N. 442 E 442/I – TABELLE 4, 15 E 2)

La 10^a Commissione permanente,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023, il bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 e relativa Nota di variazioni, l'allegata tabella 4, nonché, limitatamente alle parti di competenza, l'allegata tabella 2,

premessi che:

il disegno di legge di bilancio si inserisce in un contesto macroeconomico, globale e nazionale, caratterizzato da forte incertezza e rischi avversi, che risente delle tensioni geopolitiche e dell'aumento dell'inflazione, dovuto principalmente all'incremento dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime;

le ripercussioni economiche del conflitto in Ucraina, infatti, si sono fino ad ora manifestate soprattutto sul mercato internazionale delle materie prime, i cui prezzi hanno subito rialzi e oscillazioni di entità eccezionale. La crescita dei prezzi delle materie prime ha determinato un deciso innalzamento dell'inflazione globale, che secondo il Fondo Monetario Internazionale raggiungerebbe il 9 per cento quest'anno. Questi andamenti, insieme all'aumento dell'incertezza determinato dal conflitto, si sono riflessi in un significativo deterioramento delle prospettive di crescita. Nelle sue più recenti valutazioni, il Fondo stima che il prodotto mondiale decelerebbe il prossimo anno al 2,7 per cento (dal 3,2 del 2022). Il rallentamento sarebbe più marcato nell'area dell'euro, per la quale il Fondo e l'OCSE stimano una crescita pari allo 0,5 per cento nel 2023; la stima della Commissione europea è di appena lo 0,3 per cento;

in un contesto caratterizzato da sostanziosi impulsi inflazionistici, che hanno toccato picchi superiori all'11 per cento, le retribuzioni stanno crescendo di poco più dell'1 per cento. L'aumento dell'inflazione intacca la redditività delle imprese e le disponibilità per gli acquisti delle famiglie, con conseguenti impatti redistributivi a sfavore delle classi meno abbienti;

in un tale scenario, ci si sarebbe aspettati un intervento forte e deciso volto a limitare quanto più possibile l'impatto del caro energia sulle famiglie e a garantire la sopravvivenza e la competitività delle imprese, mentre il disegno di legge di bilancio in esame, ad eccezione delle misure che ricalcano interventi molto simili a quelli introdotti dal Governo precedente a supporto di imprese e famiglie contro il caro energia, restituisce una visione che va in direzione opposta rispetto ai bisogni reali delle persone, ponendo le premesse perché lo stato dell'economia si aggravi. Nel suo complesso, la manovra di bilancio in esame appare attendista e di corto respiro, principalmente perché non affronta in maniera efficace i temi della crisi energetica e della recessione, anche tenuto conto che gran parte degli interventi non hanno carattere strutturale, ma esauriscono i propri effetti nel 2023 o addirittura nel primo trimestre del 2023;

le citate tensioni inflazionistiche e la perdurante instabilità geopolitica, oltre che le debolezze strutturali del nostro sistema economico-produttivo, richiederebbero ben altri interventi economici e sociali, di sostegno alla domanda, ai redditi e all'occupazione, per i settori pubblici come per quelli privati, per contrastare l'effetto recessivo e depressivo della perdita di potere d'acquisto, dell'aumento dei tassi di mercato e delle aspettative negative;

è di tutta evidenza che le misure proposte non restituiscano una visione generale e di ampio respiro di una programmazione pluriennale, ma evidenzino un impianto fortemente iniquo in quanto condizionato da scelte ideologiche aventi l'obiettivo principale di affermare profili politici identitari. Ne sono un esempio lampante le disposizioni contenenti la revisione del reddito di cittadinanza (RdC), che, in un Paese in cui le persone in povertà assoluta sono cresciute oltre i 5 milioni, prevedono una serie di inaccettabili penalizzazioni già nel 2023, nonché la creazione di un fondo *ad hoc* destinato a un'organica riforma delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva di cui, al momento, non si conoscono né i termini né i contenuti. Scelta questa molto grave, tenuto che da una simulazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) sui dati INPS emerge che, con le nuove regole introdotte dalla manovra, il 38,5 per cento dei nuclei che oggi ricevono il RdC potrebbero perderlo entro agosto 2023 e alla luce del fatto che il Rdc costituisce un livello essenziale delle prestazioni (Lep);

sulla stessa scia, altrettanto critiche appaiono la discrepanza di trattamento tributario tra lavoratori dipendenti e autonomi (e, all'interno di questi ultimi, tra contribuenti soggetti al regime forfetario e contribuenti esclusi) che risulta accresciuta; le disposizioni in materia di pagamenti in contante e l'introduzione di alcuni istituti che riducono l'onere tributario per i contribuenti non in regola, che rischiano di entrare in contrasto con la spinta alla modernizzazione del Paese che anima il Piano nazionale di ripresa e resilienza e con l'esigenza di continuare a ridurre l'evasione fiscale;

mancano nella manovra di bilancio gli investimenti necessari per creare lavoro, rafforzare la coesione sociale e contrastare le disuguaglianze;

glianze. Mancano risorse per l'istruzione e per la sanità che ha affrontato e sta affrontando gli effetti drammatici della pandemia. In questa prospettiva, occorre un significativo incremento della spesa corrente, anche per accompagnare gli investimenti del PNRR e il corretto funzionamento delle nuove infrastrutture sociali;

con riferimento alla Tabella 4, e, limitatamente alle parti di competenza, alla Tabella 2,

considerato che:

a fronte del quadro sopra descritto, sul piano della tutela del potere di acquisto di stipendi e pensioni le misure approntate dalla manovra di bilancio appaiono del tutto inadeguate e parziali, basti pensare all'esiguità della riduzione degli oneri contributivi a carico del lavoratore, pari solo al 2 per cento per retribuzioni fino a 35 mila euro e del 3 per cento per redditi fino a 20 mila euro (art. 1, comma 281). Tuttavia, appare ancora più grave il taglio alle indicizzazioni delle pensioni che colpiranno circa 4,3 milioni di pensionati, oltre un terzo degli 11,2 milioni delle pensioni di vecchiaia, tagli che produrranno, come si evince dalla relazione tecnica, risparmi pari a 35,8 miliardi negli anni 2023-2032;

appare fuorviante come sia stato del tutto sottovalutato il potenziamento delle risorse in favore delle famiglie, dei lavoratori fragili, dei lavoratori in condizioni di disagio, dei pensionati, delle donne;

allo stesso tempo, manca ogni riferimento al tema del salario minimo nonostante sia stato un tema fortemente dibattuto nell'ultimo periodo anche a livello europeo;

in materia pensionistica la legge di bilancio si limita a reiterare – con interpretazioni di dubbia apprezzabilità – interventi di natura sperimentale, per l'uscita anticipata come nel caso della cosiddetta quota 103 (art. 1, comma 286) o con le inopinate misure sull'istituto di Opzione donna (art. 1, comma 292), entrambe drasticamente riduttive rispetto al regime previgente ed entrambe fortemente penalizzanti per le lavoratrici. In particolare, le modifiche dei requisiti anagrafici e soggettivi per l'accesso ad Opzione donna comportano la sostanziale cancellazione di tale forma di flessibilità pensionistica, con ulteriori tagli sulle pensioni dei soggetti più deboli;

anche sul fronte del contrasto alla povertà sono pochi se non nulli gli apprezzamenti possibili. In buona sostanza, da una lettura approfondita appare evidente che il contrasto sia orientato contro i poveri. Infatti, nonostante la prospettiva sostanzialmente recessiva del prossimo anno, si ipotizza un taglio del sussidio per i percettori di reddito «occupabili» a soli sette mesi nel corso del 2023, come se, nonostante gli interventi restrittivi già apportati nella scorsa legge di bilancio, la condizione di inoccupazione possa essere addebitabile al percettore del reddito e non alla difficoltà di occupazione di soggetti che vanno sostenuti nel percorso d'uscita dalla povertà (art. 1, commi da 313 a 322);

in tema di reddito di cittadinanza gli interventi di demolizione dell'istituto sono stati molteplici oltre alla totale soppressione a decorrere dal

primo gennaio 2024. In particolare è diventato un vero e proprio percorso ad ostacoli su un campo minato e dove purtroppo sarà sufficiente ricevere una qualsiasi offerta priva dei criteri di congruità e dunque irrispettosa delle inclinazioni e del percorso formativo e di studi del percettore per far sì che perda il beneficio anche prima del tempo stabilito. (art. 1, comma 317, lettera c));

la *ratio* ideologica della riproposizione dei *voucher* per una platea più ampia di imprese e per importi superiori (aumento da cinque a diecimila euro l'anno) nonché l'estensione alle attività agricole, è chiarito dalla stessa relazione tecnica governativa, nella quale si evidenzia come «..., ferma restando la domanda di lavoro, il maggior ricorso ai CPO sottrarrà, verosimilmente, contratti di altra natura (lavoro a tempo determinato, lavoro stagionale)» (art. 1, comma 342);

nulla è stato stanziato né disciplinato in favore dei lavoratori usuranti del comparto socio sanitario, infermieristico e di altri settori estremamente bisognosi di interventi fondamentali per la tutela della dignità e della salute;

nessun intervento figura neppure in favore di tutti quei lavoratori che, per la tipologia di lavoro che svolgono, sono costretti da osservare un part-time ciclico verticale pagandone le conseguenze in termini di tutele personali;

considerato altresì che:

per quanto attiene alla famiglia e alla disabilità, la manovra è assolutamente inadeguata seppur in linea con la *ratio* che sottende all'intero disegno di legge che mira per l'appunto a colpire i poveri, i bisognosi e a non supportare in alcun modo i disabili e le persone con malattie rare;

l'unica valutazione positiva in materia di inclusione, seppur largamente insufficiente, è contenuta ai commi 362-364 dell'articolo 1 che istituiscono il Fondo per le periferie inclusive con una dotazione di 10 milioni per il 2023. Il Fondo è destinato ai comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti per il finanziamento di progetti finalizzati a favorire, nelle periferie, l'inclusione sociale delle persone con disabilità e il miglioramento del loro livello di autonomia;

nient'altro viene previsto per le persone con disabilità, mancando totalmente un quadro di visione d'insieme delle politiche in questo settore. A ciò si aggiunge che nessuna risorsa aggiuntiva è stata prevista rispetto a quelle già stanziate dai precedenti Governi, mostrando palesemente che la disabilità non rappresenta una priorità dell'Esecutivo in carica, così come non rientra nelle predette priorità il rifinanziamento del Fondo per il «*caregiver*» o degli altri fondi riguardanti la disabilità;

con riferimento alla Tabella 15,

considerato che:

l'articolo 1, comma 526, prevede che i fini del riconoscimento delle particolari condizioni di lavoro svolto dal personale della dirigenza medica e dal personale del comparto sanità, dipendente delle aziende e de-

gli enti del Servizio sanitario nazionale ed operante nei servizi di pronto soccorso, i limiti di spesa annui lordi previsti dall'articolo 1, comma 293, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, per la definizione della specifica indennità, sono incrementati, con decorrenza dal 1° gennaio 2024, di complessivi 200 milioni di euro annui, di cui 60 milioni di euro per la dirigenza medica e 140 milioni di euro per il personale del comparto sanità. Il citato articolo 1, comma 293, della legge n. 234 del 2021, ha definito, nei limiti degli importi annui lordi di 27 milioni di euro per la dirigenza medica e di 63 milioni di euro per il personale del comparto sanità, la specifica indennità da riconoscere, in ragione dell'effettiva presenza in servizio, con decorrenza dal 1° gennaio 2022;

l'indennità di pronto soccorso non viene incrementata per il 2023, tenuto conto che non vengono stanziati ulteriori risorse rispetto a quelle già previste a legislazione vigente, per cui l'incremento previsto decorre solo a partire dal 2024;

pur apprezzando la disposizione inserita all'articolo 1, comma 528, che proroga al 31 dicembre 2024 la stabilizzazione del personale sanitario e socio-sanitario assunto durante l'emergenza pandemica, si evidenzia, al contempo, che non è stato previsto l'ampliamento anche agli operatori del 118 dell'indennità riconosciuta agli operatori del pronto soccorso che durante la pandemia Covid-19 hanno lavorato in prima linea per tutelare la salute dei cittadini;

non è previsto un incremento dell'indennità di specificità infermieristica al fine di riconoscere e valorizzare le competenze e le attività svolte, agli infermieri dipendenti dalle aziende e dagli enti del Servizio sanitario nazionale, come già definita dall'articolo 1, comma 409, della legge 30 dicembre 2020, n. 178;

non sono previste risorse per aumentare gli stipendi di tutto il personale sanitario così come non è, altresì, previsto l'incremento dell'importo previsto dall'articolo 1, comma 414, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di bilancio per il 2021) che riconosce un'indennità di tutela del malato e per la promozione della salute con decorrenza dal 1° gennaio 2021, al fine di valorizzare l'apporto delle competenze e dello specifico ruolo nelle attività direttamente finalizzate alla tutela del malato e alla promozione della salute, ai dipendenti delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale appartenenti alle professioni sanitarie della riabilitazione, della prevenzione, tecnico-sanitarie e di ostetrica, alla professione di assistente sociale nonché agli operatori socio-sanitari, nell'ambito della contrattazione collettiva nazionale del triennio 2019- 2021 relativa al comparto sanità, nei limiti dell'importo complessivo annuo lordo di 100 milioni di euro;

gli ulteriori stanziamenti in sanità pur necessari e rilevanti per la tutela della salute di determinate categorie, si limitano a interventi specifici, come la proroga del bonus psicologico (articolo 1, comma 538), l'istituzione di un fondo per la realizzazione di un programma pluriennale di screening su base nazionale nella popolazione pediatrica per l'individuazione degli anticorpi del diabete di tipo 1 e della celiachia (articolo 1,

comma 530) o interventi a favore degli IRCCS della rete oncologica del ministero della Salute impegnati nello sviluppo delle nuove tecnologie antitumorali Car-T e a favore degli IRCCS della rete cardiovascolare del Ministero della Salute impegnati nei programmi di prevenzione primaria cardiovascolare (articolo 1, comma 531);

all'articolo 1, comma 535, reca le risorse aggiuntive sul Fondo sanitario nazionale che si limitano solo a 2.150 milioni di euro per l'anno 2023, di cui 1.400 milioni di euro destinati a colmare i maggiori costi derivanti dal caro energia;

valutato che:

l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), in sede di audizione presso la Commissione Bilancio della Camera dei deputati del 5 dicembre 2022 ha affermato che «Malgrado l'incremento del finanziamento del Servizio sanitario nazionale (SSN) (2,15 miliardi per il 2023, 2,3 per il 2024 e 2,6 dal 2025), nell'orizzonte della programmazione finanziaria non sembra essere contemplato un potenziamento del sistema sanitario. La spesa sanitaria programmata, stimata integrando le previsioni tendenziali contenute nella NADEF, nella versione rivista e integrata del 4 novembre scorso, con incrementi pari ai maggiori finanziamenti concessi (nell'ipotesi che vengano interamente utilizzati), si riduce fino al 6,1 per cento del PIL nel 2025, un valore inferiore anche rispetto al periodo pre-pandemia (6,4 per cento nel 2019, rispetto a una media UE del 7,9 per cento)»;

come evidenziato sempre dall'Ufficio parlamentare di bilancio nella predetta audizione, la diffusione della pandemia ha contribuito ad aggravare alcuni problemi del SSN, a partire dall'insufficienza delle attività di prevenzione, dallo squilibrio tra assistenza ospedaliera e cure fornite sul territorio, dalle carenze di personale soprattutto gli infermieri e alcune categorie di medici, tra cui anestesisti e specialisti di emergenza-urgenza. La situazione dei servizi di pronto soccorso, in congiunzione con i virus influenzali e para-inflenziali, è ormai difficilmente sostenibile;

durante la pandemia l'assistenza sanitaria si è concentrata sull'emergenza, costringendo le persone a rinviare o ritardare a programmi di prevenzione e di accesso alle cure ordinarie in particolare per i più fragili, che non sono riusciti più ad accedere alle prestazioni. Al fine di ricostruire il servizio sanitario universale e pubblico, sono necessari stanziamenti consistenti e adeguati. Al di là di particolari previsioni inserite, la programmazione finanziaria non sembra puntare sul rafforzamento del sistema sanitario, e in particolare, non ci sono misure volte all'abbattimento delle liste di attesa al fine di ristabilire una situazione di effettivo accesso al sistema sanitario;

l'articolo 1, comma 539, che stabilisce lo stanziamento del Fondo per i test di Next-Generation Sequencing, è incrementato di soli 200.000 euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, destinati al potenziamento dei test di Next-Generation Sequencing di profilazione genomica del colangiocarcinoma;

il suddetto Fondo è stato istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 684, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, con una dotazione pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023. Pur apprezzando tale incremento per un'importante patologia tumorale delle vie biliari, si sottolinea che la profilazione genica rappresenta una delle più importanti innovazioni per la personalizzazione delle terapie per i pazienti oncologici e che richiede adeguate risorse. Risulta oggi indispensabile garantire in tutto il Paese equità di accesso per i pazienti oncologici ai test NGS di profilazione genomica dei tumori per i quali ne è riconosciuta evidenza e appropriatezza, al fine di garantire il diritto alla più efficace terapia;

non è previsto, come era stato annunciato dal Governo, l'istituzione nello stato di previsione del Ministero della salute di un fondo denominato "Fondo per l'implementazione del Piano Oncologico nazionale 2022-2027 – PON", destinato al potenziamento delle strategie e delle azioni per la prevenzione, la diagnosi, la cura e l'assistenza al malato oncologico;

non sono previsti stanziamenti per finanziare l'attuazione e l'aggiornamento del Piano nazionale delle cronicità al fine di garantire al meglio una corretta gestione del malato e per la definizione di percorsi assistenziali che siano in grado di prendere in carico il paziente nel lungo termine, prevenire e contenere la disabilità, garantire la continuità assistenziale e l'integrazione degli interventi sociosanitari;

non sono previste risorse per le terapie avanzate le quali offrono nuove opportunità per la diagnosi, la prevenzione o il trattamento di gravi patologie che hanno opzioni terapeutiche limitate o assenti, quali malattie genetiche, malattie croniche, rare e tumori. È fondamentale investire su questo settore della biomedicina al fine di rendere economicamente sostenibile l'acquisto dei farmaci per tali terapie e garantirne l'accesso al più ampio numero di pazienti, ad oggi decisamente ridotti a causa dell'alto costo di tali farmaci, estremamente innovativi e in grado di cambiare la storia clinica del paziente, con effetti positivi lungo l'intera vita dello stesso;

non si prevede, altresì, nessuna risorsa aggiuntiva per il Fondo di solidarietà per le persone affette da malattie rare istituito dall'articolo 6 della legge 10 novembre 2021, n. 175, con una dotazione pari a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2022. Il Fondo è destinato al finanziamento delle misure per il sostegno del lavoro di cura e assistenza delle persone affette da malattie rare per cui è necessario incrementare lo stanziamento previsto a legislazione vigente;

le misure previste dalla legge di bilancio per il 2023 non puntano all'efficientamento del sistema sanitario. È fondamentale potenziare le risorse per la gestione del settore della sanità in quanto la sostenibilità del SSN non può essere garantito con stanziamenti inadeguati,

formula rapporto contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 442**G/442 Sez I/1/10**

PIRRO, GUIDOLIN, MAZZELLA, LEONARDI, SBROLLINI, ZAMPA, CANTÙ, D'ELIA, MAGNI, BERRINO, FURLAN, GUIDI, MANCINI, MINASI, MURELLI, MUSOLINO, PAROLI, RUSSO, LIRIS, SILVESTRO, ZAMBITO

La 10^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025»,

premessi che:

il disegno di legge in esame reca misure in materia di sanità;

l'articolo 1, comma 535, ha incrementato il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* di 2.150 milioni di euro per l'anno 2023, di cui 1.400 milioni di euro destinati a colmare i maggiori costi derivanti dal caro energia;

considerato che:

la vulvodinia, o Sindrome Vulvo-Vestibolare (SVV), è una sindrome dolorosa cronica che include un'ampia varietà di condizioni cliniche e che comporta l'infiammazione delle terminazioni nervose dell'area vulvo-vaginale e pelvica e che si stima colpisca ben il 16 per cento delle donne italiane tra i 18 e i 64 anni;

la neuropatia del pudendo, o nevralgia del pudendo è una sindrome caratterizzata da dolore cronico localizzato al perineo, nelle zone del corpo innervate dal nervo pudendo, che riguarda il 4 per cento dei pazienti che soffrono di dolore pelvico: tra questi le donne sono più del doppio degli uomini (sette donne ogni tre uomini);

si stima che tali patologie, di tipo multifattoriale, trovino un riscontro diagnostico con un ritardo in media rispettivamente di cinque e dieci anni, anche in ragione di una scarsa formazione e informazione in materia e che, allo stato, le terapie mediche applicate, più o meno invasive, non risultano del tutto efficaci, soprattutto nel ridurre il ricorso alle terapie farmacologiche comunque spesso inadeguate;

considerato che entrambe le patologie rappresentano, di fatto, malattie croniche invalidanti che hanno un impatto generale sulla vita delle persone molto forte e che spesso implicano la rinuncia al lavoro, alla vita sociale, alla vita sessuale e che, nelle loro forme più gravi, impedi-

scono anche le azioni quotidiane, si ritiene necessario prevedere specifici finanziamenti volti a sostenerne lo studio, la ricerca e la formazione,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere l'istituzione di un apposito Fondo al fine di sostenere la formazione, lo studio e la ricerca sulla vulvodinia e sulla neuropatia del pudendo, nonché di permettere una valutazione dell'incidenza delle medesime sul territorio nazionale e a stabilire, con conseguente decreto del Ministro della salute, i criteri e le modalità per la ripartizione del Fondo, garantendo che un importo pari ad almeno il 50 per cento del predetto Fondo sia destinato alla ricerca scientifica.

a valutare l'opportunità di provvedere all'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 18 marzo 2017, al fine dell'inserimento della vulvodinia come patologia cronica e invalidante.

G/442 Sez I/2/10

PIRRO, MANCA, GUIDOLIN, MAZZELLA, CANTÙ, MAGNI, BERRINO, FURLAN, GUIDI, LEONARDI, MANCINI, MINASI, MURELLI, MUSOLINO, PAROLI, RUSSO, LIRIS, SBROLLINI, SILVESTRO, ZAMBITO, ZAMPA, ZULLO

La 10^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025»,

premesso che:

il disegno di legge in esame reca misure in materia di sanità;

in questa materia, assumono ormai un rilievo centrale le cosiddette terapie avanzate (ATMP: *Advanced therapy medicinal products*), quali la terapia genica, la terapia cellulare somatica e l'ingegneria tissutale, sviluppate grazie ai progressi scientifici nel campo della biotecnologia cellulare e molecolare;

la definizione e le norme specifiche riguardanti l'autorizzazione e la supervisione dei medicinali per terapie avanzate si rinvengono nel regolamento (CE) n. 1394/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2007, sui medicinali per terapie avanzate recante modifica della direttiva 2001/83/CE e del regolamento (CE) n. 726/2004;

i farmaci impiegati nelle terapie avanzate, a differenza di quelli tradizionali, possono svolgere sia una funzione «curativa» sia una funzione «trasformativa», ossia in grado di modificare la storia naturale della patologia di un paziente, e offrono soluzioni «one shot», che prevedono

un'unica somministrazione da effettuare presso centri altamente specializzati e ad alto costo;

la ricerca, lo sviluppo e la produzione di tali terapie sono estremamente complessi e costosi;

l'impatto di tali costi, tuttavia, è ampiamente compensato dai benefici clinici, terapeutici, sociali ed economici che si producono nel tempo, la cui portata deve necessariamente essere considerata e caratterizza la spesa sostenuta per le terapie avanzate in termini di investimento e non già di mero costo;

la valutazione economica e contabile abituale, fondata sulla mera stima del costo dei farmaci e delle terapie tradizionali, pertanto, mal si attaglia alle terapie avanzate e alle loro particolari caratteristiche tecnologiche, industriali e di impatto sociale;

le terapie avanzate sono attualmente finanziate con il Fondo unico per i farmaci innovativi di cui all'articolo 1, comma 401, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, come sostituito dall'articolo 35-ter, comma 1, lettera c), del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106. Il Fondo ha una dotazione di 1.000 milioni di euro annui che concorrono, letteralmente, «al rimborso alle regioni delle spese sostenute per l'acquisto dei farmaci innovativi»;

entro il 2030, si stima che saranno lanciate fino a 60 nuove terapie avanzate a livello globale, in grado di curare oltre 350.000 pazienti;

la dotazione del Fondo per i farmaci innovativi rischia di non essere sufficiente a garantire l'accesso a queste nuove terapie da parte di tutti i pazienti potenzialmente eleggibili;

diviene, quindi, fondamentale l'adozione di misure strutturali e innovative che sappiano rendere accessibili ai pazienti e sostenibili per i Servizi sanitari le suddette terapie, come riconosciuto a più riprese nel corso della precedente legislatura;

già con l'ordine del giorno 9/01334-AR/185, accolto come raccomandazione nella seduta della Camera dei deputati dell'8 dicembre 2018, si è riconosciuta l'esigenza di garantire un'adeguata copertura finanziaria per l'acquisto dei farmaci innovativi particolarmente costosi, come le nuove terapie geniche, anche attraverso lo studio di nuovi «modelli di finanziamento a medio-lungo periodo, con vincolo di destinazione»;

nella medesima prospettiva, l'ordine del giorno n. 9/3166/47, accolto nella seduta della Camera dei deputati del 29 giugno 2021, in occasione dell'esame del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, ha ribadito la necessità di «inserire le terapie avanzate nei progetti di innovazione da finanziare su base strutturale nella pianificazione sanitaria e ad istituire presso il Ministero dell'economia e delle finanze un tavolo interministeriale con il Ministero della salute e con la partecipazione di AIFA, avente l'obiettivo di individuare innovativi modelli di finanziamento e pagamento delle terapie avanzate, adeguati alle caratteristiche intrinseche delle stesse e che ne garantiscano un equo accesso a tutti i pazienti potenzialmente eleggibili» (in termini analoghi, si cfr. anche l'ordine del giorno G/2320/49/5, presentato in Senato nel corso dell'esame del decreto-legge

25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2021);

più di recente, con gli ordini del giorno n. 9/3424/72 e n. 9/3424/137, accolti nel corso della seduta della Camera dei deputati del 29 dicembre 2021, in occasione dell'esame del disegno di legge di bilancio per l'anno 2022, si è impegnato il Governo: «a valutare l'opportunità di adottare iniziative volte a garantire l'accesso rapido e sostenibile, da parte del più ampio numero di pazienti, ai farmaci orfani e alle cosiddette terapie avanzate (ATMP – *Advanced Therapy Medicinal Product*), anche attraverso l'implementazione di soluzioni contabili innovative, modelli di pagamento pluriannuali, frazionati e rateizzabili nel tempo»; e ciò anche al fine di stabilire «l'assunzione dell'impegno della spesa per l'acquisto di medicinali per terapie avanzate, come definite dal regolamento n. 1394/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio 13 novembre 2007, negli esercizi in cui si prevede debbano essere disposti i pagamenti secondo le scadenze contrattualmente definite nell'ambito di modelli negoziali innovativi, di cui al comma 5 articolo 4 del decreto del Ministero della salute del 2 agosto 2019»;

la XII Commissione Affari sociali della Camera dei deputati, nel parere reso sul Documento di economia e finanza per il 2021, ha sottolineato l'esigenza di «incrementare le risorse necessarie per assicurare equo accesso alle nuove terapie avanzate a tutti i pazienti che risultino eleggibili»;

allo stesso modo, le Commissioni riunite Bilancio e Politiche UE del Senato hanno approvato, al punto 6.6.3 del parere finale sul PNRR (schema di relazione), uno specifico impegno per l'inserimento, quale ulteriore obiettivo di rilievo nell'ambito della missione 6, «di nuove forme di finanziamento e sostenibilità in grado di garantire l'accesso alle terapie innovative al più ampio numero di pazienti potenzialmente eleggibili, individuando nuovi modelli di accesso per quelle terapie che hanno anche una evidente componente di investimento per il servizio sanitario», riprendendo quanto approvato dalla Commissione Igiene e sanità al punto 13 del parere relativo allo stesso documento;

la Commissione Igiene e sanità del Senato ha inserito all'interno del parere reso alla Commissione Bilancio sul disegno di legge di bilancio per l'anno 2022 un'osservazione specifica sulle terapie avanzate, ravvisando la necessità di «sistematizzare soluzioni regolatorie che prevedano il riconoscimento dei corrispettivi sulla base degli esiti di cura monitorati su appropriate dimensioni temporali pluriennali»;

il tema delle terapie avanzate è da sempre al centro dell'attenzione anche delle associazioni dei pazienti, della federazione «la salute un bene da difendere un diritto da promuovere» coinvolte nell'intergruppo parlamentare «Insieme per un impegno contro il cancro» recentemente ricostituito alla Camera dei deputati;

ad oggi, gli altri paesi europei, in particolare la Francia, stanno lavorando a una soluzione contabile strutturale che possa garantire una so-

stenibilità economica delle terapie avanzate, garantendo così l'equo accesso alle stesse da parte dei potenziali pazienti,

impegna il Governo:

a istituire presso il Ministero della salute un tavolo interministeriale con il Ministero dell'economia e delle finanze e con la partecipazione di AIFA, le associazioni di pazienti, i clinici di riferimento e gli esperti volto a individuare modelli di finanziamento e pagamento delle terapie avanzate, che tengano conto delle caratteristiche intrinseche delle stesse e della loro componente di spesa di investimento, al fine di garantire un equo accesso a tutti i pazienti potenzialmente eleggibili, rendendone sostenibile la spesa per il Sistema sanitario nazionale.

G/442 Sez I/3/10

MAZZELLA, GUIDOLIN, PIRRO, ZULLO, MAGNI, BERRINO, CANTÙ, FURLAN, GUIDI, LEONARDI, MANCINI, MINASI, MURELLI, MUSOLINO, PAROLI, RUSSO, LIRIS, SBROLLINI, SILVESTRO, ZAMBITO, ZAMPA

La 10^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025»,

premesso che:

il disegno di legge in esame reca diverse misure in materia di sanità;

l'articolo 1, comma 535, ha incrementato il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* di 2.150 milioni di euro per l'anno 2023, di cui 1.400 milioni di euro destinati a colmare i maggiori costi derivanti dal caro energia;

considerato che:

la legge 10 novembre 2021, n. 175, recante «Disposizioni per la cura delle malattie rare e per il sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani» ha stabilito all'articolo 6 l'istituzione del Fondo di solidarietà per le persone affette da malattie rare. In particolare, il comma 1, prevede che nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito il Fondo di solidarietà per le persone affette da malattie rare, con una dotazione pari a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2022, destinato al finanziamento delle misure per il sostegno del lavoro di cura e assistenza delle persone affette da malattie rare, con una percentuale di invalidità pari al 100 per cento;

il Fondo di solidarietà è volto a: a) riconoscere alle famiglie e ai *caregiver* delle persone affette da malattie rare benefici e contributi per

il sostegno e la cura delle persone affette da malattie rare in funzione della disabilità e dei bisogni assistenziali; *b*) garantire il diritto all'educazione e alla formazione delle persone affette da malattie rare, nelle scuole di ogni ordine e grado, assicurando che il piano diagnostico terapeutico assistenziale personalizzato, sia attivato anche in ambiente scolastico, con il supporto del personale della scuola appositamente formato, degli operatori delle reti territoriali di assistenza ed eventualmente dei familiari o del *caregiver* della persona affetta da una malattia rara; *c*) favorire l'inserimento lavorativo della persona affetta da una malattia rara, garantendo a essa la possibilità di mantenere una condizione lavorativa autonoma;

sono definite rare le malattie, comprese quelle di origine genetica, che presentano una prevalenza inferiore a cinque individui su diecimila. Nell'ambito delle malattie rare sono comprese anche le malattie ultra rare, caratterizzate, ai sensi di quanto previsto dal regolamento (UE) n. 536/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, da una prevalenza inferiore a un individuo su cinquantamila;

la finalità della legge n. 175 del 2021 è quella di tutelare il diritto alla salute delle persone affette da malattie rare, attraverso misure volte a garantire: *a*) l'uniformità dell'erogazione nel territorio nazionale delle prestazioni e dei medicinali, compresi quelli orfani; *b*) il coordinamento e l'aggiornamento periodico dei livelli essenziali di assistenza (LEA) e dell'elenco delle malattie rare; *c*) il coordinamento, il riordino e il potenziamento della Rete nazionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia delle malattie rare; *d*) il sostegno della ricerca;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere maggiori risorse volte a incrementare il Fondo di solidarietà per le persone affette da malattie rare al fine di garantire assistenza e cure adeguate.

G/442 Sez I/4/10

GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRRO, BERRINO, CANTÙ, FURLAN, GUIDI, LEONARDI, MAGNI, MANCINI, MINASI, MURELLI, MUSOLINO, PAROLI, RUSSO, LIRIS, SBROLLINI, SILVESTRO, ZAMBITO, ZAMPA, ZULLO

La 10^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025»,

premessi che:

il disegno di legge in esame reca diverse misure in materia di sanità;

l'articolo 1, comma 530, prevede l'istituzione di un fondo per la realizzazione di un programma pluriennale di *screening* su base nazionale nella popolazione pediatrica per l'individuazione degli anticorpi del diabete di tipo 1 e della celiachia;

l'articolo 1, comma 531, interventi a favore degli IRCCS della rete oncologica del ministero della Salute impegnati nello sviluppo delle nuove tecnologie antitumorali Car-T e a favore degli IRCCS della rete cardiovascolare del Ministero della Salute impegnati nei programmi di prevenzione primaria cardiovascolare;

l'articolo 1, comma 538, proroga il *bonus* psicologico, una misura introdotta in considerazione dell'aumento delle condizioni di depressione, ansia, *stress* e fragilità psicologica, a causa dell'emergenza pandemica e della conseguente crisi socio-economica, e consiste in un contributo per sostenere le spese relative a sessioni di psicoterapia fruibili presso specialisti privati regolarmente iscritti nell'elenco degli psicoterapeuti nell'ambito dell'albo degli psicologi;

considerato che:

l'attività fisica adattata è un percorso che prevede una serie di programmi di attività motoria, finalizzati a migliorare il benessere della persona e a contrastare le difficoltà di movimento temporanee o conseguenti a malattie croniche;

la legge 30 dicembre 2021, n. 234, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024» ha stabilito all'articolo 1, comma 737, che ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, ai contribuenti è riconosciuto, nel limite massimo complessivo di 1,5 milioni di euro per l'anno 2022, un credito d'imposta per le spese documentate sostenute per fruire di attività fisica adattata;

con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 5 maggio 2022 sono state definite le modalità attuative per l'accesso al beneficio e per il suo recupero in caso di illegittimo utilizzo, nonché le ulteriori disposizioni ai fini del contenimento della spesa complessiva entro il limite di massimo complessivo di 1,5 milioni di euro;

impegna il Governo:

a prevedere che il credito d'imposta per le spese documentate sostenute per fruire di attività fisica adattata di cui al comma 737 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sia riconosciuto, nel limite massimo complessivo di 1,5 milioni di euro anche per l'anno 2023 e a definire, con successivo decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, le modalità attuative per l'accesso a tale beneficio.